TORINO
Anno 71 Num. 206
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-941 al N. 45-949

LA STAMPA

-:- DOMENICA -:-
29 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sportivissimo, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-939 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniè: 6 numeri (settimanali) Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sei numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

DOPO SANTANDER

L'AVANZATA CONTINUA
per l'occupazione di tutta la costa
Il porto di Gijon bombardato dall'alto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
St. Jean de Luz, 28 notte.

Senza frapporre indugi, le forze nazionali, dopo l'occupazione di Santander, hanno proseguito l'avanzata in direzione di Gijon. La colonna che aveva puntato su Valmaseda e che l'aveva occupata, è già in marcia da ieri, appena compiuto appunto in quella cittadina il lavoro di concentramento e di riordinamento delle proprie formazioni.

L'ala sinistra dello schieramento nazionale, seguendo dunque la direttrice Valmaseda-Gijon, è attualmente avanzata verso ovest di sedici chilometri, avendo raggiunto la periferia del grosso centro di Cabezon de la Sal. Contemporaneamente avanguardie motorizzate avanzano rapidamente, risalendo la valle di Cabuerniga.

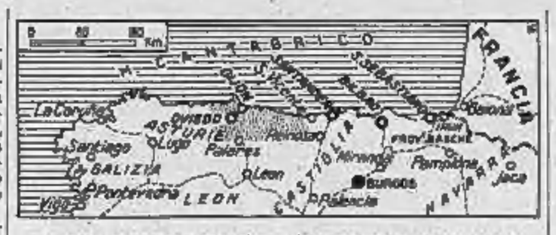
La resistenza marxista è pressochè inesistente, e si limita a brevi sparatorie isolate, dovute a nuclei di fuggiaschi e non ad una coordinata azione.

Frattanto tutta la provincia di Santander è rastrellata da parte dei nazionali, che sistematicamente vengono annientando gli ultimi focolai di resistenza. Si presume che le operazioni di polizia potranno essere condotte a termine entro cinque o sei giorni. Il numero di prigionieri che continuano ad affluire nelle retrovie nazionali è sempre enorme, tanto da far sorgere serie difficoltà per il loro concentramento e per i servizi di sorveglianza.

Ovunque giungano le pattuglie di rastrellamento, si rinnovano scene di entusiasmo e di giubilo da parte delle popolazioni liberate, che acclamano alle truppe nazionali e ai legionari italiani, che chiamano «i salvatori della Spagna».

Si conferma che nella mattinata di ieri la città di Gijon è stata fatta segno ad un intenso bombardamento aereo, che ha particolarmente danneggiato le opere del porto. Due vapori britannici, l'Aphrican Trader e il Mary am Moeller, che si trovavano nel porto nel momento del bombardamento, hanno subito tentato di partire a tutto vapore, ma uno di essi, il Mary am Moeller è stato colpito dalle bombe e danneggiato.

Riccardo Forte



Di tutta la costa cantabrica solo la piccola zona segnata da punteggiatura è ancora in mano ai rossi. Ma per poco.

Dieci aerei rossi abbattuti presso Gijon

Salamanca, 28 notte.

Il Quartier generale di Salamanca ha radiodiffuso il seguente bollettino:

«Esercito del nord. — *Sul fronte di Santander, nel settore orientale, le brigate di Castiglia hanno proseguito la loro perlustrazione nella «sacca» che si è grandemente ridotta, poichè sono state occupate nella giornata odierna le cittadine di La Cavada ed entrambe le rive del Solorzan. Nelle Asturie il nemico ha tentato un violento contrattacco che è stato completamente respinto dai nostri reparti, che hanno inflitto alle forze rosse delle gravissime perdite.*

«*Un'altra colonna delle truppe di Navarra ha proseguito nella sua avanzata trionfale, occupando Cueto dei Arenal, la quota 317, la posizione di Cerrada e la quota 362. E' pure stato occupato l'importantissimo nodo alpino di Cabuerniga.*

«Fronte di Soria. — *E' stato ricacciato un attacco sferrato dai marxisti contro la nostra posizione di monte Trapero, che è stato recentemente occupato.*

«Fronte di Aragona. — *Continua la pressione del nemico, che ha attaccato in vari settori, ma che è stato ovunque ricacciato, con grandissima energia, e con gravissime perdite. Si contano centinaia di morti. Soltanto stamani fatti numerosi prigionieri e un gran numero di militari si è arreso alle nostre file, il che prova come lo scoraggiamento del nemico sia ogni più crescente.*

«Attività dell'aviazione. - *Una ecatombe di aeroplani si è verificata oggi, quando sono stati abbattuti contemporaneamente otto aeroplani marxisti nelle nostre file, mentre altri due sono precipitati probabilmente nelle loro linee verso Gijon*».

Capi rossi fucilati a Gijon

S. Sebastiano, 28 notte.

A Gijon sono stati fucilati vari capi e dirigenti rossi che, provenienti da Santander, erano giunti in quella città. Essi sono stati processati sotto l'imputazione di non avere agito con fermezza contro quei capi che a Santander si dimostrarono propensi alla resa della città.

Continuano a circolare notizie circa l'arrivo in Francia di emissari del governo della Generalità di Catalogna, incaricati di mettersi in rapporto coi rappresentanti del Governo di Franco per tentare un accordo per la resa della Catalogna. Tali notizie sono diffuse dai giornali che hanno dimostrato e dimostrano vivissima simpatia per i rossi.

Come i battaglioni rossi si sono arresi alle Frecce Nere

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Laredo, 28 notte.

Una notizia non ufficiale, pubblicata stasera dai giornali di Bilbao, faceva ammontare a 57.000 i prigionieri fatti durante e dopo la battaglia per Santander. Sta di fatto che gli uomini arresisi alle «Frecce Nere» sul versante cantabrico del grande teatro della battaglia sono almeno 30.000. Li ho visti in immensi campi di concentramento, fra Castro Urdiales, Ordoño e Laredo, in una rapida corsa per l'itinerario litoraneo che lega Bilbao alla capitale della Montaña.

La sfilata dei vinti

Sotto i banchi di pini marittimi, nelle piazze delle cittadine, negli edifici pubblici, nelle vecchie casermette, isolati solo da leggere barriere di filo spinato e in alcuni casi affatto liberi in spazi limitati e guardati da pochi sentinelle, quella diecina di migliaia di uomini non mostravano gran che dispiacere per la cessazione a nessun dolore per la fine della repubblica di Negrín. In triste arnese erano tutti, sporchi, affaticati e laceri. Unico distintivo comune, un fibbia di metallo con lo stemma della Biscaglia alla cinghia dei pantaloni. Apparivano, tutto sommato, contenti che la loro «guerra» fosse finita e con essa i disagi, i dolori e il pericolo della morte.

A partire dalla notte fra il 24 e il 25, determinatosi il crollo del fronte sud di Santander, l'esercito rosso del settore di Castro Urdiales e di Valmaseda attraverso alcuni capi responsabili ha iniziato le trattative di resa. Il colonnello Farina, Capo di Stato Maggiore delle «Frecce Nere», ha ricevuto i primi messaggeri e ha iniziato i primi parlamentari per quella operazione di gigantesco portata che è stata la resa di un intero esercito di trenta mila uomini.

Alle sette del mattino del 25, sul ponte della Maddalena e del Pontaron sul rio Agüero nel settore di castro Urdiales, fra l'ultima linea avanzata e i «piccoli posti» dei baschi, sono avvenuti i primi contatti. Il colonnello Farina riceveva dai plenipotenziari dell'esercito rosso la promessa della resa, armi e munizioni comprese, fatta salva la vita di tutti.

Si trattava, però, di effettuare questa complessa operazione. Veniva fissato per le ore quattordici il primo turno del passaggio dei battaglioni dalle linee nemiche alle nostre. Occorreva, anzitutto, riattare i ponti per procedere al materiale smistamento dell'ingente massa d'uomini e di veicoli. Si è visto allora lo strano spettacolo di uomini armatissimi, che uscivano dalle opposte trincee per mettersi al lavoro ai due capi dei ponti, e riparare ognuno il proprio pezzo fino a incontrarsi.

All'ora stabilita, il colonnello Farina, alla testa di una pattuglia di «Frecce Nere» avanza incontro a due battaglioni armati, che già rendono gli onori e chiedono dove debbono deporre fucili, pistole e mitragliatrici. L'ufficiale legionario risponde:

«Ho la vostra parola. Le armi le consegnerete in paese».

I battaglioni proseguono senza incidenti sino al vicino villaggio, dove organizzano essi stessi i depositi e vanno a consegnarsi alle autorità legionarie.

L'occupazione

Tuttavia un territorio non può dirsi occupato, se il passo del fante non l'ha calcato. Il colonnello continua allora il rio Agüero in sua marcia attraverso paesi da considerarsi ancora nemici. Incontra schieramenti in piena regola, con batterie ancora munite di migliaia di proiettili, in piena efficienza.

I suoi uomini, del battaglione autonomo italiano, procedono nel pieno delle linee nemiche con il pericolo di essere massacrati a ogni istante. Ma l'ascendente morale di un ufficiale legionario, la lealtà e l'umanità con cui erano state trattate le modalità della resa, esercitano un miracoloso influsso su questi uomini ancora pronti a sparare. I sei battaglioni, concentrati a Laredo, sono andati incontro ai legionari e hanno reso gli onori al comandante.

Alle 21 della stessa sera, la colonna Farina entrava a Colindres, e fra l'una e le due del mattino del giorno 26 occupava Dimpias e riceveva la resa di sei battaglioni, di cui quattro appena formati per sostenere l'urto dell'offensiva su Santander. Insomma, alle tre del mattino, ottocento legionari erano in mezzo a diecimila baschi armati, ma vinti.

Finito

L'occupazione di Santona stava per volgere in dramma. La città era difesa da undici battaglioni, di cui quattro non volevano battersi alle condizioni di resa. Occorse che la colonna italiana facesse una diversione strategica, piombando alle spalle della città, penetrandovi all'improvviso, mentre le vie e le piazze rigurgitavano di gente armata che discuteva in preda a una specie di follia collettiva. La maggior parte degli undici battaglioni comunicava al colonnello, che intanto aveva messo i suoi uomini in assetto di assalto, che si arrendeva.

Alle 14 del giorno 26, i quattro battaglioni restanti venivano inquadrati fra gli stessi milioni baschi che isolatamente avevano sottoscritto le condizioni della resa.

I quaranta battaglioni dell'esercito di Euzendi, che avrebbero dovuto far dura la vita ai nazionali lungo un fronte terribile per le enormi difficoltà del terreno, erano ridotti in custodia delle «Frecce Nere»

Giovanni Artieri

SVILUPPI

La situazione è dominata sia nel campo militare sia in quello politico internazionale dalla strepitosa vittoria di Santander. Mentre si svolgono le operazioni di rastrellamento della vasta provincia, già l'ala sinistra dell'esercito nazionale si è spinta per diecine di chilometri verso le Asturie senza incontrare resistenza. La possibilità di liquidare definitivamente il saliente marxista nella Spagna settentrionale sarà affrettata a fondo: Gijon ha avuto l'avvertimento aereo sull'inutilità di opporsi ad una sorte già fissata. Al solito, Valencia reagisce alla sconfitta esaltando false vittorie su altri fronti, stavolta quello di Aragona; ma non ci sono che i giornali francesi a divulgare ampiamente simili menzogne.

***

La condotta dell'assoluta maggioranza della stampa d'oltr'Alpe a proposito della conquista di Santander è pietosa e grottesca. Il disfacimento completo di un esercito di più di 50 mila uomini, l'occupazione di una provincia ricchissima dal punto di vista minerario e industriale, sono considerati come un episodio da mettere sullo stesso piano della fallita offensiva rossa in Aragona. Non da oggi la Francia ha adottato la politica dello struzzo, politica equivalente ad un semi-suicidio. Tutte le occasioni propizie per rimediare agli errori commessi sono miseramente perdute; così ieri verso la Germania che ha finito per non pagare un soldo di riparazioni e per riprendere integra la sua sovranità in Renania, così oggi verso Franco che controllerà fra breve completamente la frontiera dei Pirenei.

***

Il futuro della Spagna è perfettamente chiaro per chi non si vuol chiudere gli occhi: i nazionali vinceranno. Le divergenze di previsioni possono riflettere solo il tempo, mesi più mesi meno. Come mai gli inglesi non ne sono convinti? e se lo sono, perchè non agiscono in conseguenza? Nessuno Stato ha più della Gran Bretagna interesse ad una fine rapida del conflitto spagnolo. Rimuovendo ogni preconcetto verso Franco, sia pure esclusivamente sul terreno diplomatico, si affretterebbe la soluzione finale. I resti di Valencia e di Barcellona non contano ormai più che sull'imprevisto, sull'incidente occasionale o occasionato.

***

La voci di certi giornali stranieri secondo cui i futuri negoziati italo-britannici sarebbero impostati su un compromesso compensatorio fra il riconoscimento dell'Impero e l'attenuazione del nostro appoggio alla Spagna di Franco sono prive di fondamento e di buon senso. L'Italia e l'Inghilterra hanno argomenti più seri e concreti da discutere: l'Impero fascista e la nuova Spagna nazionale sono due realtà indistruttibili.

***

Gli avvenimenti d'Estremo Oriente impongono la massima attenzione soprattutto per la politica di Londra. Come reagire contro il Giappone? La rottura diplomatica non servirebbe che ad avvelenare l'atmosfera senza risultati pratici; d'altro canto qualsiasi miraggio di mettere in movimento il meccanismo societario si esaurirebbe nel ridicolo. Ma per un impero, specie in certe zone, tipica l'Asia, il prestigio è tutto: senza prestigio non si guadagnano più sterline.

La vita riprende in Santander liberata

Il generalissimo Franco acclamato nelle vie

Santander, 28 notte.

Il generalissimo Franco, accompagnato dal generale Davila, dal Comandante le Forze legionarie e da alle autorità militari e civili dello Stato, ha visitato questa città, fatto segno ad imponenti manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione e delle truppe.

La vita della città, liberata dal dominio rosso, ha ripreso normalmente: la nomina del Governatore civile e del Governatore militare ha facilitato l'immediata adozione di provvedimenti atti a permettere la ripresa di ogni attività civile e commerciale nella città. Il rifornimento di viveri e di merci è continuato nella giornata di ieri e si prevede che da giovedì la situazione sarà completamente normalizzata. La popolazione ha apprezzato la sfora compiuta dalle autorità nazionali ed ha manifestato il suo entusiasmo con rinnovate vibranti manifestazioni.

Gruppi di popolani, con bandiera dai colori nazionali, hanno percorso nel pomeriggio le vie della città, inneggiando alle truppe liberatrici, a Franco e alla Spagna nazionale. I Legionari sono stati fatti segno ovunque a commoventi dimostrazioni. Donne e uomini di tutti i ceti fanno a gara per festeggiarli. I servizi pubblici hanno ripreso la loro attività da stamane.

E' giunto da Burgos il nuovo comandante della guardia civile di Santander.

La gravità della rivolta di Barcellona e di Valencia

St. Jean de Luz, 28 notte.

I disordini scoppiati a Barcellona e a Valencia sembra abbiano assunto delle proporzioni molto gravi. A capo del movimento, che ha tutto il carattere di una insurrezione da parte di masse appartenenti ai partiti che mal sopportano il dominio comunista, si troverebbe il colonnello Odon, nemico del generale Miaja. Notizie qui pervenute da Perpignano informano che tutti i giornali di Valencia e di Barcellona giunti questa sera alla frontiera francese sono stati talmente censurati dalle autorità rosse, da essere costituiti in grandissima parte da enormi spazi bianchi. (Stefani).

Il Duce in volo a Rimini

Roma, 28 notte.

Il Duce, partito stamane alle ore 7 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, ha atterrato all'Aeroporto di Rimini dopo un'ora di volo.

(Stefani).

Lord Perth tornerà a Roma alla fine di settembre

Londra, 28 notte.

L'Agenzia Reuter informa che l'ambasciatore britannico a Roma, per ragioni di famiglia relative alla morte del fratello Lord Arl Perth, di cui egli eredita il titolo, potrà raggiungere la capitale italiana soltanto verso la fine di settembre.

Negli ambienti politici si crede di sapere che l'udienza che Re Giorgio ha concesso ieri sera al castello di Balmoral al Primo Ministro Neville Chamberlain e all'Ambasciatore britannico a Roma lord Perth, ha avuto per oggetto il problema dei rapporti italo-britannici.

I rapporti anglo-nipponici alla vigilia di una rottura?
Londra decide una vibrata protesta per il ferimento del proprio Ambasciatore

Londra, 28 notte.

Londra si è ormai del tutto orientata nella situazione in cui l'ha posta in modo inatteso il ferimento del suo Ambasciatore in Cina e già stabilisce, in base alle ulteriori informazioni giunte da Sciangai ma soprattutto in base alle discussioni telefoniche avvenute fra il Foreign Office, Eden che si trova nel Yorkshire e Chamberlain che si trova in Scozia e a quelle che probabilmente hanno avuto luogo telegraficamente col Governo di Washington, saranno trasmesse particolari istruzioni all'incaricato di affari britannico a Tokio, Dodds. Egli riceverà il testo di una nota di protesta redatta in termini oltremodo energici nella quale si dirà che il rammarico espresso dai rappresentanti diplomatici del Giappone con ventiquattro ore di ritardo non può essere considerato dall'Inghilterra come una presentazione di scuse: saranno chieste scuse formali, il riconoscimento della colpa giapponese e l'assicurazione che un incidente così grave non potrà ripetersi in futuro. Ed infine Londra domanderà riparazioni materiali. Nel caso in cui il Governo nipponico si rifiutasse di dare soddisfazione, Londra potrebbe perfino decidere, si mormora insistentemente negli ambienti meglio informati, la rottura dei rapporti diplomatici col Giappone e prenderebbe così l'iniziativa di un isolamento del Giappone a cui aderirebbero una misure più o meno concrete almeno due altre grandi Potenze, gli Stati Uniti e la Francia.

L'AMBASCIATORE INGLESE in Cina sir Hughe Montgomery Knatchbull Hugheasen ferito dalla mitragliatrice di un aereo giapponese.

E' evidente da queste indiscrezioni che «l'azione adeguata» prevista nel comunicato ufficiale di ieri l'altro sera non esorbiterà dal campo delle proteste, come del resto non era stato preveduto. Il governo inglese chiaramente condivide l'opinione della stampa più ragionevole che in Asia non si possa far nulla e che pronunziando parole grosse si lascerebbe solo apparire più evidentemente la enorme differenza che corre fra la forza materiale dell'Inghilterra d'oggi, obbligata a sorvegliare contemporaneamente parecchi settori in fermento e l'Inghilterra di una volta, la quale impiegava la sua flotta sia per ottenere salvi alla bandiera insultata sia per costringere paesi debitori a pagare i loro debiti. Al momento presente l'Inghilterra non ha navi d'avanzo e, se pure ne avesse come nei tempi passati, non basterebbero a tenere testa alla ingigantita potenza navale del Giappone. Di guisa che la miglior politica sembra essere quella delle sanzioni morali. E che il governo britannico stia imbastendo proprio su di essa la sua azione, lo dimostra fra l'altro l'unanimità con cui i giornali, certo per ispirazione del Foreign Office, interpretano il drammatico incidente di cui è rimasto vittima l'ambasciatore britannico.

Come lo giustifica Tokio? Dicendo che i piloti nipponici avevano l'ordine di bombardare le macchine private viaggianti sulla strada Nanchino - Sciangai, perchè su quella strada doveva passare il Maresciallo Ciang Kai Scek. Questa non è una scusa, ma una gravissima accusa che i giapponesi pronunziano contro se stessi, si afferma qui. Il significato di questo ordine agli aviatori è che «dovevano massacrare in successione molti civili nella speranza di assassinare il capo di uno Stato contro cui il Giappone non si trova giuridicamente in guerra». Le parole «massacro» «assassinio», giustificate con la mancanza di una dichiarazione di guerra, spuntano come per incanto in ciascuno dei commenti editoriali dedicati alla crisi. Il Giappone non dichiarò la guerra nel 1931 perchè non desiderava violare il patto Kellog allora appena firmato e non la dichiara oggi perchè non vuol provocare l'applicazione della legge americana sulla neutralità. Ma così facendo ha violato ugualmente il diritto internazionale, una delle cui regole è che la guerra debba almeno essere dichiarata per il rispetto delle vittime e dei neutrali. Oltre a ciò, colpendo il rappresentante diplomatico di una potenza neutrale ha commesso un atto criminoso. Se non è dato di agire contro il Giappone, esso sia almeno confinato fra i reprobi. E in questa posizione l'Inghilterra crede di poter trovare se non la tutela dei propri interessi almeno quella del proprio prestigio.

Una aperta dichiarazione di guerra è però desiderata dal governo di Londra anche perchè il blocco giapponese delle coste della Cina sia reso accettabile. Esso a un belligerante infatti si riconosce il diritto di fermare le navi neutrali in alto mare e se la flotta nipponica fermasse e perquisisse quelle britanniche — magari in seguito ad errore — nella situazione attuale in cui non vi è una guerra dichiarata e quando non vi sono belligeranti riconosciuti, la posizione dell'Inghilterra sarebbe incresciosa fra la necessità di tener conto di una realtà e il dovere di reclamare l'osservanza dei principii internazionali. Tokio, ritenuta dall'Inghilterra colpevole, sarebbe insomma meno colpevole se anzichè parlare di «azione punitiva in tempo di pace» chiamasse pane il pane e inviasse a Nanchino una formale ed esplicita dichiarazione di guerra.

Vice.

La Cina ricorre a Ginevra?

Preoccupazioni e perplessità a Londra e a Parigi

Parigi, 28 notte.

Un intenso scambio di idee ha luogo fra le Cancellerie di Londra, di Washington e di Parigi, intorno alla convenienza o meno di cacciare la Lega delle Nazioni nell'imbroglio cinese. Pareva in un primo momento che Londra tendesse ad assicurarsi che il Governo di Nanchino avrebbe lasciato l'istituto societario fuori della lite. Dopo alquanto tergiversare, la Cina si è però, a quanto sembra, decisa a portare la questione a Ginevra, come fece nel 1932. Ciò facendo, la repubblica si lusinga di obbligare le Potenze maggiormente interessate alle sorti di Sciangai ad uscire dalla passività e a prestarle man forte. Ora Londra e Parigi non vedono di buon occhio il ricorso alla Lega, persuase quali sono che, senza utilità alcuna, questa finirà col perdere le ultime briciole del proprio prestigio.

Un meccanismo pericoloso

Chi potrebbe fare infatti il Consiglio ginevrino? Applicare le sanzioni al Giappone? Ma si è già visto quale fu il risultato dell'operazione quando si trattò dell'Etiopia. Se si fa tanto di mettere in moto il meccanismo punitivo previsto dal patto societario, la situazione internazionale si aggraverà dall'oggi al domani e le ultime possibilità di accomodamento sfumeranno. L'intervento ufficiale della Lega presenterebbe per giunta l'inconveniente di isolare gli Stati Uniti, il cui concorso nella riconciliazione risulta invece primordiale. La sua non appartenenza all'organismo societario impedirebbe alla repubblica nord americana di associarsi a una procedura concordata sotto la giurisdizione di quella, mentre ciò che preme a Londra è proprio di non perdere il contatto di gomiti con Washington. D'accordo con la Francia, la Inghilterra si proporrebbe quindi di agire sul terreno societario, ma indipendentemente dalla procedura legale. Le Potenze rappresentate al Consiglio dovrebbero semplicemente farsi iniziatrici di un intervento internazionale collettivo presso i Governi di Tokio e di Nanchino, intervento al quale Washington potrebbe associarsi, senza riguardo alla sua qualità di Governo extra societario. Che tale procedura abbia poi maggior probabilità di successo di quell'altra, nessuno osa crederlo.

In generale l'opinione francese è pessimista. La sola speranza coltivata, e alla quale si associa il *Temps*, è che il campo delle operazioni si allontani, a poco a poco, dalle concessioni internazionali di Sciangai e che la città rimanga automaticamente fuori della zona del fuoco, consentendo così alle Potenze di tradurre la situazione di fatto in una situazione di diritto.

Le solite menzogne

Sia come si voglia, la Francia si accinge a mandare a Ginevra una rappresentanza interminabile, un vero piccolo Parlamento, come se si trattasse davvero di assumervi responsabilità decisive. La delegazione nominata oggi dal Consiglio dei Ministri comprende: Chautemps, Delbos, Paul Boncour ed Herriot come delegati principali; Faure, Béranger, Mistler come delegati supplenti; Jouhaux, De Tessan, Brunet, Grumbach, Archimbaud, Planche, Masaigli, Basdevant, Reveillaud e Cassin come delegati aggiunti. Le camere dell'Hotel des Bergues non basteranno a dare ospitalità a tutti.

In quanto al programma dei lavori, se dobbiamo prestar fede all'*Oeuvre*, la quale ha finalmente ritrovato la penna della Tabouis, che un mese di villeggiatura ha rimesso a nuovo, esso dovrebbe risolversi, a parte la questione cinese, in una vera e propria beneficiata dell'Italia, cui la vittoria di Santander troppo apertamente rivendicata costerebbe il sacrificio della scappatoia escogitata a Londra e accettata a Palermo per liquidare l'affare etiopico e il ritardo del ritorno di Drummond a Roma.

Ma il *Populaire*, continuando la campagna dei giorni scorsi, in un nuovo editoriale che molti giornali commentano e di cui attribuiscono la paternità allo stesso Blum, scrive che «un merito di cui non è possibile non dare atto a Mussolini è quello di affrontare i problemi a viso aperto e di non sfuggire il corpo a corpo nè con le parole nè coi fatti», e non vogliamo credere che in un momento in cui il capo del socialismo francese, vice-Presidente del Gabinetto Chautemps procede a una constatazione di realtà portata, i delegati ginevrini dello stesso Gabinetto si dispongano a provare al mondo che la Francia ufficiale continua come per il passato a sacrificare al culto dell'ipocrisia.

Concetto Pettinato

Problemi militari

Divisione binaria e divisione ternaria

Nel periodo finale dell'attuale ciclo estivo per l'addestramento dei quadri e delle truppe, avranno luogo, come abbiamo già rilevato, esercitazioni sperimentali di *divisioni binarie*. Le nuove unità, la cui formazione preciseremo appresso, mirerebbero a rendere meno pesante, più maneggevole, maggiormente aderente ai bisogni della guerra di movimento, l'attuale divisione a formazione ternaria.

S. E. Badoglio nel suo recentissimo libro sulla Campagna etiopica ha dichiarato che la divisione ternaria «si è dimostrata troppo pesante»; e, pur tenendo conto che gli ammaestramenti tratti dalla Campagna etiopica potrebbero non valere per circostanze diverse, riferiamo qui bene ricordare l'autorevole giudizio del Maresciallo.

***

Riandando alle genesi delle grandi unità di guerra — intese nel significato odierno di unità costituite organicamente con elementi delle diverse armi, così da potere iniziare, svolgere e concludere un atto importante del combattimento — rammentiamo che la formazione della *divisione* risale alla metà, circa, del XVIII secolo, quando gli studi militari posero in luce la necessità di ben coordinare, sul campo di battaglia, il fuoco e il movimento e la convenienza di frazionare l'esercito in più parti, ciascuna delle quali possedesse autonomia di azione. Queste parti dotate di funzionalità autonoma assunsero appunto il nome di «divisioni».

Costituita l'unità con criteri organico-tattici, la formazione della divisione assunse una fisionomia più precisa e caratteristica nel periodo napoleonico, durante il quale, com'è noto apparvero anche le unità maggiori: la grande unità di cavalleria, il corpo d'armata, l'armata.

L'evoluzione scientifico-inventiva — particolarmente in fatto di mezzi bellici — impose, successivamente, l'adattamento degli ordinamenti militari ai nuovi mezzi forniti dal progresso e di ciò risentì la formazione delle grandi unità. Ma la struttura della divisione di fanteria, conservò sempre, presso tutti gli eserciti, le caratteristiche che presentava sin dalla creazione: grande unità tattica per eccellenza; propria individualità; costituzione con elementi delle varie armi dosati in modo da poter agire in intima cooperazione tra loro allo scopo di risolvere un atto importante del combattimento. La sua costituzione organica aveva per lo più carattere fisso, sia per quanto riguardava le truppe che per quanto concerneva i servizi. Questi ultimi dovevano soddisfare al criterio del semplice transito e dello smistamento a favore di tutti gli elementi divisionali.

Nel 1914, anno dello scoppio della guerra mondiale, presso quasi tutti gli eserciti europei — Italia, Austria, Francia, Germania, Russia — la divisione era su due brigate, cioè del cosidetto tipo *quaternario*, denominazione derivata al numero di reggimenti di fanteria che ne costituivano la massa principale.

In Inghilterra la divisione era invece formata su tre brigate su quattro battaglioni ciascuna, con la caratteristica cioè dell'assenza dell'unità reggimento. Nel Belgio, ove non esisteva l'unità superiore corpo d'armata, la divisione era composta di tre o quattro brigate di fanteria miste (ciascuna su due reggimenti e tre battaglioni, un gruppo di artiglieria, una compagnia mitraglieri) e di un reggimento di artiglieria divisionale.

Il confronto tra l'unità divisione dei vari eserciti europei, faceva constatare però notevoli divari sul numero dei battaglioni che la costituivano (da 12 a 16) e, principalmente, sulla specie e sul numero dei pezzi di artiglieria (da 32 a 72 pezzi).

Il numero dei pezzi di artiglieria era minimo nella divisione italiana (32) e massimo in quella tedesca (72).

La trasformazione della divisione quaternaria in ternaria, effettuatasi nel 1917, presso gli eserciti tedesco e francese, è stata originata da vari motivi tra i quali, salienti:

a) la necessità di rimediare alla deficienza di mezzi, verificatasi per gli eventi di guerra;

b) l'essere le divisioni venute a rappresentare l'unità di misura delle forze dei belligeranti, e quindi la convenienza politico-militare di avere, a parità di uomini, un maggior numero di divisioni;

c) l'aumentato volume di fuoco nei reparti per l'assegnazione di armi automatiche e di pezzi di artiglieria.

Da noi, a parte un periodo di esperimento, nel 1917, di alcune divisioni su tre reggimenti di fanteria — esperimento che, anche per le vicende della nostra guerra, non ebbe pratica influenza sulla formazione quaternaria della divisione — il problema della costituzione dell'unità divisione divenne oggetto di discussioni, di studi e di esperimenti, soltanto nel dopoguerra.

Dopo l'avvento del Fascismo, e precisamente nel 1924, gli studi, affiancati anche da intensificati dibattiti su pubblicazioni periodiche militari, si approfondirono. Vennero analizzate le caratteristiche peculiari che doveva avere questa grande unità, definita unanimemente: «tattica per eccellenza» e considerata «inscindibi-

le »; furono sviscerati e approfonditi i problemi relativi al numero dei battaglioni di fanteria e alla specie e proporzione delle artiglierie da assegnarvi, tenuto conto delle esperienze della grande guerra; fu messa a fuoco, infine, la questione relativa alla sua comandabilità.

Nel 1926 venne adottata nel nostro esercito la divisione ternaria. Una circolare sui criteri di impiego così la definiva: « La divisione ternaria deve essere considerata come l'unità fondamentale della battaglia, perchè riassume in se stessa e sotto un comando tipicamente unitario qualità di potenza e di manovrabilità così notevoli da renderla capace di svolgere, da sola, uno o più atti di combattimento. Corpi d'Armata ed Armate non sono, in sostanza, che aggregati spesso mutevoli di divisioni a seconda della situazione che si tratta di fronteggiare... La divisione è invece una unità a dosamento pressochè costante nei suoi elementi essenziali; elementi aventi ciascuno proprie caratteristiche e proprie funzioni, ma costituenti un tutto inscindibile... ».

La divisione ternaria venne così composta: una brigata di fanteria su tre reggimenti (ciascuno su tre battaglioni); un reggimento di artiglieria divisionale su quattro gruppi; un battaglione genio artieri, una compagnia telegrafisti, elementi per il collegamento e l'osservazione, un'aliquota di servizi (sanità, sussistenza, ecc.).

Tale composizione è rimasta sino ad oggi pressochè invariata, salvo le modificazioni intervenute, in fatto di armamento, a seguito dell'adozione di nuove armi e di nuovi mezzi offensivi.

Occorre accennare, sempre nel tema della divisione, che sono state introdotte, nel nostro ordinamento, altre grandi unità: la divisione alpina, la divisione celere, la divisione motorizzata; tutte aventi particolarissime caratteristiche in relazione al loro impiego.

***

La formazione della divisione binaria oggi in esperimento nelle esercitazioni estive, è stata così stabilita: un comando di divisione; due reggimenti di fanteria ciascuno su tre battaglioni e con batteria di accompagnamento; un battaglione mitraglieri su tre compagnie, due compagnie mortai da 81 di sei armi ciascuna; una compagnia da 47 su otto pezzi; una batteria da 20 su sei pezzi; un reggimento di artiglieria per divisione di fanteria su tre gruppi di due batterie ciascuno; elementi del genio — artieri e specialisti —; una aliquota servizi.

Al corpo d'armata, nel quadro del quale la divisione agirà, oltre al reggimento di artiglieria di corpo d'armata, è stato assegnato un altro reggimento di artiglieria suppletiva su sei gruppi.

Da un sommario raffronto tra i due tipi di divisione, ternaria e binaria, appare evidente la snellezza assunta dalla grande unità in esperimento. La diminuzione delle capacità di urto e di penetrazione dovuta alla perdita di un reggimento di fanteria dovrebbe essere compensata:

a) dal perfezionamento delle armi oggi in distribuzione ai fanti, dal loro numero e dalla loro specie, che consentono di sviluppare tutta la potenza di fuoco necessaria per poter progredire in ogni circostanza e far fronte a qualsiasi vicenda del combattimento;

b) dal fuoco delle artiglierie divisionali, che avrà maggiori possibilità d'intervento e di cooperazione;

c) dalla minor mole della grande unità che ne diminuirà la pesantezza e la vulnerabilità, facilitandone un più pronto ed efficace impiego.

Sono queste le caratteristiche sommarie della divisione binaria, il cui pratico esperimento durante il periodo delle attuali grandi esercitazioni estive, suggerirà se e quali eventuali innovazioni sono da apportare alla formazione della Divisione.

E' infatti previsto, per la divisione binaria, lo svolgimento di molteplici esercitazioni che consentiranno di analizzare il suo comportamento nelle varie fasi dell'azione offensiva e difensiva e tenderanno a fornire elementi atti a far conoscere: la sua capacità di penetrazione; come si articolerà durante l'azione; quali saranno l'ampiezza e lo sviluppo — nel senso della fronte e in quello della profondità — del settore d'azione.

Giacomo Carboni

Impressioni sull'Italia
di un deputato inglese
Dichiarazioni sui rapporti fra le due Nazioni

Roma, 28 notte.

Si trova da alcuni giorni in Italia l'onorevole Duncan Sandys deputato alla Camera dei Comuni con la signora che è una figlia dello statista inglese Winston Churchill. L'on. Duncan Sandys ha così riassunto le sue impressioni sull'Italia mussoliniana:

« Sono rimasto vivamente impressionato nel constatare il rapido cammino che l'Italia, sotto la guida di un Capo eccezionale come il vostro Duce, ha compiuto in ogni sfera della sua attività durante gli ultimi anni. Uno spirito nuovo, una rinnovata fiducia in se stesso, un nuovo sentimento di unità ispirano il suo popolo ».

Accennando ai rapporti italo - britannici, l'ospite ha detto: « Tra l'Inghilterra e l'Italia corre una vecchia amicizia. Il fatto che nel 1935 e nel 1936 siamo si videro obbligati a seguire vie divergenti, può avere interrotto, ma non certo troncato quell'amicizia. Non sussistono ora seri ostacoli perchè le relazioni fra i due Paesi siano riprese sopra una base stretta e cordiale. La conquista dell'Abissinia è un fatto passato dal campo della diplomazia a quello della storia ».

Circa la situazione nel Mediterraneo l'onorevole Duncan Sandys si è così espresso: « Quanto ai reciproci interessi italiani e inglesi nel Mediterraneo essi non si trovano in conflitto ma sono anzi complementari. Infatti io credo che non passerà molto tempo prima che ciascuno dei due Paesi consideri la presenza dell'altro in quel mare non come un motivo di attrito, ma come una maggiore sicurezza.

Gioventù al fronte

La Germania, come l'Italia, ha iniziato una vasta azione per la conquista dell'indipendenza economica soprattutto nel settore delle materie prime. Dirige l'azione, con poteri dittatoriali, il generale Goering.

Sotto il titolo « gioventù al fronte », un alto funzionario addetto al piano quadriennale pubblica un appello del quale stralciamo alcuni ritieni. Mancano oggi alla Germania cinquemila ingegneri. Si calcola che ne mancheranno da 30 a 35 mila nel 1952. Non migliore è la situazione nel settore della chimica. Urge quindi, secondo lo scrittore, pensare in tempo ai rimedi.

Il piano quadriennale dipende dagli ingegneri e dai chimici. Questi tecnici non sono necessari soltanto all'industria, ma anche all'agricoltura ed all'esercito. Sia dalle scuole medie è indispensabile educare i giovani sull'importanza di questi studi scientifici. Non soltanto sono insufficienti gli studenti, ma anche i professori e gli assistenti ed occorre provvedere.

Il problema non è soltanto tedesco ma anche italiano. Fra la massa dei nostri lavoratori di oggi, come in quelli di domani, in ogni settore, industriale od agricolo, ed in ogni categoria, in alto ed in basso, bisogna diffondere il perfezionamento tecnico. Non ci mancano nè braccia nè cervelli, ma bisogna aumentare il numero delle braccia e dei cervelli specializzati.

L'Impero africano ed il programma autarchico hanno creato nuovi vasti campi di lavoro. I giovani che si preparano a crearsi una vita indipendente devono tener conto, nella scelta della via da seguire, della nuova situazione.

Gioventù al fronte, non significa soltanto prepararsi ed essere pronti a combattere ed a morire per la Patria, significa anche saper aumentare in tempo di pace, con lo studio, la passione ed il lavoro, la capacità di produzione del paese. Perchè dalla capacità di produzione dipendono sicurezza, benessere e potenza.

Sintomi di distensione
nella lotta fra il Reich e la Chiesa
Norimberga si prepara all'annuale Congresso

Berlino, 28 notte.

Fervono i preparativi per l'imminente Congresso del partito nazionalsocialista che avrà luogo a Norimberga nella settimana dal 6 al 13 del prossimo mese di settembre e che costituirà anche quest'anno come già gli anni precedenti, e forse in misura ancora maggiore, una superba totale impressionante mostra o rassegna di tutte le gerarchie, gli ordini e le organizzazioni del partito e, data la fusione e identità del partito con lo Stato, anche dello Stato, come dimostra la grande parte che vi avranno anche direttamente taluni ordini statali, come ad esempio, anche quest'anno come già l'anno scorso, le rappresentanze dirette delle Forze Armate, per le quali già si prepara all'est della città una gigantesca e degna tendopoli. Grandi tendopoli analoghe sono state preparate in varie parti alla periferia della città per accogliere le rappresentanze delle varie organizzazioni del partito, delle S. A., delle S. S., del Fronte del lavoro e delle sue organizzazioni dopolavoristiche, del servizio del lavoro, ecc.

600 mila congressisti

In complesso si calcola che quest'anno una popolazione aggiunta di circa 600 mila anime affluirà per la grande assise nella « città dei congressi del partito » raggiungendo così fino a oltre il milione e facendo più che doppia del normale la popolazione norimberghese. Al congresso è invitato ad assistere il Corpo diplomatico accreditato a Berlino, e siamo informati che un gran numero di capi missione — fra cui l'ambasciatore d'Italia — e quanto si assicura, quello di Francia — aderiranno al congresso. Non si conosce ancora il titolo o parola d'ordine distintiva che quest'anno il Führer vorrà conferire al congresso secondo l'uso ormai tradizionale da lui stabilito, per cui il primo congresso dopo la vittoria del movimento fu tenuto nel '33 sotto il titolo di « trionfo della fede », il secondo, con accenno all'iniziata opera della ricostruzione, col titolo di « trionfo della volontà », il terzo, quello del '35, fu intitolato « congresso della libertà » a commemorare la liberazione della Saar e il riacquisto della piena sovranità territoriale del Reich, e quello dell'anno scorso, con allusione alla ripresa sovranità militare e al raggiungimento della totale parità tedesca, « congresso dell'onore ». Hitler usa comunicare il titolo del congresso nella « proclamazione » che fa leggere subito dopo l'apertura: nulla dunque ancora se ne sa e tutte le voci in proposito diffuse crediamo siano da ritenere come pure immaginazioni o congetture, come già dimostra il numero e la loro varietà stessa. Secondo taluni il titolo del congresso sarebbe quest'anno, con riferimento all'intensa opera produttiva caratterizzata dal piano di quattro anni, di « congresso del lavoro »; secondo un'altra ipotesi che si ispira alle idealità e all'opera diplomatica del nazionalsocialismo ma che sembra secondo noi cozzare contro lo spettacolo di lotta parte del mondo circostante, sarebbe di « congresso della pace ». Secondo una terza ipotesi, infine, che si riferisce all'opera di unificazione del Reich compiuta dal nazionalsocialismo e all'ulteriore unione spirituale da raggiungere ancora nei riguardi del conflitto religioso, il titolo del congresso di quest'anno sarebbe di « congresso dell'unità ».

Il conflitto religioso

Nessuna di queste ipotesi siamo in grado di avvalorare e così le riferiamo obbiettivamente per pura informazione. Insistono tuttavia, e non vogliono cedere, le voci secondo le quali in ogni modo argomento di talune delle maggiori manifestazioni oratorie del congresso dovranno formare le questioni inerenti al conflitto religioso. Su questo argomento intanto ci si informa che si è or ora chiusa a Fulda la conferenza dei Vescovi cattolici che da taluni giorni sedeva in quella città; e si apprende che una commissione di Vescovi che vi hanno preso parte guidata dal card. Faulhaber arcivescovo di Monaco si appresta a recarsi a Roma per rendere conto al Santo Padre dei deliberati adottati dalla conferenza in riguardo alle varie questioni vive della vita cattolica tedesca e soprattutto del conflitto da tempo ormai aperto tra lo Stato sul terreno della applicazione del Concordato, e in cui principalissima fra le questioni di dissenso è, come è noto, la questione delle scuole confessionali che il Reich tende a far scomparire a vantaggio della scuola unica e comune per tutte le confessioni. Nulla è possibile apprendere — nè a quanto se ne dice in taluni ambienti se ne apprenderà pubblicamente da parte cattolica prima della fine del congresso di Norimberga — dal tenore delle deliberazioni adottate dal convegno dei Vescovi su questa principalissima questione come su tutte le altre che formano argomento di conflitto tra Stato e Chiesa, conflitto che aveva raggiunto negli ultimi tempi uno stadio talmente acuto da rendere rarissimi e quasi inesistenti i contatti diplomatici fra le rispettive rappresentanze cattoliche e del Reich.

Ora tuttavia, la chiusura della Conferenza di Fulda e la notizia della prossima partenza della commissione di Vescovi per Roma, insieme con la notizia giorni fa resa nota di una visita del Nunzio apostolico a Berlino mons. Cesare Orsenigo al Ministero degli Esteri dove ha avuto un colloquio col Segretario di Stato von Markensen, ha dato in taluni ambienti giornalistici di solito bene informati motivo al sorgere di voci improntate a un certo ottimismo. Secondo queste voci che tuttavia, dato il grande riserbo mantenuto al riguardo, non siamo in grado di poter controllare e che perciò raccogliamo con ogni riserva e per puro debito di cronaca, alla conferenza di Fulda si sarebbero manifestate nell'Episcopato tedesco tendenze improntate nell'attuale conflitto a una maggiore comprensione dei punti di vista dello Stato, e che darebbero perciò adito a qualche speranza di una possibile distensione.

Giuseppe Piazza

Un'«assemblea della Corona» indetta da Ibn Saud

Londra, 28 notte.

Notizia da Gerusalemme dicono che re Ibn Saud di Arabia ha convocato nella capitale una « assemblea della Corona » la quale si riunisce di solito solo quando il governo arabo è in procinto di prendere decisioni della massima importanza. Ad esempio l'ultima convocazione dell'assemblea della Corona avvenne nell'imminenza della guerra fra l'Arabia saudita e lo Yemen. Tra i diplomatici richiamati dall'estero per prendere parte all'assemblea si trova anche il ministro arabo a Londra, Hafiz Uaba.

Si ignora in Inghilterra se questo movimento debba occuparsi della questione della Palestina. Viene rilevato tuttavia che Ibn Saud recentemente inviò al governo di Londra una nota diplomatica nella quale chiedeva la sgombero del territorio di Akaba occupato dagli inglesi asserendo che si tratta di una zona appartenente all'Arabia. All'epoca dell'invio della nota corsero voci secondo le quali le difese confinarie fra la Transgiordania e l'Arabia erano state rafforzate e ciò aveva dato luogo a vive preoccupazioni. Non sembra, tuttavia, che tali voci abbiano poi trovato conferma. Resta però vivissima l'attesa per le decisioni cui giungerà l'assemblea araba.

L'Italia alla Fiera di Zagabria

Zagabria, 28 notte.

Stamane è stata solennemente inaugurata la Fiera campionaria di Zagabria cui l'Italia per la prima volta partecipa con un riuscitissimo padiglione dovuto all'architetto Petroni. Oltre alle autorità civili e militari di Zagabria erano presenti all'inaugurazione il R. Ministro, il R. Console e l'addetto commerciale d'Italia. Il Banco di Zagabria ed il presidente della Fiera hanno sottolineato nei loro discorsi il significato e l'importanza della partecipazione italiana, augurando che i rapporti commerciali italo-jugoslavi acquistino un sempre più vasto sviluppo nello spirito degli accordi economici e politici del 25 marzo. Il padiglione italiano è destinato a far conoscere varie industrie italiane, tra cui particolarmente quelle dei filati, dei tessuti, delle gomme, degli apparecchi elettrici e radiofonici e dei manufatti in genere, mentre una sezione speciale è riservata alle ferrovie dello Stato che hanno esposto alcune vetture elettriche ed un'automotrice in servizio sulle linee italiane.

Sui nuovi rapporti economici tra la Jugoslavia e l'Italia hanno pronunziato brevi parole il Console generale d'Italia a Zagabria ed il ministro Indelli il quale ha dichiarato aperto il padiglione italiano.

Vita dell'Impero

La civiltà e gli indigeni — Cifre di una settimana di esportazioni da Addis Abeba

Addis Abeba, 28 notte.

Secondo un logico piano organico, il servizio di radiodiffusioni in lingua araba ed amarica alle popolazioni indigene, è stato avocato dall'ufficio Stampa e Propaganda A. O. I. che si è assunto l'onere di integrarlo con una rapida radiocronaca. L'efficacia di questo importantissimo servizio è stata assodata sin da questi primi esperimenti, ai quali ha personalmente dato intelligente fervida fatica il marchese Fabrizio Catalano Gonzaga che tanto benemeritamente dirige questo fra i più importanti uffici dell'Impero. Le località dove sono stati collocati i modernissimi altoparlanti sono sempre affollatissime di indigeni, avidi di apprendere la cronaca del mondo e dell'Impero, raccontata in maniera tale da essere facilmente comprensibile alle loro menti.

Ma se il governo fascista in Etiopia cura i beni morali, l'assistenza intellettuale, la marcia verso la civiltà delle popolazioni indigene, anche la ricchezza dell'Impero acquista ogni settimana più fluidità: in questa settimana, da Addis Abeba sono state esportate: in Italia 167 balle di pelli di montone, 99 di capra, 136 di bue, 192 blocchi di cera di api; per la Somalia francese 1 cassa di grasso di zibetto, 1 di radici speciali, 11 blocchi di cera di api. Questo è l'inoltro per ferrovia, o per autovia. Da notarsi che la sola cassa di zibetto rappresenta un valore di circa mezzo milione di lire, dato l'altissimo costo di questa sostanza tanto rara e tanto preziosa.

Per carovana, sono transitati da Addis Abeba, carichi di grano, orzo, pelli, caffè, coci, cereali, pelli, miele e burro, per un totale di circa 1000 quintali.

P. Zu.

Sedici piccoli abissini ricevono il battesimo

Dembi-Dollo, 28 notte.

Auspice il Padre Cavaliero, padre spirituale delle Missioni della Consolata e con la collaborazione fervente delle suore della Consolata suor Elena, suor Alfonsina e suor Lucilla, l'infaticabile maestra delle Missioni, si è avuto giorni fa il battesimo di ben sedici fanciulli abissini. La cerimonia è stata non solo un rito religioso, ma anche una manifestazione d'italianità. I piccoli battezzandi vestivano la divisa di Balilla d'Italia, in costume coloniale: giubbetto bianco e pantaloncini bianchi corti, cravatta rossa, fascia nera alla cinta. Ufficiali italiani fungevano da padrini. Dopo il rito del Battesimo, cui i sedici iniziandi hanno partecipato con commovione e sincera fede, i catecumeni e gli altri ottanta fanciulli della Missione venivano accompagnati sul vasto piano antistante la chiesa e inquadrati, intonarono l'inno « Giovinezza ». Si è avuto quindi un trattenimento teatrale-ginnico, durante il quale molto si sono divertiti i piccoli della Missione. Infine i Padri della Missione hanno offerto un rinfresco agli intervenuti e ai giovanetti indigeni.

La Mostra etiopica
presentata da *La Stampa* sarà riaperta a Cuneo

Genova, 28 notte.

Dopo dieci giorni di riapertura che han dato agio ad oltre diecimila persone di visitarla, è stata chiusa la Mostra dei Cimeli etiopici presentata anche a Genova da *La Stampa* sotto gli auspici del Comando della II Zona della Milizia e del Circolo della Stampa. Questa bellissima, efficacissima Mostra che è giovata delle preziose raccolte del glorioso VI Gruppo Battaglioni d'Assalto CC. NN. del gen. Montagna, e del nostro collega dott. Attilio Crepas, redattore de *La Stampa*, ha riscosso anche in occasione di questa riapertura, auspicata dalle autorità in occasione delle grandi adunate genovesi per il varo della « Littorio », un enorme successo.

In settembre, per iniziativa del Comando della II Zona della Milizia, la Mostra sarà presentata a Cuneo in un assieme grandioso e formerà parte eccellente delle tradizionali feste della « provincia grande ».

La Regina e la Principessa
lasciano S. Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 28 notte.

Fatta segno alle più calorose manifestazioni di devoto omaggio da parte della popolazione, S. M. la Regina Imperatrice ha stasera lasciato in automobile con S.A.R. la Principessa Maria di Savoia questa residenza estiva.

Prima di partire, alle 16, accompagnata da una dama di Corte, S. M. la Regina ha fatto una improvvisa visita all'ospedale di Racconigi, per trovare una ricoverata, da lei sempre beneficata, presso la quale si intrattenne brevi tempo. Soffermatasi poi ai letti delle altre malate, alle quali rivolse parole di amorevole conforto, beneficando in tutte profondo commozione, ha quindi lasciato l'ospedale, acclamata dalla popolazione che nel frattempo si era adunata sul piazzale dell'ospedale.

Il treno reale è partito dalla stazione di Borgo San Dalmazzo alle 19,30.

Il convegno paletnologico
Inaugurato a Finale Ligure

Finale Ligure, 28 notte.

Si è inaugurato oggi il convegno di paletnologia che ha richiamato studiosi di tutta Italia. Alla seduta inaugurale — tenutasi in Palazzo Rufini, sede del Circolo Turistico, dove si svolgerà il Congresso — erano presenti autorità e personalità, fra cui S. E. Enrico Caviglia. La seduta è stata presieduta dal sen. prof. Morasso, rettore dell'Università di Genova e presidente della Deputazione di storia patria per la Liguria, cui si deve la manifestazione avente carattere esclusivamente scientifico. Le relazioni saranno svolte nei prossimi giorni; fra i relatori sono il prof. Barocelli direttore del Museo preistorico del Collegio Romano, il prof. Graziosi direttore dell'Istituto italiano di paleontologia umana di Firenze, il prof. Ascari, il prof. Calzoni direttore del Museo preistorico dell'Italia Centrale, l'ing. Richard di Torino ed altri studiosi di fama.

Dopo l'inaugurazione Autorità e congressisti si sono recati al Museo Archeologico per l'apertura di nuove sale, nelle quali sono stati sistemati i resti provenienti dalla stazione neolitica dell'« Arma dell'Aquila » scoperta da poco presso Finalborgo ed esplorata dal prof. Billia, direttore del Museo stesso.

RAGGIO DI POESIA NELL'AVIORADUNO

Tre donne in una carlinga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 28 notte.

Tre donne in una carlinga. E' questa la nota più inconsueta di questo raduno. E' la punta massima della curiosità popolare, che ad ogni arrivo e a ogni decollo dai vari campi di tappa e di controllo per i quali siamo passati durante questo fantastico carosello aereo, si è rivelata costante, persistente, talvolta, come a Napoli, straordinariamente fervida e festosa. Sono, anche, la poesia di questo raduno, le tre donne belle che vedemmo giungere prime ad ogni partenza sui campi su cui l'alba appena s'era levata e ancora era nell'aria il sentore della notte e l'erba era umida di rugiada. Giungevano, sono sempre giunte prima degli uomini, forse per sfatare il vecchio luogo comune, per essere di esempio in una qualità non certo femminile, per mettersi anche nelle piccole cose, nei minuti doveri, al livello dei compagni. L'hanno portata con loro, la poesia, pei cieli d'Italia, nella carlinga angusta, sui campi ove balzavano, a volo compiuto, inguainato il corpo stupendo nella tuta bianca. La tuta era candida a Rimini: poi man mano perse il suo candore. L'olio del motore aprì le sue larghe chiazze. I grassi e il fumo dello scappamento la imbrunirono come la casacca di un meccanico dopo una settimana di lavoro. Ma non fu cambiata la vecchia tela fedele. Fu certo una civetteria che le tre donne usavano sui tanti campi che le contornavano: e uscivano dalla tela macchiata le mani nivee, lunghe, mobilissime, il capo bianco serrato nel casco, i piedi nudi negli esili sandali.

Miracolo di femminilità

Furon queste tre donne volanti, la buona fortuna dei 59 piloti in fuga pei cieli della penisola. Eran le prime domande che ognuno poneva al suo cuore a ogni decollo e a ogni arrivo: « S'allacceranno bene? giungeranno a modo? ». Partivano e giungevano stupendamente. Sdegnavano ogni aiuto non richiesto, e quelli richiesti erano solo di carburante, d'olio, d'aria per le gomme. Quando il rosso Breda si fermava sul campo e tutti subito lo riconoscevamo, gli si accorreva intorno in gruppo. Qualcuno faceva il gesto di porgere una mano a sorreggere: ma l'offerta non era mai guardata e le tre donne balzavano sul prato belle, bionde, sorridenti.

Perchè è appunto questo il miracolo: che queste tre donne han saputo rimanere, malgrado la fatica, malgrado il pericolo che occhieggiava continuo fra i longheroni del fragile scafo, malgrado la dura promiscuità a cui la gara le obbligava, squisitamente femminili. Anche il loro freddo coraggio conservò questo profumo, questa finezza. Era un coraggio pieno di umiltà, un coraggio quasi schivo di sè, timido di gesti e di profferte, nel loro sguardo una accorata preghiera: « Abbiamo fatto una bella corsa, abbiamo faticato molto, ma la colpa non è nostra. Signori uomini, perdonateci ». E scomparivano d'un subito, appena firmati i fogli di controllo. Se ne andavano chissà dove, chissà perchè. Le tre bionde figurine avanivano come fantasmi nei cieli il fuoco dei meriggi veneziani e partenopei. Le incontrammo la prima notte a Venezia su una gondola nera in un canaletto fuori mano. Attorno era chiaro, quasi giorno per una luna prepotente che stupefaceva il cielo, le due gondole bordeggiarono, i legni si urtarono scricchiolando. Adone Nosari, in vena di cose nostalgiche, ci diceva certi suoi versi lontani, pieni di desiderio ventenne. Le due barche si fermarono incastrate fra i muri verdi di muschio. Le salutammo e proseguimmo. Appena ci sorrisero e vedemmo le bocche brillare come monili. Le tre donne andavano nell'incanto di Venezia, nella sera d'un loro sogno. Non più sui corpi esili di giovinette la bianca tuta di volo, ma le scollature profonde ci rivelavano le loro pure giovinezze, ora finalmente libere di sè nella luminosa solitudine delle acque.

Tre volti che si irrigidiscono

A San Nicolò trepidammo un istante per la loro sorte. Giungendo dal mare ci parve che il Breda, a 300 metri dal suolo, mai tenesse il volo: ci parve anche troppo lungo il planè per l'estremamente angusto campo veneziano, ma nulla accadde ed il nostro cuore rise di gioia. Non dicemmo nulla della grande ansia alle tre donne: sapevamo che Carina Negrone non ammette ansia sul suo conto. Forse perchè non conosce paure o aborre i pavidi. Le corse del rosso Breda da Venezia a Napoli fu un piccolo capolavoro aeronautico. Gli esperti dissero che il volo era stato perfetto, che più e meglio di così, ad un apparecchio di questo tipo non si poteva chiedere. Ma quando qualcuno si avvicinò alle tre donne e disse le solite stupide parole di elogio, tre volti si incupirono, tre bocche non sorrisero più, tre corpi si irrigidirono in una chiara noia molesta. Queste donne non amano le scioccherie: ed è incredibile il numero degli sciocchi che saltan fuori in queste occasioni. Forse per questo Carina Negone e le sue compagne preferirono essere sole. Per non sentire le consuete parole, per non difendersi dalle solite cose, per non dover mettere atteggiamenti a non rispondere a povere domande di piccoli uomini. Rimasero sole con i loro compagni il volo a parlare di motori e di eliche, di carburante e di medie: e quando ebbero sete di sogno, se ne andarono a spasso per la laguna o salirono ai vigneti di Anacapri, ove S. Michele eleva il suo inimitabile fastigio di colonne doriche e di marmi toscani.

Qualcuno ancora sopravvive che non ama questo spettacolo di audacia femminile: qualcuno che non è ancora al sacrificio di Amelia Earhardt, che non ha gioito quando Carina Negrone salì il diciottesimo metro e fu campionessa del mondo. Ma, in verità, il nostro tempo queste cose belle ci ha dorato fra tante brutture; questo spettacolo della donna vittoriosa di sè e della sua fragilità, senza rinunce e senza abbandoni, schierata nelle nostre stesse battaglie e tuttavia padrona d'ogni sua eterna indistruttibile qualità. Nessun campo più le è precluso, dall'arte alla scienza, dalla politica alla letteratura: anche nelle caserme, da cui si può uscire non un appello di morte, la modernità ha portato la donna a perseguirvi un diritto più che ad ottemperare ad un dovere.

Quello che canta

Domattina all'alba le tre donne bianche rispiccheranno il volo sul velivolo rosso di Breda per l'ultima fatica. Scenderanno a Roma e avranno un loro posto in classifica, una loro media di velocità, i loro punti e le loro penalizzazioni. Il loro posto in classifica non ha importanza: prime, decime o ultime, vittoriose di venti concorrenti o vinte da cinquanta, un fatto resta rimane e sopravvive alla cronaca labile di questi giorni: che tre donne, quasi ancora giovinette, sono partite un'alba tepida di agosto su un debole ordegno di tela e di ferro e hanno affidato per cinque giorni il cielo, fra solleoni e burrasche. Videro di fronte a loro stendersi piatta, infinita la pianura, e la solcarono; videro le montagne grigie, nevose, enormi e le superarono; videro il mare infido cessa una voragine, e lo vinsero. Se il motore si fosse fermato, sarebbero morte; se un comando non avesse ubbidito, sarebbero precipitate; se una leva si fosse infranta, avrebbero pagato con la vita il loro ardimento.

Questo solo, conta. Conta il sogno che esse sognarono, questa ansia di cielo che le lanciò per le intatte vie dell'aria verso una loro mèta di poesia, questo impeto di giovinezza che lo redense della loro fragilità e le fece espressione compiuta del tempo nostro. Sentimmo ieri alla radio le parole di Carina Negrone, quando da pochi istanti il Breda era fermo sul prato al termine della Venezia-Napoli. La giovane signora aveva ancora, o ci parve, la voce ansante, non so se per il volo o per le breve corsa sul campo. E fu tanto lontana (non se n'abbia a male e si comprenda) da ciò che certamente era nel suo cuore e che noi da lei attendevamo. Povere parole, che forse qualcuno le suggerì sorprendendola in un momento di stanchezza, piccole cose del codice radiofonico americano a cui i campioni celebri ci hanno abituati in tante sciocche cronache di grandi avvenimenti. Ben altro Carina Negrone avrebbe voluto dirci. Come inimitabilmente avrebbe dalla sua bocca parlato il ricordo del divino volo sulle terre più antiche della Patria! Che importa a noi di motori e di medie? Quando ieri, in un nembo di nubi e di sole, immacolato nei suoi ghiacciai eterni, ci apparve il Gran Sasso, quando i monti di Etruria e di Roma fuggirono in un volo di secoli sotto la nostra carlinga e il volto d'Italia ci apparve in compiuto fulgore da Venezia a Napoli, tutto il passato, cioè tutto il presente e tutto il futuro, lieti a noi in cuore urgevano le parole che avremmo voluto sentire da Carina Negrone!

Perchè, ricordi una cosa la giovane, coraggiosa signora: che a noi, che al popolo italiano e a quanti la seguono e la ammirano, non importa niente che lei vinca, non importa che tenga una media di duecento o di mille. Importa, ancora una volta, una sola cosa: ch'ella ci dica, con voce di donna e con accento di poesia, il miracolo del tempo nostro; che ella, soprattutto, dica alle troppe donne prone a terra, schiave delle povere cose terrene, il fascino dell'ardimento, la nobiltà del coraggio, la bellezza di tutto osare.

Angelo Appiotti

La classifica

La classifica generale dopo la seconda tappa, sommando, cioè, i punti ottenuti da ognuno nell'avioraduno, in qualche caso aggiornati in base a nuovi elementi, con i punti guadagnati globalmente nella classifica delle due prime tappe, sarebbe la seguente:

1. Lattuga con punti 1707; 2. Schmidt, 1314; 3. Kinscki; 4. Polma; 5. Fischer; 6. Schatzel; 7. De Vittembeschi; 8. Markowsky; 9. Fiscaro; 10. Oldrick Skop; 11. Bertaglia; 12. Steinbauer; 13. Maddalena; 14. Polak; 15. Ranoszeck; 16. Peretti; 17. Von Kornatzsky; 18. Incz; 19. Marchesa Negrone; 20. Doqual. Seguono altri 33 concorrenti.

La brillante impresa alpinistica
di un Giovane Fascista reverentano

Reverete, 28 notte.

Ieri, il Giovane Fascista reverentano Piero Fox, istruttore della Scuola nazionale di alpinismo del Guf di Bolzano, ha vinto lo spigolo nord del Sassopiatto, del gruppo del Sassolungo. La salita, oltre ad essere assai lunga, presenta alcuni tratti di estrema difficoltà per superare i quali, non potendo fare uso di chiodi per la compattezza delle rocce, il Fox dovette procedere con libera arrampicata. Dopo 10 ore di durissima scalata il Giovane Fascista, con il compagno di cordata, toccava la vetta, aprendo così una bellissima via di oltre mille metri di sviluppo.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 28 agosto 1937)

TORINO	14	17	4	69	75
BARI	49	10	8	38	37
FIRENZE	31	43	18	16	70
MILANO	45	12	19	81	83
NAPOLI	79	89	44	45	46
PALERMO	40	72	59	12	84
ROMA	32	41	6	23	18
VENEZIA	22	49	25	80	24

per bere
Odontos
per voi...
Odontos
per tutti...
Odontos
Il dentifricio scientifico moderno (bianco e rosso)
Odontos

Il treno "Pier Busseti,, per Parigi è esaurito

Si aprono le iscrizioni per il prossimo viaggio: 19-24 settembre

Nel partecipare che il treno turistico per Parigi che parte il 4 Settembre prossimo è completamente esaurito, la « Pier Busseti » comunica che da oggi si iniziano le iscrizioni al nuovo viaggio che avrà luogo dal 19 al 24 Settembre il cui costo comprensivo di ogni servizio è di sole L. 450.

Come al solito, anche per questo viaggio, è concesso il passaporto collettivo le cui pratiche vengono svolte dalla « Pier Busseti » stessa.

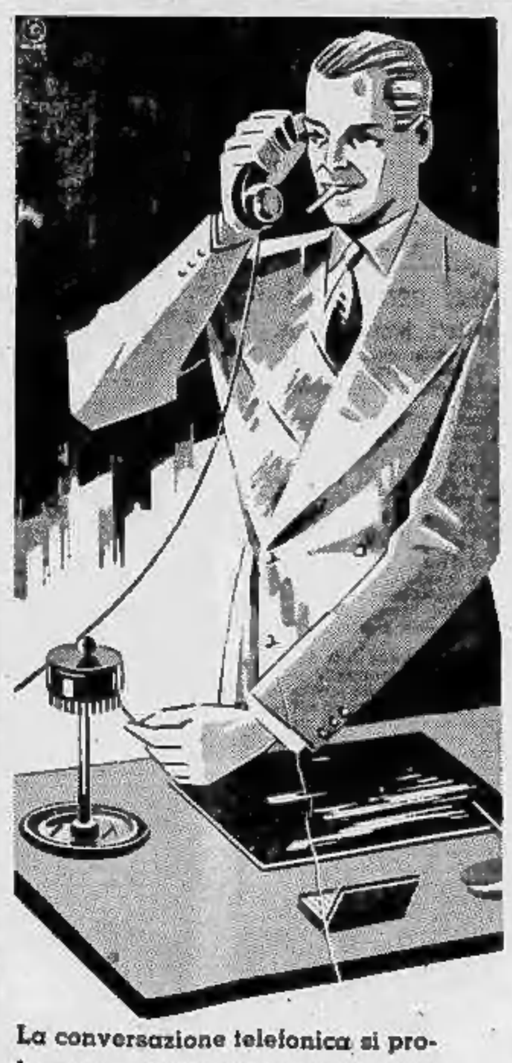
Una novità che certamente incontrerà il favore del pubblico è stata apportata per questo viaggio autunnale all'Esposizione e cioè l'estensione facoltativa in Belgio ed Olanda.

Tale estensione avrà luogo dopo il soggiorno parigino e cioè dal 23 al 27 Settembre di modo che tutto il programma durerà dal 19 al 28 Settembre; il costo di tale estensione è di sole lire 650 con seconda classe in ferrovia, alberghi di prim'ordine ed escursioni.

Si consiglia di prenotare subito il proprio posto presso la « Pier Busseti, Viaggi e Crociere S. A. » - Sede Centrale Roma - Piazza San Claudio 166 - Tel. 63.248. — Milano, Corso Vitt. Em. 1 - Tel. 16021 — Torino - Agenzia Robotti XX Settembre 6. (1763

SALI TAMERICI
REGOLANO L'INTESTINO

« LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO »
Il P.fo POSTALE misto PASSEGGERI e Merci
" TEMBIEN "
Partirà da GENOVA il 5 e da NAPOLI l'8 Sett. 1937-XV per
MASSAUA
Accettando *Passeggeri* gli seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1ª Classe (Cabina a 1 posto) da Genova Lit. *1800* da Napoli *1675*
2ª » (» » 2 e 4 posti) » » » *1300* » » *1200*
3ª » (» » 4-6-8 posti) » » » *800* » » *725*
Rivolgersi a tutte le Agenzie ed Uffici Viaggi od agli *Armatori* IGNAZIO MESSINA & C. - *Genova*, *Telef. 82985*
Per telegrammi: « MESSINA » - *Genova*.



La conversazione telefonica si prolunga..... Le sigarette sono a portata di mano, ma come accendere? Usando i fiammiferi con accensione a strappo, potrete facilmente accendere la sigaretta anche avendo una sola mano libera.

I ROTOLI DI FIAMMIFERI A STRAPPO SI ACQUISTANO PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI TABACCHERIE COL RELATIVO PORTAFIAMMIFERI-PORTACENERE RIUNITI IN UNA ELEGANTE COMBINAZIONE.

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede il
SCONTO 50 %
sulle Tariffe degli « ANNUNZI MATRIMONIALI » individuali inseriti in entrambi i litorali cittadini (escluse ogni altra facilitazione)

Ponte "F,,

Roby, deciso ad esplorare la nave da cima a fondo, un poco per giorno, durante i periodi di navigazione, accennò al cartellino «F» nella placca di ottone lucente. Il ragazzo dell'ascensore — pantaloni di flanella bianca, giacchettino rosso scarlatto — girò la maniglia e la discesa cominciò. Faceva un curioso effetto vedere, a rapidi lampi, attraverso la porta di traliccio a fisarmonica, la vita della nave svolgersi sui vari piani, come appare negli spaccati pubblicitari dei più celebrati transatlantici. Il ponte «F» era il settimo ed ultimo: arrivati in fondo,a volgersi in su, dalla tromba della scala a doppia rampa, pareva di essere in un pozzo. Roby si guardò in giro. Era capitato in una saletta dalle pareti candide, deserta. Si udiva un potente scroscio d'acqua, come di una cascatella alpestre. Scese ancora alcuni scalini e si trovò nella piscina coperta.

L'acqua era verde, nella vasca, e, in quel momento, non vi nuotava che una bionda ragazza. Roby si sedette sopra una panca di marmo e contemplò le colonne, pure marmoree, che cingevano il rettangolo oscillante di quel dado di mare prigioniero. C'era un leggero rullio, e l'acqua, nella vasca, se ne risentiva.

Pareva di essere nel cortiletto di una villa pompeiana, solo che, al posto del cielo, c'era un ricco soffitto, con dei riquadri a mosaico, raffiguranti mitologiche scene marine: Orfeo a cavalcioni di un delfino, Venere che nasce dalla spuma, ed i Venti, colle gote gonfie, a soffiare disgrazie sui naviganti.

Scoperta la esistenza della piscina, noleggiato un costume dal bagnino, Roby ne divenne uno dei più appassionati ed assidui frequentatori. Ne fece il suo quartier generale, e si divertiva a conoscerne ogni aspetto, nell'alterno giro dell'ore: a tastare, per così dire, il polso della vita di bordo da questo profondo, appartato osservatorio.

Al mattino presto — come ebbe agio di notare, alzatosi per tempo dopo una notte tumultuosa per mare agitato — la vasca era vuota ed un mozzo, chino sul pavimento di plastrelle in declivio, la strigliava energicamente con uno spazzolone. Quando pulizia era fatta si apriva lo scroscio dell'acqua marina, preventivamente intiepidita ad una gradevole temperatura. Prorompeva dalla bocca di un mascherone, atteggiata in un ghigno aristofanesco.

I primi bagnanti arrivavano verso le sette e mezza. Passavano nella vicina palestra di ginnastica a far qualche esercizio, poi si tuffavano. Ognuno aveva i suoi orari, le sue abitudini: armonizzate tra loro da leggi segrete: ma ben note, dopo qualche giorno, al bagnino. Anche Roby si mise a studiarle, coll'allegra indiscrezione della gioventù. Quando, ad esempio, il giovane dagli occhiali di tartaruga, avvolto in un accappatoio color pomodoro, si sedeva al banco del bar leggiucchiando una rivista inglese e piluccando le mandorle salate, si poteva star sicuri che, in capo a pochi minuti, la bella Ingeborg sarebbe stata al suo fianco.

Era la fanciulla che nuotava soletta nella piscina, il primo giorno, quando Roby vi era giunto a curiosare. E gli era piaciuta subito.

Non fu facile, per Roby, attirare su di sè un poco della sua attenzione, sorvegliata com'era da quell'occhialuto: tuttavia, con paziente tenacia, ci riuscì. Il duo si trasformò in un terzetto. Ingeborg, in fondo, aveva tutto l'interesse ad alimentare tra i due giovani una rivalità che non faceva che aggiungerli più saldamente al suo carro.

Roby non era un gran nuotatore; ma, nei pochi metri della piscina, riusciva a far buona figura. Aveva stile; gli mancava l'allenamento. Ma di ciò la bella svedese non si poteva accorgere, finchè si trattasse di guazzare due o tre volte al giorno sotto gli occhi di Venere e gli sbuffi dei Venti, che li vegliavano dal soffitto.

Ma un bel giorno (che per Roby fu un brutto giorno) si arrivò a Rodi.

***

Quando la maggior parte dei naviganti del «Duca Azzurro» uscì sui ponti di passeggiata si stava già buttando l'ancora alla bocca del porto. La cittadina moderna, linda e aggraziata, si distendeva tra la bella spiaggia e le mura merlate della città dei cavalieri. Tre mulini a vento, simili a quelli di Provenza, o di Spagna, colle loro torri di pietra, si allineavano presso il porto del Mandracchio. Era una splendida giornata e tutti avevano una gran voglia di scendere a terra.

Ingeborg ed i suoi due guardiani, appena i mezzi di bordo cominciarono a far la spola tra i bartarizzi della nave e la banchina d'approdo, furono tra i primi a metter piede sull'isola. La cattedrale, la posta, la banca erano dinanzi a loro; mandarono i soliti telegrammi di ogni arrivo, poi andarono a fare un lungo giro per la città murata. Visitarono l'ospedale dei Cavalieri e l'attiguo giardinetto; entrarono in qualche moschea; percorsero un ampio tratto delle mura; insomma fecero tutto ciò che deve fare il buon turista appena sbarcato a Rodi. Verso mezzogiorno Ingeborg dichiarò che le pareva venuta l'ora di andarsi a bagnare alla spiaggia. Roby e l'occhialuto, servizievoli, la seguivano, recando il vario carico dei suoi molti acquisti: pantofole trapunte d'argento, pezzotti di tela grezza ricamati dalle contadine dei villaggi dell'interno, piatti di peltro e collane di conterie. Roby, per conto proprio, si era munito del verde liquore che distillano i monaci del Filermo. L'occhialuto — economo, od incerto — non aveva ancora acquistato nulla.

Al tocco erano tutti e tre a crogiolarsi sulla morbida spiaggia. Il programma, per il resto della giornata, era già stabilito: avrebbero cercato di far colazione in qualche piccola locanda presso il porto dei pescatori, poi sarebbero andati alle Terme di Calitea, e a Lindo, in automobile.

«Ma prima facciamo una bella nuotata!», fece Ingeborg.

E alzatasi in piedi, diritta e snella, si avviò correndo verso il mare, entrò in mezza di slancio, alzando un candido zampillo di spuma. Non restava al suo due adoratori che seguirla: ciò che fecero, per debito di concorrenza, ma senza troppo entusiasmo.

L'acqua era deliziosa e si nuotava bene. Per un poco tutto andò a maraviglia. Ogni tanto la fanciulla si volgeva ai due giovani, ed il suo volto ovale ed abbronzato, con una ciocca di capelli biondi che sfuggiva, aerea, dalla sua cuffia, era certo un'esca che li invogliava a raccogliere tutte le forze, e ad inseguirla.

Si sarebbe detto che Ingeborg, collo stesso istinto che spinge la regina delle api a volare sempre più in alto, mentre lo sciame dei maschi affaticati si assottiglia a poco a poco, ed a continuare l'ascesa fino a quando non le resti che un corteggiatore solo, volesse mettere a prova marina la resistenza dei suoi Proci.

«Accidenti: sta diventando una nuotata nuziale!» si disse Roby, pensando appunto all'ape regina: e cominciava ad avere il fiato grosso. «Non vorrà mica tornare a bordo a nuoto?» disse ironicamente al suo collega ed avversario, cercando di promuovere uno sciopero collettivo. Ma quello, che non aveva nessuno stile, e che nelle acque del ponte «F» si sarebbe giudicato un mediocrissimo bagnante, non era per nulla stanco, e, senza neppure rispondergli, continuò a nuotare nella scia della bella ragazza.

Roby diede un'occhiata alla spiaggia che stava lentamente allontanandosi. Non c'erano barche in giro. Se continuava a inseguire Ingeborg fino allo stremo delle forze, chi lo avrebbe riportato a riva? Tentò ancora qualche bracciata: poi rinunciò all'inseguimento. Era vinto, e avvilito.

E, nuotando mestamente a riva, col cuore che gli martellava in gola, pensava che viene sempre, un giorno o l'altro, nella vita, il momento che bisogna affrontare il mare aperto. La sua sconfitta diventava simbolica. Bisognava prepararsi a quel giorno: allenarsi alle lunghe traversate: essere forti. «Non si può vivere sempre nelle placide acque verde-pisello dei ponti... E si diceva; ma si consolava della sconfitta pensando che quel suo fiasco di Rodi non sarebbe stato inutile.

Seduto, ansante, sulla riva, guardava la testa di Ingeborg, e quella dell'occhialuto, sempre più vicine; e lo splendido mare.

Piero Gadda

IL CONTE DI PARIGI che partecipa al «II Raduno Aereo del Littorio».

Il «racketing» a Parigi

Proprietario di apparecchi automatici ricattato dal «gangsters»

Parigi, 28 notte.

In seguito a certi fatti, di cui la cronaca ebbe a suo tempo ad occuparsi, i pubblici poteri avevano a varie riprese assicurato che il «racketing», la brutale invenzione della malavita americana, non aveva nessuna probabilità di impiantarsi a Parigi. Ma la retata fatta dalla polizia a proposito di una faccenda di apparecchi automatici prova che quella colpevole industria poteva perfettamente adattarsi allo risorse particolari della vita parigina. Senonchè in quest'affare, montato secondo le pure tradizioni dei gangster di Chicago, gli autori hanno agito con una fiducia in se stessi eccessiva e con una sconcertante e puerile leggerezza.

Circa una settimana fa il proprietario di numerosi apparecchi automatici collocati nei caffè, nelle birrerie e nei pubblici ritrovi, era stato avvicinato sul boulevarda da due individui i quali, dopo avergli chiesto a bruciapelo se egli fosse il signor Gerard e averne avuta risposta affermativa, gli dissero senz'altro che guadagnava abbastanza con i suoi apparecchi e bisognava che versasse loro subito 400.000 franchi. Siccome l'altro era rimasto interdetto, ricevette due formidabili pugni.

— Non ho questa somma addosso — balbettò il Gerard.

— Sta bene, domani a questo indirizzo aspetteremo la tua risposta.

L'indirizzo era il seguente: «Mario Vigo, rue de la Chaussée d'Antin», presso un sedicente «Ufficio generale di gerenza».

Il Gerard si consultò con alcuni amici e fu convenuto che si sarebbe discusso con i ricattatori per tentare di ottenere una diminuzione della taglia. Si misero d'accordo su 80 mila franchi e venne stabilito un nuovo convegno. Ma i banditi, per misura di sicurezza personale, pensarono di andare a trovare la loro vittima al suo domicilio. Vista la piega presa dalle cose, il Gerard avvertì la polizia e venne tesa una trappola.

Il visitatore presentatosi ieri al domicilio del Gerard era un pregiudicato, Angelo Lévy, già compromesso nello scandalo Stavisky. Non appena entrato nell'appartamento, chiese il pagamento della somma «per evitare il ritratto dei cörsi». Ma nel momento in cui il Gerard consegnava i biglietti di banca, sopraggiunsero i poliziotti che arrestarono il ricattatore. Mentre questi veniva condotto fuori sotto buona scorta, i poliziotti sorpresero in una vettura che stazionava alla porta del palazzo un'altra persona che ridussero immediatamente all'impotenza. Era il famoso Romagnino, ex-luogotenente di Stavisky, trovato in possesso di una rivoltella carica. Angelo Lévy e Romagnino vennero subito condotti alla polizia giudiziaria e interrogati. Il primo confessò senza alcuna difficoltà; ma Romagnino pretese di non avere agito se non per farsi rimborsare da Lévy due mila franchi che questi gli doveva. La coppia è stata messa immediatamente a disposizione dell'autorità giudiziaria e tradotta alle carceri. Restava però da trovare i cörsi. La polizia in fece senza perdere tempo e alla sede della banda, cioè nell'ufficio di Vigo, vennero arrestati il cörso Mosconi, certi Francesco Labau e Giorgio Feggino e l'algerino Vincenzo Callizzo.

In seguito a nuove perquisizioni operate stamane alla sede della banda, la polizia ha proceduto anche all'arresto del direttore dell'Ufficio generale di gerenze Mario Vigo il quale non sembra però che un uomo di paglia, poichè la direzione effettiva di tutti questi loschi traffici l'aveva il Labau arrestato ieri.

Questo affare sembra dover prendere un certo sviluppo e altri arresti sono previsti.

I baci per procura

a un'infelice iniziativa telegrafica

New York, 28 notte.

Un giovane agente di cambio, certo Ratz, ricorrendo giorni or sono l'onomastico della sua fidanzata, una delle più belle ragazze di Atlantic City, ebbe una bizzarra idea. Spedì un telegramma all'ufficio telegrafico di quella città pregando il fattorino che le avrebbe portato a destinazione di dare, per suo conto e mediante compenso di un dollaro, due baci alla bella figliola.

Il fatto, risaputo e pubblicato dai giornali, ha avuto una conseguenza facilmente prevedibile. Infatti, in pochi giorni sono piovuti all'ufficio telegrafico di Atlantic City centinaia di telegrammi dallo stesso genere di quello spedito dall'originale agente di cambio. Alcuni dei fattorini incaricati di recapitarli, si sono però trovati di fronte a tali agradite sorprese che hanno protestato collettivamente minacciando di abbandonare il servizio. Infatti, uno di essi, ha dovuto abbracciare e baciare una negra ottuagenaria ed un altro ha corso il rischio di rimetterci la pelle per consegnare due baci, secondo l'incarico ricevuto, alla moglie di un ricchissimo e gelosissimo industriale.

Le cose sono giunte al punto che la compagnia telegrafica di Atlantic City ha dovuto fare una circolare dichiarando che queste commissioni sono inaccettabili, sia perchè i fattorini, considerati i pericoli che corrono pretenderebbero cinque dollari per ogni bacio e sei per quelli destinati a donne che hanno superato i trentacinque anni, sia perchè non è opportuno, da parte del pubblico, affidare a persone, delle quali la compagnia non può garantire le qualità fisiche e morali, incarichi così delicati.

Perde al gioco

la dote della moglie

nella prima notte delle nozze

Vienna, 28 notte.

Davanti al tribunale di Vienna si è chiuso un processo piuttosto curioso. Nel maggio dello scorso anno un commerciante sposava una bella ragazza ventiseienne la quale gli portava in dote 70 mila lire. La mattina delle nozze la giovine sposa dovette alzarsi alle sei e correre dal notaio per effettuare il versamento della dote nelle mani del marito. Ma appena celebrato il matrimonio questi si affrettò a raggiungere una casa da gioco dove, mentre la sposina attendeva con legittima impazienza, rimase per quattro notti consecutive. Ritornato finalmente a casa, la moglie gli chiese conto della sua dote ed egli dovette confessare di averla perduta tutta al gioco. In tribunale egli si è discolpato dicendo che sua moglie non lo aveva mai compreso e il giudice ha potuto condannarlo per furto commesso in famiglia a sei mesi di reclusione. Il divorzio è stato contemporaneamente pronunciato col reciproco accordo delle parti.

UOMINI E NEBBIE DEL MAR DI BERING

IN VIAGGIO ALLA VENTURA

Due ore di preparazione - Un dollaro e tre quarti al giorno
Tipi e figure di bordo - I silenziosi che sperano e pregano

La isola Aleutine, che staccandosi dall'Alaska e spingendosi a catena nell'Oceano Pacifico formano a quasi chiudono in un immenso semicerchio il Mare di Bering, potranno un giorno esser ragione di aperto conflitto fra Stati Uniti e Giappone? Forse. Terre gelide, poco popolate e pur misteriosamente ricche, esse per questo e per la possibilità suscesciata esercitano sempre un grande fascino sui viaggiatori inquieti. Il nostro Rea è di questi. E siamo certi che i lettori lo seguiranno con particolare interesse in questo suo decimo vagabondaggio.

Piroscafo BARANOF.

Mi avevano detto che era impossibile, assolutamente impossibile. Che il governo degli Stati Uniti non permette a nessuno, cittadino o straniero, di visitare la catena delle Aleutine per via di certe opere fortificatorie e basi aviatorie che dicono in costruzione, nè di scendere alle Isole Pribilof durante il periodo della riproduzione delle foche per via del fatto che, continuano a dire, certe operazioni riescono meglio se eseguite senza testimoni.

Tuttavia a chi è impegnato nel mestiere di girare il mondo per raccontare come esso gira, capita ogni tanto qualche sorpresa piacevole. E' vero che il governo americano ha posto delle restrizioni per lo sbarco e il soggiorno in quelle isole che, chiudendo a meridione il Mare di Bering, giungono in vista della costa siberiana ed, aviatoriamente, a un salto dall'arcipelago nipponico; ed è anche vero che esso governo dispone di mezzi assolutamente efficaci, anche se molto semplici, per scoraggiare qualsiasi tentativo di ficcare il naso nelle Pribilof; ma ogni tanto, quando gli garba, fa un'eccezione.

Burocrazia e bilancio

La procedura per ottenere il permesso di andare a zonzo per il Mare di Bering è spaventosamente complicata, ma piacevolmente rapida. Il papiro finale mi è stato firmato dal ministro del Commercio (gli americani non si offendono mai per un sorridente della trovata per cui la tutela dei segreti militari e la facoltà di permettere visite nella zona proibita sono affidate all'Ufficio della Pesca che dipende dal Dipartimento del Commercio). Ho dovuto però cominciare con un colloquio al Ministero degli Esteri perchè lì giacevano le mie lettere di presentazione; poi mi hanno consigliato di fare una visita al Ministero degli Interni perchè l'Alasca, pur non essendo uno Stato dell'Unione, è un «Territorio» della stessa; lì ho scoperto che era indispensabile una conversazione al Ministero del Tesoro perchè, non essendovi lassù servizi di navigazione regolari, dovette farsi barcamenare da un guardiacoste e tali navi sono in forza e alle dipendenze di quel dicastero; quindi una chiacchierata all'ufficio per la conservazione della fauna (Ministero dell'Agricoltura) mi ha erudito sulla maniera di comportarmi con gli orsi — su quelli bianchi potrò sparare tutte le volte che ne avrò voglia, sugli altri soltanto quando ne avrò necessità e, naturalmente, tempo per mirarli bene. Ne avessi, poi, avuto in progetto di spendere sette lire per ogni telegrafica parola, avrei dovuto andare anche al Ministero della Guerra a chiedere una speciale autorizzazione perchè i telegrafi dell'Alasca e delle Aleutine sono operati dal genio militare. In totale fra telefonate preparatorie di ogni visita, anticamere, colloqui e spostamenti da uno all'altro ufficio dei cinque menzionati ministeri, mi sono andate meno di due ore.

Ma l'efficienza della macchina burocratica americana va più in là. Conseguitomi il permesso con due sorridenti parole di scusa per il tempo che mi avevano preso, mi hanno informato con un altro messo scritto che il governo degli Stati Uniti sarebbe stato soltanto troppo lieto di considerare me suo ospite durante la crociera che stavo per intraprendere, ma vistochè la mia visita non era stata preveduta al tempo della compilazione del bilancio statale, sarebbe stato necessario far passare nei due rami del Parlamento una legge speciale che approvasse l'inserimento, fra i diciotto miliardi di dollari elencati nelle uscite, di una cosa a spasso per la sussistenza di un uomo del Giornale La Stampa durante il viaggio dello stesso nel Mare di Bering». Non avrei quindi dovuto considerarmi meno benvenuto quando mi sarà richiesto di rimborsare a Zio Sam il costo del mio mantenimento: un dollaro e tre quarti al giorno: quanto cioè costa, lassù, in alberi tetto ed altri corporali conforti, un soldato o un marinaio. E il funzionario che mi diceva questo ha chiuso il discorso con un sorriso che poteva essere interpretato in diversi modi: «Quante scartoffie si potrebbero risparmiare!» oppure: «Siamo o non siamo efficienti al cento per cento?» o, ancora: «Avete mai trovato un cane meno caro?». Ho risposto sorridendo e pensando alla felice atropicciata di mani che si daranno, al giornale, in quell'ufficio di ragioneria dove pesano il nostro lavoro con l'addizionatrice.

Film muto e sonoro

Dal punto di vista panoramico Seattle ha un porto meraviglioso: l'ideale per le kodak color di corallo, di giada o di perla, appena comprate per le vacanze. Dal punto di vista mercantile, per vivere, deve lavorare a prezzi di concorrenza e contentarsi di dividere con Portland e Tacoma le briciole del traffico transoceanico lasciate da San Francisco e, nello stesso tempo, guardarsi dalla canadese Vancouver che è a due passi. Eppure la città è prospera ed in continuo sviluppo: dicono che questa prosperità è dovuta, in largo percento, al fatto che attraverso Seattle finiscono i traffici di tutti gli Stati Uniti con l'Alasca — la soffitta dello Zio Sam, come la chiama qualcuno; o la quarantaseiesima stella dell'Unione, come preferisce qualche altro.

Alla fine di maggio e durante la prima metà di giugno un'intera piccola flotta si concentra in queste acque e si prepara per la partenza verso nord-est: sono le navi con le quali l'America provvede a mantenere i contatti e ad amministrare il suo territorio subartico. Sono unità della marina da guerra che vanno a pagare la solita visita estiva alle città sparse lungo la riva del Passaggio Interno e che, giunte a Seward, cioè presso a poco alla base di quella penisola che costituisce la radice del festone aleutino, tornano indietro e vanno a svernare a San Diego o a San Pedro nella bassa California; oppure sono le unità della flottiglia dei guardiacoste — splendide navi da ghiaccio e buone a tuttofare: dal tribunale galleggiante all'ospedale idem, capaci di sparare oggi una cannonata ammonitrice contro i «pirati» che infestano le pescose acque del nord-ovest e, domani, di aprire il cammino gelato al piroscafo Victoria il quale, nonostante i suoi sessant'anni continua a fare la strada dell'Estremo Nord partendo regolarmente ed eroicamente ogni anno il 2 di giugno e, capitandogli qualche stagione in cui riesce a fare la strada da solo e qualche altra in cui trova i ghiacci più forti delle sue macchine e più ostinati della pazienza dei suoi viaggiatori, deve ogni tanto chiedere a una delle navi del Governo di venire a dargli una mano.

Marinai da Dio (come dicono i triestini) gli uomini che armano questi guardiacoste: veterani di crociere in un mare di cui non si conoscono i fondali, veterani di cento salvataggi; marinai tanto «marini» (come dicono i genovesi) che quando un gruppo di cinematografari venuti su da Hollywood per ritrarre degli esterni destinati a chiudere quale pellicola semi-eroica, ha chiesto loro di rifare con la bocca il suono delle cime sfilate e di cantare una bella canzone dei mari del nord, gli hanno risposto che loro le canzoni non ne avevano nè belle nè brutte; e al momento di imitare il fischio delle vaghe o il fruscio dei canapi, gli hanno sparato nel microfono certe parolacce che quelli di Hollywood hanno dovuto contentarsi di girare un pale di scene mute. Vero è che poi sono andati, con vetoli cavallotti e il resto, in molo vicino dove erano ancorati, ancor'essi pronti per partire, due vaccia della Marina e là hanno trovato miglior terreno: marinai e fanti di marina si sono disposti a mezzaluna intorno al sonorizzatore ed hanno intonato la vecchia canzone; quella che, burlando il promettente invito stampato sui manifesti biancorossoblù «Join the Navy and see the World! — Arruolatevi nella Marina e vedrete il Mondo!», suona così: «We joined the Navy to see the World, and what do we see? we see the sea! — Ci siamo arruolati per vedere il Mondo, e cosa vediamo? vediamo il mare!».

Dalle murate, i marinai dei guardincuate hanno assistito, dapprima in silenzio, alla profanazione che stavano commettendo i loro colleghi della Marina; poi, quando il coro ha attaccato una strofa sull'«Atlantico che è romantico» e sul «Pacifico che non è terrifico» è partita, megafonata all'indirizzo dei cantori una scrica di complimenti fra i quali più inclusivo degli altri mi è sembrato un «marinaio d'acqua tiepida» che ha fatto rizzare persino i baffi dell'animaglio del caccia. Quell'insurale femminile ha fatto cessare di botto il coro e disperare quelli di Hollywood che, tentando invano di ristorare la calma, hanno tirato di tasca e sventagliato altre manciate di biglietti da mille.

Per fortuna il guardiacoste era già staccato e la baruffa è terminata come era cominciata: a parole.

L'avventura di Baranof

A marca propria è uscito anche il «Baranof», un piroscafo poco meno vecchio ma molto più piccolo e scalcinato del «Victoria». Baranof, che una targa incastrata nella paratia della saletta da pranzo, era un siberiano che dotato di una buona dose di spirito di avventura, lasciò la sua terra, probabilmente terra di relegazione, e venne in Alasca, dove riuscì a diventare capo della compagnia commerciale russa e, a forza di far affari con gli indigeni, era riuscito ad esplorare tutta la parte sudorientale della regione. Prima di allora ogni tentativo di penetrazione bianca era fallito: gli Aleutini e gli Indiani avevano tenuto duro, avevano combattuto; contro i moschetti dei russi, avevano costruito dei trincerramenti di legno più duro del piombo degli avancarica, avevano imparato che i fucili — quelli di allora — facevano più rumore che danno e, in totale, erano riusciti a restare praticamente padroni a casa loro.

Baranof ebbe un'idea: pensò di adoperare gli Aleutini contro gli Indiani e viceversa. Che l'idea fosse eccellente è dimostrato dal fatto che in poco tempo i russi riuscirono a rarificare tanto la popolazione autoctona da permettere lo stabilimento di colonie bianche e, dopo qualche anno, di mandare in giro fra i resti della popolazioni indigene, non soltanto agenti commerciali che offrivano perline e specchietti in cambio di pellicce, ma anche dei cosacchi incaricati di esigere con le buone maniere che hanno fatto celebri i cosacchi, tributi da quelli che erano diventati sudditi dello zar di tutte le Russie.

A bordo della nave c'è un po' di tutto: crocieristi che, stufi di fare il giro del mondo per la solita strada Suez-Singapore-Panama, hanno preso questa nave per andare con essa fino ad Anchorage, salire in ferrovia a Fairbanks, fare un'escursione sul fiume Yukon, tornare indietro e riprendere il mare fino allo Stretto di Bering — banchina permettendo, dice il programma; c'è qualche maestro di scuola che sprofessorano sulle prove tutt'altro che certe, della vecchia dell'uomo sul continente americano; ci sono i soliti missionari di diverse denominazioni che stanno zitti o se in contano su tra di loro anche su uno di essi ha sottobraccio la Bibbia e l'altro tiene un dito nel breviario; ci sono quattro o cinque cantanti di sesso femminile che, protesto o non protesto, se hanno voluto imbarcarsi hanno dovuto passare visita medica e i missionari le guardano di brutto in viso; c'è qualche viaggiatore di commercio che va a collocare fazzoletti e fuoribordo, stuzzicadenti e macchine da cucire, marmellate e quarti di due congelati e che va ad accaparrare la produzione di salmone incartolato in, mentre è lassù, a barattare le cianfrusaglie della civiltà con avorio di trichecco e pelli di animali catturati di contrabbando.

I cercatori d'oro

I passeggeri di classe sono pochi: pigne, invece, sono le ative. Su questa linea le classi sono distinte come sulle navi impegnate nel sabotaggio fra i sorti cinesi: la classe di cabina e quella di ponte. La differenza è che qui la classe di ponte viene chiamata di etica perchè all'aperto fa troppo freddo anche in questo inizio di giugno e che — cosa inammissibile in Oriente — fra i passeggeri di seno anche dei bianchi. Anno cercatori d'oro, uomini che ogni anno, nonostante le ripetute illusioni e disillusioni, arrotolano due coperte intorno al poco bagaglio personale, mettono in un sacco i rudimentali arnesi per trovare il metallo — o, come lo chiamano loro, il «colore» — pagano sessantacinque ottimi dollari per dormire in camerate capaci, ciascuna, di cinquanta pessime cuccette e se ne partono per cercare un'altra volta la fortuna. Una parte di essi sbarcherà coi crocieristi per risalire a bordare la tradizionale pista dei cercatori, altri scenderanno a Dutch Harbor per raggiungere di lì la baja di Kuskokwim, altri ancora andranno fino a Nome per scendere al golfo di Norton e spingersi su per la valle dello Yukon.

Sono uomini silenziosi: hanno paura di parlare, paura che uno gli rubi il segreto della fortuna. Passano la giornata esaminando carte topografiche e confrontandole con schizzi disegnati su fogli di carta straccia. E la domenica vanno tutti a sentire la Messa se sono cattolici, o ad ascoltare il commento della Bibbia e a cantare il servizio domenicale se appartengono a uno delle religioni riformate. E poichè i due riti sono celebrati — prima uno, poi l'altro — nella stessa saletta, capita che qualcuno, anzi parecchi, di essi assistono a tutte due le funzioni. Vogliono essere ben sicuri.

Leo Rea

IL PRINCIPE DI PIEMONTE sulla spiaggia del Lido a Venezia si intrattiene affabilmente con i bagnanti.

CIT

Viaggi e Crociere
dal popolare al gran lusso

La «CIT» annuncia i seguenti viaggi:

— Treno popolare per Parigi, dal 3 al 6 ottobre. L. 120.

— Treno popolare per Vienna, dal 26 al 29 Settembre. Lire 120.

— Treno turistico per Parigi, dal 24 Settembre al 1° Ottobre. Lire 815.

— Comitive settimanali per Vienna-Budapest e Parigi.

— Viaggio di gran lusso, effettuato completamente colle lussuose vetture-letto «Mitropa», in Germania, Danimarca ed Olanda. (Posti limitati). Lire 2100.

— Crociera con l'«Augustus» ad Ajaccio, Tunisi, Tripoli, Malta, Taormina e Napoli. Lire 830.

— «CROCIERA DEL SOLE» col «Roma»: Algeri, Tunisi, Tripoli, Alexandria, Cairo, Assuan, Luxor, Port Said, Beyrouth, Baalbek, Damasco, Taormina, Napoli. Lire 1800. (Le prenotazioni si accettano sin d'ora). (5057

Programmi, informazioni ed iscrizioni presso:

TORINO - 3, Via XX Settembre
Telef. 47784-43784
Via Roma (ang. via Bertola)
Telef. 40043-40049

Ai sofferenti di ERNIE

è noto sapere che il Primo Istituto di Ortopedia Addominale dopo quasi trent'anni di sede stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 30-bis piano terreno volgendo con entrata particolare dal portone.

E' inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Il sofferente ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia fino alla completa immobilizzazione di essa. Materiale extra, prezzi ribassati. Per gli abbonati, gabbati increduli pagamento dopo 10 giorni di prova.

Busti, ventriere per operati obesi, gravidanze. Calze elastiche per varici. Orario — Feriali 8-12 - Festivi 8-12.

Grande Gita
di otto giorni in torpedone
12-19 settembre 1937-XV
Alto Adige - Monte Grappa - Venetto - Asiago - Quota Lire 860 - Programma illustrato gratis e prenotazione dei posti presso
F.lli CALLE & C., via S. Secondo 40
Telefono 45-313

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti
sono in vendita

VAGONS-LITS // COOK
VIAGGI QUINDICINALI IN COMITIVA A PARIGI; per la GERMANIA, 4/9. - IN AUTOPULLMAN A VIENNA E BUDAPEST, 4/9. - Richiedete programma generale viaggi individuali. - Wagons-Lits//Cook, via Santa Teresa 9.

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE EMORROIDI
VIA BERTOLA, 39-1° P. - TEL. 40527
DOTT. AG. DOTT. COMM. CARLO CHIERANO
Orario 10 - 12 e 16 - 18 - Festivi i Feriali

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano; a Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 80 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. 4196

Cronaca Cittadina

I problemi del suburbio

Il volto urbano invertito dall'autoturismo

Nella precedente chiacchierata, d'impostazione del problema urbanistico del suburbio, abbiamo visto come i conglomerati cittadini, nati dapprima con impronta sedentaria od egocentrica; adattatisi in seguito alla « vita di relazione » per mezzo della ferrovia, insinuatasi con le sue stazioni fin nel loro cuore, abbiano conservato il volto verso il centro, le spalle alla periferia. Tutte le città presuppongono di esser viste, visitate, giudicate da dentro, come se ad osservarle fosse unicamente chi è nato tra le loro mura, o chi vi è giunto da lunghi ad occhi chiusi (e giungervi in ferrovia è realmente giungervi ad occhi bendati). Tutte, insomma, sono voltate verso il centro.

Esse ancora non si sono accorte della diffusione dell'automobile, ch'è giunto a sorprenderle alle spalle; e forse se ne accorgeranno quando sarà ora di fabbricarsi un nuovo volto verso il cielo, per far buona accoglienza al turismo aereo. Loro destino è d'esser sempre in ritardo.

L'arrivo in automobile in una città nuova non è più un'eccezione: anzi, tende a diventare la normalità, soverchiando gli arrivi ferroviari, almeno tra la clientela turistica d'importanza, proprio quella che più interesserebbe di accogliere in bellezza. Ed il problema di cui ci occupiamo è anche e soprattutto un problema di turismo (perciò non è inopportuno parlarne in questa stagione, turistica per eccellenza).

Orbene, che cosa trova il turista raggiungendo una sconosciuta città per strada ordinaria? Ne abbiamo offerto un quadro nelle note precedenti: trova i rifiuti, gli ingombri, le bruttezze della città, che questa ha respinto alla periferia nell'illusione di nasconderli, mai più pensando che avrebbero invece costituito il portone di casa. Se si tratta di città industriale, trova i camini, gli odori, gli squallori, i desolati muri. Il prosaico disordine, l'inartisticità per eccellenza che caratterizza i sobborghi industriali nati e cresciuti a spizzico, senz'ordine prestabilito, senza nesso comune, senz'altra legge che la convenienza dell'edificatore — e sulla via le interminabili indisciplinate file di ciclisti, i banchetti di generi diversi, le capannine che attendono la valorizzazione del terreno prima di diventare aree fabbricabili. E se le industrie mancano, il quadro non è migliore: è un deserto — ma il fatto è ben certo — come gli orti, i casinali, le tettoie, i pollai, i muretti, le capanne, i carrozzoni dei girovaghi, i mucchi di detriti, i viottoli polverosi o fangosi, le stesse culture arboree, per il solo fatto di appartenere alla zona suburbana riescano a mantenersi i più brutti esemplari delle rispettive specie. Qualche pretenziosa casa popolare, che invece di distendersi in respiro e letizia sui liberi prati che la circondano ha voluto asimmetricamente lo stile novecento dei grattacieli, volgendo naturalmente un accecante frontespizio a calce verso la strada d'arrivo, per serbare l'avaro paramano della facciata verso la città, urta i nervi ancora più.

Questo, su per giù, il tipo medio di suburbio della maggior parte delle città moderne, come appare « visto da fuori ».

Si tratta di un problema insolubile, solo perchè il suo contenuto è insostituibile e ammassato, e il suo inurbanamento graduale ed automatico?

Non crediamo. Non mancano neppure in Italia, esempi del contrario. Chi giunge a Roma da Civitavecchia, per la via Aurelia, passa quasi improvvisamente, senza accorgersene, dalla verde e boscosa strada pianamente campestre nonostante il suo asfalto, agli incanti architettonici di S. Pietro: e l'impressione è indimenticabile. Non molto diverso è l'arrivo dalla via Flaminia. Del resto la stessa nostra Torino (che meglio analizzeremo nelle sue strade d'accesso, sotto questo profilo, in una prossima chiacchierata) offre qualche esempio, nonostante la sua ricchezza di edifici industriali, di riduzione al minimo, in estensione e qualità, delle bruttezze suburbane. In ogni caso la nostra città ha la fortuna, questa meno, di aver raccolto il suo principale quartiere industriale, lungo la più importante strada di accesso, attorno al nitido nucleo, razionale, lindo, gagliardo e novecentescamente espressivo, della Fiat — la quale tuttavia sta proprio per fornire l'esempio e suggerire il rimedio alle città consorelle, col progettato accentramento di tutte le sue fabbriche in nuova area propria, fuori dei margini delle grandi strade. Area che accentrerà probabilmente anche tutta la vita di contorno, cominciando dalle abitazioni operaie: che creerà, fuori della città, la nuova monumentale città dell'industria, degna per sè stessa di visita e di ammirazione dei turisti di ogni paese.

al. far.

Federazione dei Fasci

Per l'ammissione dei Balilla alle Colonie climatiche estive

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti la ammissione alle Colonie climatiche estive dell'anno XV, turno del mese di settembre, organizzate dall'Ufficio Federale Colonie Climatiche e Campi Estivi.

Colonie elioterapiche temporanee. — Le colonie elioterapiche temporanee « 3 Gennaio » in Torino (Regione S. Vito) e « 23 Marzo » in Pecetto (Eremo) nelle quali verranno accolti i Balilla per il terzo turno estivo, inizierà detto turno il 31 agosto p. v. Le famiglie dei coloni ammessi alla Colonia « 3 Gennaio » dovranno pertanto accompagnare i bimbi alle ore 9 del suddetto giorno alla sede della Colonia (ingresso principale Strada Superiore dei Colli) e quelle dei coloni ammessi alla Colonia « 23 Marzo » dovranno accompagnare i bimbi, alle ore 8 del suddetto giorno all'Ufficio Federale Colonie Climatiche e Campi Estivi (Torino, via Principe Amedeo, 51). Il recapito postale per le corrispondenze da inviare ai bimbi ospitati nelle Colonie della nostra Federazione è indicato chiaramente sulle speciali cartoline-avviso che in questi giorni l'Ufficio Federale Colonie farà recapitare al domicilio di ciascun bimbo.

Colonie Elioterapica a carattere diurno. — Questa colonia funziona tutti i giorni feriali e festivi (comprese le domeniche ed ha sede presso la Colonia « 3 Gennaio » (Padiglione A. Mussolini). L'inizio del turno è stabilito per mercoledì 1 settembre e tutti i balilla ammessi in detta colonia, dovranno presentarsi tale giorno alle ore 8 del mattino, alla sede della Colonia, attenendosi alle disposizioni contenute nello speciale tesserino personale che in questi giorni l'Ufficio Federale Colonie Climatiche farà recapitare al domicilio di ogni bimbo.

Tutti i coloni debbono sempre essere muniti del tesserino personale il quale, oltre all'accesso quotidiano alla colonia, dà diritto al bimbo di fruire gratuitamente dello speciale servizio tranviario appositamente organizzato dalla nostra Federazione in accordo con la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali. A partire da mercoledì 1 settembre apposite carrozze tranviarie riservate ai coloni percorreranno determinate linee della rete tranviaria urbana e ciascuna di esse sarà contrassegnata da apposite tabelle portanti il numero e l'indicazione della colonia climaterapica.

Le famiglie dei coloni dovranno pertanto provvedere ad accompagnare i propri bimbi puntualmente all'ora stabilita, alla fermata tranviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione del percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tranviarie, indicate sui tesserini personali dei coloni. Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare il proprio bimbo alla stessa fermata tranviaria. Poichè le carrozze tranviarie adibite allo speciale servizio della colonia non effettueranno altre fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari, è indispensabile che i bimbi vengano, con la più assidua puntualità, accompagnati ai mattino ed attesi alla sera alle fermate predisposte.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratici di una visita.
Ingresso libero.
via XX Settembre - via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA. — Ore 21: « Barbiere di Siviglia », di G. Rossini.
MICHELOTTI (Comp. d'operette Besozzi - Ore 15: « Vedova allegra » di Lehar - 21,30: « Cin-Ci-La » di Ranzato.
NAVE VITTORIA: 15-17,30-21,30. L. 3.
ROSSI (P. Valentino): 17, 21: Danze.
GAY DANZE: Monumento 52, ore 17 e 21.
BIRR. BOSIO: Avanzini Granados, Var.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
balletto Ungherese - duo Pif - trio Anna Del Rio - Evarist and Egle

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'isola della furia, Woods.
CORSO (Gen. Balbo): « Dominatrice ». Prezzi: L. 4 - L. 3 - L. 2.
VITTORIO EMANUELE: « Il fantino di Kent ». Prezzi: L. 1,50, L. 2,50, L. 3,50.
IDEAL: Vertigine di una notte » Var.
STATUTO: Jannelli il bandito. Ultime.
ALPI: « L'allegro postiglione ». Arent.
NAZIONALE: « La ragazza di Roomba.
MAFFEI: « Donna del mistero » e Var.
MASSIMO: « All sulla Cina ». Ultime.
ITALIA: « Re della risata ». Ultime.
TORINESE: « Fattorio maledetta ». Ult.
PRESTO ESTIVO: « Chi ha ucciso? ».
SAVOIA: San Francisco. Clark Gable.
FORTINO: « Corriere dello Zar » e Var.
REGINA: « La canzone del fiume ». Ult.
IMPERO: « Captain Blood ». Flynn.
DANTE: « Vivere! ». Tito Schipa.
MICHELOTTI E: Arrivato la felicità.

SI SONO IERI RIAPERTI
il CINEMA CORSO
e il Cine Teatro Vitt. Emanuele

Il Cinema Corso, anch'esso gestito dalla S.A.I.C.E.T. (che fa parte del Gruppo Cinematografico Leoni) ha brillantemente debuttato col film *Domiatrice*, interpretato da *E. Stanwick, M. Douglas* e *Preston Foster*. Molto apprezzato il nuovissimo impianto sonoro della *S. A. Microfonica di Torino*.

Anche il *Cinema Teatro Vittorio Emanuele* ha ottimamente iniziato la stagione con un film molto originale: *Il fantino di Kent*, interpretato con brio e affiatamento da *Jean Arthur* e *William Powell*.

NAZIONALE: ULTIMO GIORNO
di CRIK e CROK
In: « La ragazza di Boemia »
Domani: *L'agente N. 13* (Cooper)

DA TORINO A... COLLEGNO

Le gite in automobile di una bella signora bionda

La signora alta, bionda, elegantissima e dallo spiccato accento straniero, che era entrata nell'agenzia di vendita Fiat, situata in corso Vittorio Emanuele all'angolo con via Principe Tommaso, aveva un solo cocente ed impellente desiderio: fare una bella e possibilmente molto lunga gita in auto.

— Fino a Roma, o a Napoli, per esempio — ella spiegò al titolare dell'agenzia signor Vittorio Bonfante che riceveva la signora nel suo ufficio cercava maggiori delucidazioni in proposito.

In genere, tutte le persone che visitano il signor Bonfante, nel suo ufficio, sono sempre spinte a farlo perchè desiderano fare belle e lunghe gite in automobile. Appunto come la bella signora straniera: con la sostanziale differenza però, che questa non si curava affatto del mezzo, ma aveva soltanto ben fisso in mente il fine. Inutile quindi che il Bonfante si adoprasse personalmente con la sua consueta cortesia attorno alla bella signora, mostrandole gli ultimissimi modelli di automobili allineati nei saloni dell'agenzia, accennando poi, molto delicatamente, ai prezzi relativi: faticа sprecata. La signora non si curava affatto di questi particolari che sembravano per lei completamente superflui: ella desiderava soltanto una bella e lunga gita in macchina.

— Anche a Venezia o a Padova — ella acconsentì in un secondo tempo, — per me è indifferente.

Indifferente il tipo di macchina, indifferente il prezzo, purchè la macchina andasse molto veloce.

— Ho molta fretta, — spiegò eccellentissima la signora. — Mio marito mi attende.

— Ah, — respirò, sollevato il Bonfante, credendo di aver scoperto finalmente un lieve indizio rassicurante sulla strana cliente, suo marito abita dunque in una delle quattro città dove ella vuole andare?

— Quali città? No: mio marito abita a Palermo, signore; in Sicilia.

— Ottimamente, — disse allora il Bonfante. — ottimamente! — Ma dalla sua espressione si capiva facilmente che andava invece malissimo.

La signora più che mai stranamente eccitata e nervosissima, era infatti già salita su una delle tante macchine allineate davanti all'agenzia. Non restò al Bonfante che avvicinarsi all'autista per dargli le ultime raccomandazioni prima che la macchina partisse.

Però quando questa poco tempo dopo tornò all'agenzia, dopo aver soltanto fatto un bel giro al Valentino per calmare i nervi della signora (le ultime raccomandazioni all'autista erano state infatti queste): il signor Vittorio Bonfante era riuscito frattanto ad avvertire alcuni parenti della signora che nell'agitazione del momento aveva dimenticato nell'ufficio dell'agenzia la sua borsetta dove si era trovato l'indirizzo di casa sua.

I parenti della povera signora, al corrente della sua infermità di mente, erano allarmatissimi della sua sparizione e stavano cercandola ansiosamente.

La macchina riparti dall'agenzia ma non per Roma o Venezia come dovette credere la signora: lasciò Torino per una meta più vicina, dove la poveretta purtroppo, dovrà trascorrere un periodo di tempo... a Collegno.

Due ladri sorpresi con le mani nel sacco

La scorsa notte, alle ore 3, l'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Felice Levra, mentre ispezionava il cantiere edile del cav. Cappa-bianca, in corso Allacomba angolo via Nicola Fabrizi, sorprendeva due individui che, all'apparire dell'agente se la davano a gambe; quest'ultimo postosi all'inseguimento riusciva ad acciuffarli e li consegnava ai RR. CC. della stazione Campidoglio. I due arrestati rispondono ai nome di Carelli Giulio di Carlo, di anni 27, nato a Collemberg (Svizzera), manovale, senza fissa dimora, e Alberto Martinengo d'anni 18, abitante in corso Regio Parco 139.

Si ferisce urtando una lastra di vetro

Mentre usciva di corsa dal portone di casa sua, il ragazzo Bruno Gianolio, di 10 anni, abitante in corso Racconigi 60 urtava un vetro rimasto sconosciuto, che recava sotto il braccio una lastra di vetro, e riportava una ferita da taglio all'avambraccio destro che all'Ospedale Martini era giudicata guaribile in 12 giorni.

Il tragico investimento di Alassio

Il sottotenente Roberto Boschetto (Aeroporto Mirafiori, Torino), ricevuto ferito il 25 luglio scorso ad Alassio in seguito allo scontro tra una Balilla ed una macchina francese, che causò due vittime, sarebbe grato alle persone che furono presenti al luttuoso fatto se vo-lessero comunicargli le loro generalità allo scopo di testimoniare sulla responsabilità della disgrazia.

Architetti argentini in visita alla città

Venerdì sera sono giunti nella nostra città 22 architetti argentini che stanno compiendo una visita nella Penisola. Nella giornata di ieri i graditi ospiti hanno compiuto una visita alla città. Dopo aver assistito alla santa Messa nella Cappella Reale della Cattedrale essi hanno girato per vari quartieri della città e si sono soffermati lungamente nel magnifico parco del Valentino ove hanno pure visitato il Villaggio Medioevale.

La Messa in memoria di Attilio Caglini

Ieri alle ore 11, in occasione del primo annuale della morte del camerata ing. Attilio Caglini, che ricopriva la carica di Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata, ad iniziativa della Federazione Provinciale e dell'Associazione predetta, una Messa nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. La funzione è stata officiata da don Arisio, centurione e cappellano della Milizia Universitaria. Assistevano alla Messa un rappresentante del Federale, gerarchi della Federazione, il comm. Perez, attuale Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione Fascista, nonchè numerosi famigliari di Caduti Fascisti.

***

Nella Chiesa di S. Giuseppe, a cura del Sindacato ingegneri, presente oltre al Segretario provinciale del Sindacato stesso, il rappresentante dell'Unione professionisti ed artisti, ed un folto gruppo di colleghi e amici, è stata celebrata un'altra funzione religiosa per commemorare la tragica scomparsa del dott. ing. Attilio Caglini, di cui ricorreva l'anniversario.

Per scrivere ai Giovani Fascisti

che si recano al « Campo Roma »

Si rende noto che ai Giovani Fascisti di Torino che prenderanno parte al « Campo Roma » dal 1 al 6 settembre prossimo, si potrà indirizzare la corrispondenza secondo le seguenti indicazioni: Per i *pretrecarti*: « Giovane Fascista ..... » Comando Federale di Torino, Campo di Roma »; per i *premoriamri*: « Giovane Fascista ..... » Pre Marinara, Campo di Roma »; per i *prengcromunifici*: « Giovane Fascista ..... » Pre Aeronautica, Campo di Roma ».

Riunione di falangisti

Per mercoledì 1.o settembre alle ore 21,30 in una sala del Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) sono convocati gli iscritti alla Falange della sezione di Torino. La riunione sarà presieduta dal Capo della Falangi in Italia e da un ispettore superiore delle Falangi stesse. - *Il Direttorio.*

Bollettino demografico

28 agosto 1937 - XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia . . .	—
Nati morti	4
Morti	11
Matrimoni trascritti . .	5

STATO CIVILE

28 agosto 1937 - XV

Nati vivi e morti prima della denuncia: **Femmi Carlotta** ved. **De Paoli**, a. 86, di Sale, agiata, v. Bellavista 30 — **Alfieri Benedetta** nub. **Camilla**, a. 61, di Genola, religiosa, v. Montemagno 29 — **Poggiati Emilia**, a. 75, casalinga, v. Regina Elena 15 — **Cilia Maria** m. **Carrara**, a. 52, di Verolanuova, casalinga, v. Bologna 91 — **Vacchina Maddalena** ved. **Villa**, a. 53, di Castiglione di Asti, pens., v. Castelfidardo 15 — **Incarti Anna** di Giuseppe, a. 24, di Villafiora, casalinga — **Quaglia Virginia** ved. **Giudici**, a. 66, di Milano, possidente — **Landan Lodovico** di Giulio, a. 17, di Leopoli, studente — **Bussi Pietro** fu Lodovico, a. 80, di Rocca, agiata — **Gerusso Maria** m. **Colombari**, a. 33, di Montegrosso d'Asti, insegnante — **Lonni Emilio** ved. **Poli**, a. 87, di Monticchiari, casalinga.

Da Bardonecchia a Roma

30 Giovani Fascisti percorreranno in bicicletta 750 chilometri in sei giorni

Bardonecchia, 28 notte.

La più importante manovra del campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia è stata compiuta ieri mattina nella Valle Stretta adattissima ad esercitazioni militari.

Alle ore 6 il battaglione era già in marcia diretto verso il rifugio. Sul cammino una compagnia aveva preceduto il grosso della colonna: quella formava il partito rosso, questa l'azzurro. Sul Pian del Colle la colonna comandata dal Federale Piero Gazzotti avvistava il nemico attestato al riparo di una diga e subito scattava iniziato il fuoco da ambe le parti. I reali hanno tenacemente contrastato il passo agli azzurri, ma questi ultimi con una manovra avvolgente riuscivano a raggiungere una quota superiore dalla quale con tiri ben aggiustati potevano dominare le posizioni degli avversari. Certo questi ragazzi il giorno in cui il nemico fosse veramente di fronte non avrebbe il menomo istante di esitazione per buttarsi nella battaglia con lo stesso consapevole slancio di combattenti provati.

Alle 13 ha avuto inizio il ritorno compiuto a rapide tappe. Alle 15 e mezzo il campo era animato dal suono della fanfara che precedeva la colonna.

Il reparto celere ha lasciato ieri Bardonecchia: sono trenta uomini agli ordini del tenente Liberti che, secondo gli ordini ricevuti dal comando superiore, raggiungeranno in bicicletta Roma ove avrà luogo la grande adunata dei Fasci giovanili che manovreranno in formazione di divisioni. Si tratta del percorso di oltre 750 chilometri da superare in sei giorni.

Alla ricerca degli evasi

Curioso equivoco notturno

Milano, 28 notte.

La scorsa notte, presso un casinale a poca distanza dal campo d'aviazione di Taliedo, il colono Gaudenzio Protasi, d'anni 60, ritornando da una osteria in compagnia di un amico, scorgeva quattro individui che gli parvero sospetti, mentre si accingevano a riparare in un fienile. Al Protasi venne il sospetto trattarsi dei famosi e inafferrabili evasi di Lodi, perciò si recò in un negozio munito di telefono e avvertì la polizia. Dalla città arrivò sul posto immediatamente un autocarro carico di agenti, che circondarono il casicinale dove i quattro si erano rifugiati. La resa non fu affatto drammatica; alla intimazione i presunti evasi si calarono dal fienile senza proferire verbo. Non fu difficile stabilire che non si trattava dei pericolosi ricercati ma semplicemente di quattro mendicanti privi di alloggio che intendevano passare la notte nel casicinale.

Intanto le indagini per rintracciare i veri evasi continuano alacremente e si sono estese anche ai paesi di confine con la Svizzera, poichè i quattro un mese fa tentarono di valicare il Sempione per portarsi clandestinamente in terra elvetica.

200 mila lire di gioielli rubati ad una vecchia dama

Terni, 28 notte.

La contessa Fabrizi, una ricchissima e quasi novantenaria signora dell'aristocrazia, tornata nel suo antico palazzo dopo la villeggiatura, ha trovato le camere da letto col soffitto sfondato. Dai cassetti di un armadio mancavano quattro coppie di orecchini con brillanti, perle, catene e oggetti d'arte. Nei giorni scorsi dei ladri per una porta secondaria avevano raggiunto al secondo piano un appartamento sfitto e qui avevano sfondato il pavimento scendendo nell'appartamento della signora. I gioielli rubati hanno un valore di circa duecentomila lire.

Il peculio paterno distrutto da un bimbo di 4 anni

Novara, 28 notte.

Un caso veramente strano è toccato a Sizzano, all'agricoltore Luigi Maulino, abitante in un casicinale lungo le strade per Novara. Egli rinveniva sull'aia dei pezzetti di biglietti di banca e di cartelle di rendita, in notevole quantità. Egli correva a verificare il cassetto dei suoi risparmi, e constatava che biglietti e titoli di rendita non c'erano più. Il proprio figlio, di 4 anni, in compagnia di un coetaneo, si era impossessato del peculio per fabbricare delle barchettine e ritagliare delle figurine. Pochi dei biglietti saranno recuperabili. Si tratta di oltre 25 mila lire.

Ferisce il figlio credendo di sparare su dei ladri

Verona, 28 notte.

A Mezzane tale Attilio Grassi, di anni 20, ieri sera poco dopo le 22, scendeva in cortile per cercare un oggetto che vi aveva smarrito. Il padre, Gaetano, di anni 43, che si trovava a letto, udito dei rumori, credendo vi fossero dei ladri, aperta la finestra sparava due colpi verso l'ombra. Egli si portava quindi nel cortile e constatava che aveva colpito il figlio, il quale però non versa in condizioni allarmanti. Il Grassi è stato arrestato e denunciato all'autorità.

Uccisa in un bosco

Reggio Cal., 28 notte.

Nella frazione Solano di Bagnara, la diciottenne Antonina Ramuglia, mentre in un castagneto tagliava delle erbe, veniva avvicinata dal ventunenne Vincenzo Fedele, pure di Bagnara, che tentava di usarle violenza. Fra i due si svolgeva una breve lotta, poi il giovane le sparava contro alcune rivoltellate. Ferita a morte, la Ramuglia ha avuto la forza di raccontare l'aggressione subita, prima di soccombere.

Cade dal quinto piano

Napoli, 28 notte.

La piccina Ida Cibelli, di sei anni, mentre faceva la cura del sole su di una terrazza al quinto piano di una casa a Posillipo, sporgendosi dal parapetto per vedere alcuni bimbi che giocavano sulla spiaggia sottostante, perso l'equilibrio precipitava, schiacciandosi al suolo sotto gli occhi atterriti dei passanti.

DA CUNEO

Il territorio di Vinadio non è da comprendere fra quelli colpiti dalla grandinata, di cui si è data notizia giorni addietro, per cui il raccolto della detto territorio si presenta intatto e sano.

DA GENOVA

E' stato ucciso sul colpo, a Sampierdarena, il ciclista Ernenegildo Contini, di 17 anni, investito da un'automobile guidata da Primo Moglia, abitante a Torino in via Alessandria 8.

Teatri e Concerti

Il « Sette contro Tebe » al Teatro Palladiano di Vicenza

Vicenza, 28 notte.

La tragedia di Eschilo *I sette contro Tebe* ha avuto stasera una realizzazione scenica che rimarrà incancellabile nella storia del teatro palladiano. La indovinata valorizzazione del teatro Olimpico, grande a queste rappresentazioni classiche, incoraggiate dall'Istituto del dramma antico e patrocinato dall'Accademia Vicentina, e dalla Podesteria, ha assicurato a Vicenza una nuova e particolare attrattiva. Questa sera la cavea coronata di colonne e di statue era gremita di pubblico elegantissimo, tra cui erano molte le personalità della politica e dell'arte e le autorità. Era presente anche S. A. R. il Conte di Torino. Considerevole è stato l'intervento degli stranieri che, dinanzi ai proscenio e alla superba scena, hanno espresso la loro entusiastica meraviglia e hanno indicato nell'Olimpico di Palladio uno dei più preziosi ornamenti d'Italia.

La tragedia di Eschilo, nella versione di Domenico Ricci, è stata preceduta da una dotta prolusione del prof. Manara Valgimigli, che presiede agli spettacoli d'arte classica in Vicenza. La rappresentazione ha avuto un esito che senza riserve si può definire trionfale. Le musiche di Arrigo Pedrollo, in danze di Tuscolda Riaso, i cori guidati dal maestro Caleffa, la suggestiva illuminazione notturna delle vie tebane, hanno fatto maggiormente rivivere la potenza della universale poesia eschilea. Guido Salvini ha affermato in questo severo e difficile compito le sue chiare doti di regista e il suo intelletto d'artista.

Memo Benassi ha ottenuto un personale successo, interpretando Eteocle, re di Tebe, protagonista delle tragiche vicende degli eredi di Laio. Con lui hanno gareggiato per comprensione e impeto drammatico Ernea Zacconi, Carlo Ninchi, Lola Braccini e Rosina Mast. Ottime pure la Carli, la Morelli-Cispini, la Naldi, il Rivo. Gli applausi a scena aperta e dopo ogni quadro hanno avuto il calore di vere ovazioni. Domani sera seconda rappresentazione.

Mascagni dirigerà « Cavalleria » al « Teatro per 20 mila »

Milano, 28 notte.

Pietro Mascagni ha accolto l'invito rivoltogli dal Federale Ring Parenti e suggellerà la trionfale estate musicale milanese dirigendo martedì sera al « Teatro per 20 mila » la sua *Cavalleria rusticana*.

Il « Barbiere di Siviglia » al Giardino della Cittadella

La prima del « Barbiere di Siviglia » che doveva aver luogo ieri sera al giardino della Cittadella, — spettacoli organizzati dal Dopolavoro Provinciale — è stata rimandata a stasera in causa del maltempo. I biglietti acquistati sono valevoli per stasera. La seconda del « Barbiere » avrà luogo lunedì sera.

AL MICHELOTTI anche ieri sera la Compagnia Besozzi ha riportato rinnovato successo nella regìa del « Conte di Lussemburgo », che è stato calorosamente applaudito dal foltissimo pubblico. Nella recita diurna di oggi « Vedova allegra »; in quella serale « Cin-Ci-La ». Domani sera: « Principessa della Czarda » di Kalmann. Vigne istituite annunciate per venerdì prossimo in serata in onore di Enrico Besozzi, con «l'amante di Colombrino di Cuneo».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,10, 23: Giornale radio — 8,50: Listino prezzi al minuto — 10: L'Ora dell'agricoltore » — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,10: Spiegazione del Vangelo; Don Giacomo Pino — 12,15: Da Salsomaggiore: Concerto medico — 12,50: Conflidenze sportive — 13,40-13 e 13,45-14,15: Dischi.

Ore 15,15-15,25: Radiocronaca del II Radunno aereo del Littorio — 13,25-13,40: I racconti radiofonici del vostro Mario: « Il successo una disgrazia », orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,15-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Ore 17: Notizie sportive — 17,15: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Tito Petralia — Nell'intervallo (18): Arrivederci Bollettino presagi - Notiziario - Eventuali notizie sportive — 18,45-19: Notiziario ed eventuali notizie sportive — 19,45: Notizie sportive - Musica varia — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Ringhiera lirica dell'Eiar: « Alberto » opera in tre atti di Umberto Giordano diretta dal M.o Ettore Panizza — Negli intervalli: Notiziario tedesco - Conversazione di Alberto Spaini — Dopo l'opera: Musica da ballo fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

21: Concerto di varietà: radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21,40: « Futurismo mondiale », conversazione di S. E. Marinetti — 21,50: Concerto della Banda del R.R. CC. diretto dal M.o Luigi Cicconi — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 20,35: « Requiem » per soli, coro, organo e orchestra » di Mozart — **Bratislava:** 21,50: Musica da camera — **Bordeaux P.T.T.:** 20,15: « Anna Karenina », dramma di E. Guiraud — **Radio Parigi:** 20,50: « Madame Lescure ou l'homicide », commedia di Ruth.

Il Foglio d'ordini del Ministero della Guerra

Roma, 28 notte.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Guerra reca che con R. D. in corso di registrazione il Tenente generale medico in ausiliaria Federico Monaco (Taranto) è collocato a riposo dal 29 agosto 1937 e con R. Decreto in corso di registrazione il Tenente Colonnello Commissario in aspettativa per riduzioni di quadri Rodolfo Antinori (Venezia) è stato collocato a riposo.

Il 27 corrente, nell'adempimento del proprio dovere, il

Tenente Aviatore
Manlio De Michelis

veniva rapito all'affetto dei suoi cari. A funerali avvenuti ne danno, angosciatissimi, il triste annunzio il padre Prof. **Enrico**, la madre **Giuseppina Cotti**, i fratelli Dott. **Ugo** e Dott. **Enzo**, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti. La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Mercoledì 1o Settembre, nella Parrocchia S. Agnese (corso Moncalieri, ore 10, Messa anniversaria suffragio compianto **NICOLA BOSCO**. La famiglia ringrazia quanti presenzieranno e si uniranno alla preghiera. 20577

Una geniale forma assicurativa dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Abbiamo altre volte posto in rilievo che dai tre fondamentali di assicurazione, quali l'« assicurazione a vita intera », l'« assicurazione mista » e l'« assicurazione a termine fisso » altri svariatissimi ne derivano, che rispondono a particolari situazioni individuali e familiari.

Fra questi, riteniamo utile illustrare il così detto

Termine fisso combinato

Al pari dell'assicurazione a « Termine fisso » semplice, l'accennata forma garantisce all'assicurato o alle persone da lui designate, un capitale per una epoca prefissata, con l'aggiunta però di altro capitale e di una rendita temporanea a favore dei beneficiari, nel caso che l'assicurato venga a mancare prima della scadenza del contratto.

L'assicurazione a « Termine fisso combinato », quindi, oltre a soddisfare, ad esempio, al bisogno di fornire, ad epoca determinata, una persona cara, della somma necessaria per la costituzione di una dote, per l'avviamento ad una professione, per estinguere un debito ipotecario, ecc., provvede anche a soccorrere immediatamente la famiglia superstite, fino alla scadenza del contratto, alla quale epoca, in ogni caso, viene effettuato il pagamento del capitale assicurato.

ESEMPIO PRATICO

Un commerciante dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio, che attualmente è in giovane età, un capitale di L. 50.000, perchè questi possa, fra 20 anni, sviluppare in proprio l'azienda paterna.

Poichè però intende che parte del suo risparmio sia utilizzato anche in caso di sua morte prematura, a sostegno di tutta la sua famiglia, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto a « Termine fisso combinato ». In tal caso egli è sicuro:

a) che dopo venti anni, sia egli in vita o no, suo figlio percepirà dall'Istituto la somma di L. 50.000;

b) che inoltre, in caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà immediatamente agli aventi diritto la somma di L. 5000, somma che potrà servire alle spese più contingenti;

c) che per di più, dalla sua morte fino alla scadenza del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto una rendita annua di L. 5000, pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto, epoca in cui sarà, come sopra accennato, pagato l'intero capitale assicurato di L. 50.000.

Il premio annuo che — nel caso contemplato — il commerciante dovrà pagare, al massimo per 20 anni o sino alla sua morte, sarà di L. 2.392,50.

Non tutti sentono così vivamente il dovere della previdenza, da prendere l'iniziativa di una proposta di assicurazione. Per questo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi fa visitare dai suoi Agenti Produttori

La protezione antiaerea e la difesa contro i gas

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ritenuto di compiere opera conforme all'interesse nazionale offrende ai propri assicurati ed anche alle loro famiglie (un complesso quindi di diverse milioni di cittadini) la massima agevolazione per procurarsi i mezzi utili ad addestrare se stessi e i propri cari nella difesa contro i gas, nel caso di incursioni aeree nemiche. Tale addestramento contro un eventuale pericolo vuol dire semplicemente che tutti hanno il preciso dovere di considerarlo come una possibilità e devono quindi, da buoni cittadini, essere pronti a combatterlo con efficacia.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tal fine — presi gli opportuni accordi col Ministero della Guerra — mette i propri assicurati in condizione di entrare subito in possesso di una o più

MASCHERE ANTIGAS

anticipando loro il relativo prezzo di acquisto e rivalendosi poi di tale anticipo all'atto della liquidazione della polizza, per qualsiasi causa essa avvenga.

Occorre, naturalmente, che l'attuale valore della polizza sia sufficiente a coprire la somma anticipata (Lire 76,50 per ogni maschera, comprese tutte le spese e gli interessi) e che la polizza stessa sia libera da cessioni o da vincoli di beneficio o di diritti.

PER MAGGIORI DELUCIDAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere gratuitamente presso il

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO
Via Allieri angolo via Arsenale

una Cassetta di Sicurezza del formato più gradito.

Presso tale Istituto di Credito gli assicurati stessi saranno inoltre facilitati nel disbrigo di ogni altra loro eventuale operazione di Banca.

GLI SPORT

I Giuochi universitari di Parigi

La squadra italiana ritirata dal torneo di calcio

Parigi, 28 notte.

La squadra nazionale si è ritirata dal torneo dei Giochi universitari di Parigi. Il ritiro è avvenuto come conseguenza di quanto verificatosi in occasione della partita Italia-Ungheria e a seguito di un preciso ordine pervenuto dalle competenti gerarchie da Roma.

Non nascondo una precisa soddisfazione dei fatti, dato che essi costituiscono un complesso che supera quanto finora è avvenuto come irregolarità e sfrontatezza nel campo delle manifestazioni sportive: un vero primato mondiale.

Va detto, innanzi tutto, che questi Giochi mondiali universitari hanno subito e continuano a brillare per la totale e assoluta mancanza di organizzazione. Il nulla, e dove non v'è il nulla, la confusione più grande che si possa immaginare. Alla vigilia della gara non si poteva in nessun modo arrivare a sapere chi vi era iscritto, chi vi partecipava e con quali atleti. Una situazione tragicomica; una cosa pittoca. Un mare di parole in cui cercavano disperatamente di tenersi a galla alcuni volonterosi.

Qualificatasi per le finali del torneo di calcio, l'Italia si preoccupò di conoscere chi avrebbe arbitrato il suo incontro con l'Ungheria. Dopo lunghe insistenze, potè apprendere che la direzione della gara era stata affidata a un arbitro di nazionalità francese. Assolutamente impossibile di saperne il nome. Sul campo, cinque minuti prima della gara, l'arbitro si presentò come il signor Fulop. Allarmati dalla natura del nome e da altre informazioni, i dirigenti sollevano subito regolare obiezione. Il presidente della commissione del torneo si reca dall'arbitro, il quale dichiara di essere ecclesiastico. Per amor di pace gli italiani accettano: diffidano, però, e non entrano in campo che alla specifica condizione e sotto la precisa riserva che nulla di ungherese vi sia nell'arbitro. Il presidente del comitato accetta incondizionatamente la riserva e si assume piena responsabilità sulla regolarità della medesima.

In campo l'arbitro e gli ungheresi parlano fra di loro in lingua magiara e avviene quel che avviene. Intanto i dirigenti nostri prendono informazioni. A partita finita essi presentano regolare reclamo contro la nazionalità dell'arbitro. Questi, convocato davanti agli italiani, giura di essere cecoslovacco. Invitato a presentare il passaporto dice di non averlo con sè. Messo alle strette comincia ad ammettere di essere nato in Ungheria; poi confessa di non essere mai stato in Cecoslovacchia, di non conoscerne la lingua e avere come lingua nativa l'ungherese. Si prende sulla faccia il poco nobile, ma qualificato appellativo di «dicitore», ma continua a giurare di essere cecoslovacco. La commissione dei Giuochi universitari, che voleva riunire ogni decisione a torneo finito, fa un enorme sforzo su di sè e si riunisce d'urgenza. Primo dichiarazione: il reclamo deve essere respinto perchè l'arbitro è cecoslovacco e non ungherese. Si vuole far fare all'Italia la figura del «chicaneur» antisportivo. Da parte italiana, però, non si dorme, tanto che a un dato punto una dei dirigenti francesi deve entrare nella sala, domandare la parola e dichiarare: «Signori, mi spiace di dover comunicare che l'arbitro Fulop, messo alle strette, ha testè confessato di aver ieri mentito in piena e di possedere la nazionalità ungherese».

Colpo di scena. Allora è processo. Non rimane che dar ragione all'Italia. Un momento. La Commissione confabula e poi condanna l'Italia. Rigetta il reclamo perchè privo di forma. La riserva sulla nazionalità dell'arbitro avrebbe dovuto essere presentata, anche quella, per iscritto prima della gara. Il presidente della commissione del torneo, che aveva accettato e preso su di sè l'intera responsabilità di questa riserva, risponde con una frase che significa: «peggio per chi mi ha creduto». Riceve la risposta che si meritava senza reagire.

Quando le cose giungono a questo punto, non v'è da insistere. Si scopre il ladro, le si parla confessa davanti ai giudici e questi rispondono condannando il ladro. Fulop, si dichiara in tono altisonante, verrà squalificato e radiato a vita dai quadri dello sport; ma non riconoscendo come un delitto quello che egli ha commesso. La colpa è, invece, degli italiani, che dovevano dirlo prima che quello era un birbante.

Questa è la verità pura, nuda, cruda. Non v'è da drammatizzare e non si drammatizza. Da Roma, informata della cosa, giungeva in mattinata l'ordine di ritirare senz'altro la squadra, non partecipando nemmeno alla cerimonia di chiusura. Così la squadra ha potuto oggi mattina in borghese e andare finalmente a spasso per conto proprio. I calciatori rientreranno in Italia partendo domenica sera, gli schermidori sono partiti stamane.

E' un peccato che le cose siano andate così. La squadra, dopo di aver attraversato un brutto periodo di forma fisica e tecnica, marciava bene, ma. Aveva trovato il suo tono. Le difficoltà della finale avrebbe potuto, nelle attuali condizioni, superarle di slancio. Fu formula da una furfanteria. Il calcio è una scuola della vita.

La gara finale del torneo è stata oggi vinta dalla Germania sull'Ungheria. L'arbitro non era di la stessa nazionalità dei magiari...

Vittorio Pozzo

Campbell non ha fortuna nei suoi tentativi

Locarno, 28 notte.

Questa mattina, malgrado il tempo piovigginoso, il motonauta inglese Campbell ha tentato di battere il campionato mondiale di velocità sull'acqua.

Il tentativo era previsto per le 7,30, ma lo scafo è stato messo in acqua solo poco prima delle ore nove.

Come si sa, il percorso deve essere effettuato nelle due direzioni. Campbell ha lanciato il suo *Uccello Azzurro*, per il primo tentativo, esattamente alle 9,5. Lo scafo è filato via velocissimo, ma, appena oltrepassata la delimitazione del miglio, il motore dell'*Uccello azzurro* ha cominciato ad avere dei sussulti e la velocità è subito notevolmente diminuita.

Alla fine della prima prova, durante la quale la velocità non è stata superiore ai 150 km. all'ora, Campbell ha deciso di sospendere il tentativo.

I pugili germanici

vittoriosi contro gli «azzurri»

Trieste, 28 notte.

Alla presenza di una folla valutata a 10 mila persone, tra cui S. E. Cobolli Gigli, le autorità cittadine, il generale Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., il console di Germania e il presidente della Federazione Pugilistica tedesca, ha avuto luogo l'incontro pugilistico tra le nazionali d'Italia e di Germania.

Hanno vinto gli ospiti per cinque vittorie a tre.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Zucca (I.) b. Kaiser (G.) ai punti. - *Pesi gallo:* Sergo (I.) b. Wilke (G.) al p. - *Pesi piuma:* Miner (G.) b. Cortonesi (I.) ai p. - *Pesi leggeri:* Nürnberg (G.) b. Rea (I.) ai p. - *Pesi medio leggeri:* Pittori (I.) b. Murach (G.) ai p. - *Pesi medi:* Baumgartner (G.) b. Bonadio (I.) ai p. - *Pesi medio massimi:* Pietsch (G.) b. Scherl (I.) ai p. - *Pesi massimi:* Ringe (G.) b. Lazzari (I.) ai p.

Per il trofeo dell'Impero

Incerte previsioni nella prova di Schio

Schio, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo, alla Casa del Fascio, le operazioni di punzonatura per la II Coppa Guttalin, terza prova del Trofeo dell'Impero. Degli iscritti non si sono presentati in giornata i seguenti: Guerra, Scacchetti, Berretta, Marchi, Valberti, Zessa, Cimatti, Savotti, Maldini e Olmo. Non è escluso, però, che qualcuno di questi giunga in serata. Il tempo non è il migliore e non promette troppo bene.

La corsa si presenta come un interessantissimo incontro fra le squadre al completo di «Frejus» e di «Gunna», alle quali contrasteranno il passo uomini della «Legnano» e della «Bianchi». E' atteso con interesse quel che sapranno fare Bini, uno dei battuti a Copenaghen, e Favalli, uno degli esclusi.

In quanto a Di Paco si attende da lui una prova migliore di quella fornita a Copenaghen. La corsa comprende all'inizio la salita di Asiago; poi, verso metà, quella de l'Altissimo e alla fine la rampata di Teolo.

Sabatini vince la I tappa del Gran Premio Necchi

Firenze, 28 notte.

Si è svolta oggi la prima tappa del Giro ciclistico grossetano per il G. P. Necchi che ha veduto alla partenza ben 92 corridori, i quali, prima di iniziare la competizione sportiva, si sono recati a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti di Grosseto.

La partenza è stata data alle 11,10 e subito quattro corridori: Roman, Biasin, Zafferoni e Barbieri, si sono staccati dal grosso e a Follonica avevano già un minuto di vantaggio sul più diretti inseguitori: Sabatini, Dolfi e Monari. Soltanto dopo 120 chilometri i quattro sono stati ripresi. A Cecina, dove i primi sono giunti alle 14,47, il traguardo è stato vinto da Scappini. Dopo brevissima sosta, Sabatini, Dolfi e Monari si sono nuovamente distaccati e al culmine della salita di Rosignano il traguardo per il 3 Premio della montagna è stato vinto da Dolfi, che precedeva di 20" Monari e Sabatini.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sabatini Giuseppe, della A. C. Montecatini, km. 190 in ore 6,34', alla media di km. 35,185; 2. Dolfi, della A. C. Montecatini, a una macchina; 3. Monari, U. S. Crevalcorese, allo stesso tempo di Sabatini; 4. Scappini, di Pavia, a 5,20'; 5. Gabrielli, U. S. Trevigiana; 6. Gentile, Chietì; 7. Righi, La Spezia; 8. Biasin, U. S. Trevigiana; tutti nello stesso tempo di Scappini; 9. Cattaneo, Don Gerli, a 8'; 10. Roman, U. S. Trevigiana. Seguono altri 73 corridori.

Le gare dell'O.N.D.

Una centuria di partecipanti al campionati di marcia

Genova, 28 notte.

Un centinaio di concorrenti hanno risposto alla prima giornata dei campionati nazionali di nuoto dell'O. N. Dopolavoro che si svolgono alle piscine di Albaro. Nella giornata odierna sono state portate a compimento le batterie di tutte le gare in programma maschili e femminili e alcune semifinali. Complessivamente i migliori risultati della giornata sono stati ottenuti dai dopolavoristi di Roma. Nella giornata di domani saranno disputate tutte le finali.

Il torneo di tennis a Varazze

Varazze, 28 notte.

Risultati della quarta giornata del torneo di tennis.

Singolare uomini III cat.: Tiscoli b. Bassi, 6-3, 6-3; Della Croce b. Ferma, 6-4, 6-2; Bozzo b. Miedico, 8-6, 6-2; Peacetto b. Ciffarelli, 6-1, 6-1; (semifinale): Bozzo b. Tiscoli, 6-3, 6-2.

Singolare signore libero: Nocetti b. Carzolini, 4-6, 18-16, 6-3.

Singolare juniores: Parri b. Langhino, 6-1, 6-3.

Singolare signore libero: Multoni b. Parri, 6-4, 6-3; Nocetti b. Caravelli, 6-2, 7-5.

Doppio uomini 3.a categoria: Schiattino-Ferrari b. Della Croce-Monici, 6-0, 6-3; Diani-Della Croce b. Perin-Barbera, 7-5, 6-4.

Doppio misto libero: Parri-Vantaggino b. Della Croce-Garzolini, 6-4, 7-9, 6-3.

Singolare uomini seniores: Rossi b. Della Croce, 6-1, 8-1.

Doppio misto libero: Bozzo-Ferrari, Gori-Nocetti, 10-8, 4-6, sospeso.

Farr e Louis

sono certi della vittoria

Rinviato a causa di perturbamenti atmosferici verificatisi negli ultimi giorni a New York il combattimento, valevole per il Campionato mondiale dei massimi tra Joe Louis e Tommy Farr è stato fissato per lunedì sera. I due ne hanno approfittato per completare e perfezionare la loro preparazione e, naturalmente, per fare nuove dichiarazioni.

Tommy Farr è detto il *Ragnacciato*, per la sua spiccata tendenza a chiacchierare: conseguenza, forse, questa, della sua qualità di gallese. Gli abitanti del Galles, difatti, parlano il più perfetto inglese, e può essere naturale che essi si compiacciano di farne sfoggio. Ma Tommy parla e dichiara anche di essere abbastanza tranquillo circa l'esito dell'incontro.

LOUIS

Forse il vincitore di Foord, di Max Baer e di Neusel (a troppo affidamento sulle proprie forze, o magari svaluta quelle, formidabili, dell'avversario.

In America la borsa delle scommesse che, dato lo spirito eminentemente affaristico degli americani, difficilmente era nell'assegnare le quote, indica nel negro il favorito della contesa, assegnando al britanno scarse probabilità. E, considerando il passato dei due

FARR

uomini, non si dovrebbe dar torto agli scommettitori.

E' un rinnovato duello fra il continente europeo e quello americano, un nuovo classico scontro fra «bianco e nero»; un reiterato confronto fra il discendente africano — Farr è pallido e biondo — e il camita Louis. Il «bombardiere nero» è infatti un puro campione di razza e guitah», quella che sotto il regno della schiavitù ha popolato l'America negli ultimi secoli.

Se Farr, gallese e loquace, ha detto di esser convinto di vincere, Louis, che si vuol far passare per un taciturno, ha, con una certa lacandia, dichiarato a sua volta che la vittoria non potrà sfuggirgli; anzi, che Farr dovrà molto presto andare ad annusare l'acre sentore di colofonia che emana da tutti i tavolati dei «quadrati» pugilistici internazionali.

Se tutti e due i contendenti dichiarano di esser sicuri vincitori, lo sportivo spassionato deve forzatamente rimanere piuttosto disorientato.

E' evidente che lunedì sera uno dei due dovrà convincersi di avere avuto torto. Ma, chiunque dei due sia, non gli daremo del bugiardo.

Potremo almeno considerarlo un deluso ottimista...

u. m.

Le corse di Varese

Varese, 28 notte.

Premio d'addio (L. 4000; m. 10000): 1. Aurelia (P. Gabellini) di Giannino Crinelli; 2. Tigrino; 3. Corallina. - Dist. 1 lungh.; mezza lungh. - Tot. 7.

Premio Saragiolo (vendere L. 4000; m. 1000): 1. Boro (E. Camici) di Emilio Giussani; 2. Val Lemma; 3. Luana. - Dist. 1 lungh.; 1 lungh. e mezza. 1 lungh. - Tot. 10; 5,50; 5,00.

Premio Sicilia (L. 6000; m. 2200): 1. Votaro (E. Camici) di G. De Monte); 2. Nilo; 3. Saiona. - 8 lungh., 20 lungh. 6 lung. - Tot. 7; 5; 5.

Premio Varesotto (disend. lire 4000; m. 1600): 1. Zolla (L. Rimoldi) successore A. De Biase; 2. Rus; 3. Fiorella. - 3 lungh., 1 lungh., 5 lungh. Tot. 13; 7,50; 7,50.

Premio Asc. Dilettanti Italiani corse galoppo (L. 10.000; m. 3400): 1. Jacopo da Spontorno (proprietario di Guido Cottini; 2. Carex; 3. Tenon. - 2 lunghezze, 4 lungh., 1 lung. - Tot. 7; 5,50; 5,50.

Premio Volata (invendente vendere L. 4000; m. 1500): 1. Euridice (A. Rimoldi del nobile H. Albertoni); 2. Fiorentina; 3. Nerville. - mezza lungh., 5 lungh. - Tot. 13; 6,50; 6,50. Con mezza e duplice quarta e sesta corsa L. 100.

Premio Serie Calende (L. 4000; metri 1600): 1. Grimaldino (P. Gabrielli) della Razza Fellini; 2. Omega; 3. Impegrito. - 2 lungh., 4 lungh. - Tot. 12; 6; 6.

Libri sportivi

"Il mistero della finalissima,,

«Il mistero della finalissima» è un libro in cui si narra di una curiosa e intricata vicenda sorta ai margini e in conseguenza di una partita di calcio, la partita finalissima fra due squadroni per la conquista del primato nel campionato. La vicenda, interessante e movimentata, è raccontata con vivo senso della realtà, con tono spigliato e brillante da un valoroso collega in giornalismo, Carlo Trabucco, già autore di parecchi libri e lavori di genere teatrale, di cui qualcuno, come questo, di carattere sportivo. Il volume (e il mistero) della finalissima», l'ava Editrice A.V.E., Roma) riuscirà particolarmente gradito ai «tifosi» del calcio, di questo nuovo che è creco e definito delle folle di tutti i continenti). E, per questo e per il modo con cui è stato scritto, esso è destinato ad un sicuro successo.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Terminata ormai quasi del tutto dovunque la trebbiatura, il grano prodotto, fatta eccezione di quello destinato al consumo diretto degli agricoltori o alla confezione della semente, può considerarsi per la massima parte pieso gli ammassi. Infatti gli agricoltori, con le attuali norme che regolano la consegna e il pagamento del grano, hanno, diversamente da quanto avveniva gli anni scorsi, la convenienza di consegnare il grano agli ammassi il più presto possibile al fine di realizzare subito l'importo ed evitare il rischio e le cure della conservazione. L'elemento speculazione è ora estraneo all'agricoltore, che può quindi, mantenendo esclusivamente la fisionomia del produttore, riservare ogni attenzione alle sue colture e ai suoi allevamenti.

Come quello del frumento, buono e anche elevato quest'anno il raccolto della segale, dell'avena, dell'orzo, cereali che hanno la loro particolare funzione nella nostra economia agricola e che ora vengono esaminati a lenti piani con abbastanza interesse.

Il granoturco, in attesa della nuova produzione, è fatto oggetto di limitate contrattazioni e si mantiene quotato come nelle precedenti settimane.

Mentre la trebbiatura del riso procede ottimamente in questo momento in cui incomincia a formarsi la spiga, i mercati del risone hanno un andamento invariato.

I foraggi hanno dimostrato qualche attività ma pure non molto accentuata; ciò è però stato sufficiente per far loro assumere un tono meno fiacco e preparare quello le future transazioni. Si avverte, dopo un lungo periodo d'inattività nel mercato di tali prodotti, un certo interessamento per i mangimi. La paglia, invariata nei prezzi, ha avuto poche richieste.

Attenta è l'azione degli organi competenti per impedire ulteriori aumenti nei prezzi del bestiame bovino da macello, essendosi nel settore zootecnico già raggiunti prezzi equamente remunerativi. Come conseguenza sul mercato del bestiame in questi ultimi settimana alla precedente sostenutezza ha fatto riscontro una richiesta più riflessiva.

Sui centri di consumo, dove viene convenientemente collocata, affluisce in quantità ogni giorno più rilevanti l'uva da tavola, che quest'anno si presenta più sana ed abbondante del solito. Il collocamento del vino è stato favorito dai prezzi più invoglianti praticati dai produttori, che tendono a liberare le cantine dalla rimanente per far posto alla nuova produzione.

MERCATI

CEREALI

Piacenza, 28. — Granoturco fino al Qli. L. 78,50; id. mercantile 75,50; avena 90.

Reggio Emilia, 28. — Granoturco bastinone al Q.le L. 84-85; avena assortita 95-97.

BESTIAME

Alba, 28. — Da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 52-59; id. dalla coscia 56-75; vitelloni 40-45; vacche 20-30; maiali per capo 210-240.

Bologna, 28. — Da macello a peso vivo: buoi 1.a qualità al Q.le L. 360; id. 2.a 340; id. 3.a 310; maiali oltre 150 kg. 650.

Bra, 28. — Vitelli piemontesi ammessi al Mg. L. 47-60; id. della coscia 52-75; vitellini da allev. 300-1500 per capo; id. lattonzoli 400-800; vacche da macello al Mg. 26-42; quelli lattonzoli da allevamento 200-250 cadauno.

Casale Mon., 28. — Da macello: buoi al Mg. L. 54-56; vacche 3000-3500 per capo; vitelli al Mg. 55-44; vanati 56-66; maiali grassi 72-76.

Milano, 28. — Vitelli 2.a qualità al Kg. L. 6,50-7,75; id. 3.a 6,20-6,40; id. da latte 7,75-8,10.

Monselice, 28. — Da macello: suini al Mg. L. 60-76; id. della coscia 90-119; da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Mg. L. 38-55; vacche e manze per capo 1500-3000; cavalli 900-3600; puledri 350.

Novi Ligure, 28. — Buoi al Mg. lire 36-40; vacche 30-34; vitelli 40-44; suini 60-66; maiali grassi 75-80.

Pinerolo, 28. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le L. 275-300; per macello di 1.a qualità 350; vitelli immaturi 270; manzetti e manzetta da macello: 1.a qual. 340; vacche da latte 2500 per capo; id. da macello di 1.a qualità al Mg. L. 300; buoi e manzi da lavoro 430; suini grassi oltre i 150 Kg. 600; id. fino a 150 Kg. 600; magroni 755; lattonzoli 225.

Torino, 28. — Da macello: buoi al Q.le 415-425; vacche 300-315; manze 475-500; vitelloni da latte 160-200 per capo; vitelli 600-700; vanati 650-675; giovenche e sottane 280-350; suini al Q.le 450-500.

Valenza, 28. — Da macello: buoi al Mg. L. 36-38; vacche 24-37; manzi 34-41; vitelli 53-65; suinetti 70-75; maiali 98-80.

UVE DA TAVOLA

Alba, 28. — Da tavola al Mg. Lire 10-12.

Alessandria, 28. — Uve bianche colossali a luglienghe al Mg. L. 8,50-9,50; moscato bianco e nero 14,50-15,50.

Asti, 28. — Uve scelte bianche e nere di collina della varietà luglienga e favorita 9-10; id. L. 7-8.

La Monferrato, 28. — Uve da tavola scelte, bianche e nere, al Mg. Lire 10,50-12; uve varie di collina selezionate e di pregio 11,50-14,50.

Torinese, 28. — Bianca comune al Mg. L.: nera com. 7; luglienga 8; speciale di collina 9-10; moscato bianco e uve 12-13; nebbiolo selezionato 9-10.

Vicenza, 28. — Uve da tavola nere e bianche di media e alta collina eccellenti. Rialzine extra al Mg. 10-13.

VINI

Alba, 28. — Nebbiolo all'H. L. 170-200; barbera 160-180; dolcetto 80-110.

Asti, 28. — Comune da pasto grado di 10-11 all'H. L. 60-90; dolcetto grado 11-12, 70-100; barbera da bottiglie grado 12-13, 80-120; nebbiolo da bottiglie grado 14, 200-250.

Casale Mon., 28. — Barbera all'1901, L. 120-130; comune da pasto grigiolino e fralo 140-165.

Reggio Emilia, 28. — Comune (al grado d'alcool) L. 5,20-6,80; superiore idem 6-7.

Prezzi e raccolto uve nell'Oltrepò

Stradella, 28 notte.

L'inizio ufficiale della vendemmia quest'anno sarà molto anticipato. L'Oltrepò stradellino è come sempre il primo ad iniziare il raccolto, ed in questi giorni infatti si sta cogliendo il prezioso grappolo. I prezzi correnti sono per il momento variati da 115-150 al Q.le per la uva da tavola le contrattazioni variano da 10-12 al Hl. la fina e da 3-10 la verdea e la moscatella.

Il raccolto dell'uva

Nizza Mont., 28 notte.

L'andamento della campagna vinicola in questa zona è ottimo; il prodotto, immune da malattie crittogamiche e da grandine, si avvia rapidamente a maturazione favorita dalle eccellenti condizioni atmosferiche. Il raccolto non sarà abbondante come la scorsa annata, ma in qualsiasi modo sarà assai superiore come qualità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. gen.	Cielo	Mare
Torino	32,0	17,0	sfat.	misto	—
Genova	28,0	21,0	Var.	»	mosso
S. Remo	28,0	20,0	»	»	»
Milano	33,0	17,0	sum.	cop.	—
Venezia	27,0	20,0	»	ser.	cal.
Trieste	27,0	20,0	ster.	»	»
Trieste	—	—	—	—	—
Bologna	27,0	20,0	sum.	misto	—
Firenze	29,0	18,0	sfav.	piov.	—
Ancona	25,0	20,0	»	misto	cal.
Rimini	26,0	17,0	»	»	»
Roma	29,8	19,2	sum.	»	»
Napoli	25,0	20,0	staz.	cop.	cal.
Bari	25,0	19,0	»	misto	mosso
Taranto	27,0	18,0	»	sereno	»
Catania	28,0	20,0	Var.	misto	agit.
Messina	27,0	22,0	sum.	»	cal.
Cagliari	28,0	21,0	»	cop.	»
Trigoli	33,0	24,0	dim.	ser.	agit.
Bengasi	28,0	24,0	sum.	»	cal.
Rodi	30,0	19,0	»	»	mosso

"Sinfonie di cuori,,

L'arte umanissima di Isa Miranda, il divino canto di Gigli in un film di grande linea

L'arte umanissima di Isa Miranda, il canto di Beniamino Gigli mirabilmente si integrano e armoniosamente si fondono in questo film che reca la firma di una grande Casa tedesca ed è stato diretto da un abile e provetto regista: Karl Heinz Martin.

Se Beniamino Gigli è, per concorde riconoscimento, tra i maggiori tenori del mondo, se non addirittura il maggiore, Isa Miranda ha compiuto nel campo della cinematografia progressi così rapidi e costanti da aver raggiunto quella maturità che si identifica con la perfezione. Spoglia di ogni orpello, immune di ogni incertezza la sua arte possiede ormai quella linearità che è la prima dote della naturalezza: a cui vanno aggiunti un calore ed una passionalità che sanno trarre le anime nella loro scia ed interessare, affascinare, commuovere.

Le parti affidate ai due artisti erano le più adatte a metterne in piena luce ed in completo valore le qualità più cospicue, più sicure, più singolari: quelle che hanno creato intorno a loro una cerchia sempre più vasta di simpatia, e di ammirazione: la dolcezza del canto dell'uno; la *vis dramatica* dell'altra.

In qualche precedente film il canto era più pretesto dell'azione che azione; qui Gigli non deve sforzare la sua natura di artista lirico perchè partecipa alla vicenda esclusivamente come tenore; e vi canta da par suo, cioè divinamente, romanze da camera e brani dell'«Aida» e della «Manon» di Puccini.

Isa Miranda la vediamo per la prima volta nel doppio ruolo di madre avulsa dalla sua creatura, ed è di una umana e dolorosa potenza; e di figlia, ed è di quel brio e di quella adorabile freschezza che sono il segreto e l'appannaggio di ogni fiorente giovinezza.

Se interessante è l'arte di Gigli e di Isa Miranda, non le è meno la palpitante vicenda che assume in alcuni momenti quella intensità, quella forza che stringe i cuori nella morsa dell'ansia.

Non si assisterà senza profonda commozione al tormentoso dramma di una madre che ha abbandonata la sua bambina nell'attimo in cui ha reciso il legame che la univa ad un altro uomo per seguire l'uomo che ha portato nella sua vita il sorriso dell'amore: un uomo in cui, man mano che la passione ardente si schiarisce e si dilegua in tenerezza, s'eleva il ricordo e il rimorso che non si placano finchè la creatura, dopo laboriose indagini e complesse vicende, non è stata rintracciata.

All'ombra di questo conflitto dell'amore e della maternità si svolge un'altra lotta, si agita un altro cuore inquieto: quello dell'uomo che difende la sua felicità e che vuol conciliare il suo amore con l'amore di una madre.

Il superbo complesso orchestrale dell'«Opera» bavarese; i migliori artisti del teatro di prosa di Monaco hanno concorso alla realizzazione di questo film magnifico e assolutamente di grande linea che sarà prossimamente distribuito dall'E.N.I.C.

ISA MIRANDA - BENIAMINO GIGLI in «SINFONIE DI CUORI (E.N.I.C.)

... dopo i monti ed il mare sono sul

LAGO DI COMO

le mète preferite
nei mesi di settembre e ottobre

BELLAGIO Villa Serbelloni
CADENABBIA Villa Carlotta
CERNOBBIO Villa d'Este
COMO Villa Olmo
LANZO d'INTELVI
MENAGGIO
TREMEZZINA

TREMEZZINA-CADENABBIA 4 - 11 settembre
Il giardino di Villa Carlotta fantasticamente illuminato - Concerti - Danze all'aperto.

LECCO 4-5 settembre
GRANDI REGATE INTERNAZIONALI
in occasione della MOSTRA QUINQUENNALE

COMO - Villa Olmo dell'Olmo 11-12 settembre
SECONDO CONCORSO DI CINEMATOGRAFIA TURISTICA E SCIENTIFICA

DOMO - Villa Durale dell'Olmo 12 settembre
«COPPA D'ORO PRINCIPESSA DI PIEMONTE»
VIII Concorso Intern. di elegganza per automobili

REGATE INTERNAZIONALI MOTONAUTICHE
V PROVA DI CAMPIONATO NAZ. FUORIBORDO

12-26 settembre Golf Grandola e Monterfano
Campionati Nazionali ed Internazionali di Golf.

CERNOBBIO - VILLA D'ESTE 26-30 settembre
Torneo Internazionale di Tennis

CAMPIONE
Casinò Municip.
CAMPIONE D'ITALIA 26 settembre
IX CIRCUITO AUTOMOBILISTICO
DEL PICCOLO DEL LEMANO

Riduzioni Ferroviarie 50% per Como e tratto Como - Lecco da tutte le stazioni del Regno fino al 20 settembre 1937 - XV

INFORMAZIONI - PROGRAMMI - PROSPETTI
ENTE PROVINCIALE TURISMO — COMO
AZIENDE AUTONOME - UFFICI VIAGGI
DIREZIONE GENERALE TURISMO - ROMA

Pubblicità economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO cercasi per filatura cardata con o senza subentro; meglio se attrezz. m. 1,62. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21068

IMPORTANTE accreditata industria metallurgica milanese gradirebbe relazione con persona avente possibilità segnalazione affari, massima serietà. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4851

SEGHERIE, lavorazione legno, trovereste vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 41 bis, Torino. 30379

VENDO radiatrice 5 cilindri orizzontale 400-500, (o scalitori) 950-58, insieme contenti, diversi. Galvatini, Cercenasco 12. 21091

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Privati concedono ad industriali privati, serviti, Finanziaria Genovese, Alessandria; via Trotti 7. 3498

AVVIATISSIMA bottiglieria coppa sole, cedi ritirandomi commercio. Alvi, Garibaldi 26. 35415

CEDESI, ditta commercio avviato ferramenta cristalli, quarantennale, locale proprio, città Piacenza. Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20976

LICENZA macelleria bovina, impianto celtico. Galvio, Milano 10. Telefono 42-710. 21084

STABILIMENTO filatura cardata, 3000 fusi, perfetto, moderno, completo, funzionante, Piemonte, cedesi con fabbricato industriale, eventualmente anche nuove e scelta clientela lavorazione in proprio (tessitura cotonieri maglierie). Escludonsi diluzioni ed intermediari. Scrivere cassetta 92 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5081

50.000 apparteneri scrivesima azienda collaboratori mezza giornata. Scrivere cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31074

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

COMPUTISTA commercialista cerca rappresentanze Case varie disposto recarsi A. O. I. Patentino auto 5352. Cassetta Vercelli. 21060

IMPORTANTE pasticceria settentrionale affiderebbe deposito orari grossisti piazze Alto Alessandria Asti Cuneo Rondoli Salusso Vercelli. Trattative riservatissime. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35341

PIAZZISTA assumesi vendita estratti carne e vegetali, buona provvigione rilevante. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21065

UFFICIALE smobilitato reduce Africa, competente esperto ramo autoveicoli, cerca collocarsi presso ditta importante direzione filiale estera Ciba per A. O. I. Scrivere cassetta 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35332

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME rammendatrici, stiratrici carte indossatrici, aiutanti macellaio pellicciaio ceramisti. Presentarsi Arpe, Sacchi 28 bis. 35580

ABILISSIME lavoranti confezionate urgono. Torinese, via Cavour 15 ter. 30748

APPRENDISTI, rettificatori e fresatori presentarsi Ravelli, corso Stupinigi 86. 30291

CERCASI sarte da uomo lavoro in serie, maestrine motori e pantalonisti e ciliegisti per lavoro esterno. Presentarsi Ica, via Barra 31. 20864

CERCASI aiuto pellicciaio 16-18 anni e aiutante 3.a categoria. Presentarsi con documenti. Tortonese, via Cavour 15. 30740

CERCASI apprendista cromi Delorme. Malaspina, via Garibaldi 8. 35384

CERCASI chimico farmacista bien preparato con referenze. Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35402

CERCASI dattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35408

CERCASI donna non metteranta, buona educazione capace governo casa, preferibile settima cucina, trattamento famigliare. Telefonare 61-575, Pasquali, Bazzeva 10. 35427

CERCO italo in casp. Presentarsi lunedì pomeriggio. Benvenuta, via San Bernardino 17. 35400

CORRISPONDENTE dattilografo perfetto conoscenza spagnolo inglese trovasi libero subito ricerca importante azienda. Torino. Indirizzare offerte con referenze presso cassetta 60 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5062

CORSI stenografia dattilografia cominciano lingue contabilità inizieranno primi settembre Sist. via Po 2. 20996

CRONOMETRISTI gli operai specializzati, lunga pratica, cercansi da primaria ditta metalmeccanica. Scrivere dettagliatamente cassetta 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21068

DATTILOGRAFA meglio stenodattilografa abilissima contabilità cercasi. Inviare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35381

DATTILOGRAFA, perfettamente pratica, ottima contabilità, cercasi subito da filiale importante Società. Indicare referenze, pretese e cassetta 319 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5073

DATTILOGRAFIA 12 mesi. Inizio 1 novembre. Corsi: Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 8. 35412

DISEGNATORI apparecchiature elettriche in genere qualificati cercasi importante Stabilimento. Indicare referenze pretese, scrivere cassetta 61 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5075

ESPERTA pratichissima paghe operai corrispondenza accettasi. Indicare posti occupati pretese referenze. Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35309

FAMIGLIA tre persone cerca volonterosa ragazza tutto fare. Da Bernardi, Cervinia 60. 35317

IMPORTANTE Società Torino cerca per impiego immediato abilissima stenodattilografa italiano-tedesco e possibilmente francese. Scrivere indicando referenze cassetta 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35378

MILLIONARIE condilone frequentando scuola validatura autogena elettrica. Via Cagliari 4. 21038

SIGNORE o signorine intraprendenti, istruite, bella presenza, viste compensate migliori ricerca, disposte trattare vendita facile articolo forte giro affari, cercansi da importante industria milanese. Scrivere indicando età, studi, pratica commerciale, Cassetta 285 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5073

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE tecnico italiano impianti lubrificazione veicoli misti, tornitori e trafilatori, desiderando ritornare in Patria cerca occupazione con mansioni direttive.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 28 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Per effetto della cattiva configurazione lunare riferito a Marte e Nettuno, la giornata sarà alquanto critica e pericolosa, con tendenza all'impulsività, alla collera e con minaccia di deficienze, di inganni, di complicazioni e di lutti per le persone troppo litigiose. Giornata sfavorevole, anche, agli acquisti di qualche importanza e con tendenza alla precipitazione e all'errore.

I nati oggi avranno carattere impulsivo, collerico, irritabile, con tendenza all'impressionabilità e all'infiammabilità.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: persiste il regime anticiclonico di tempo bello dell'alta e media Europa, ma la pressione diminuisce sul Mediterraneo occidentale dove si va formando un'area ciclonica. Tale situazione determina sull'Italia media e meridionale afflusso di correnti calde di aria mediterranea che vengono a contrastare con le masse temperate continentali spiranti ancora dall'anticiclone sull'alta Italia.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sull'alta Italia in graduale peggioramento altrove, specie sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo con annuvolamenti irregolari, particolarmente intensi sull'alto Tirreno. Rasserenamenti meridiani in Val Padana. Temperatura diminuita. Mare Ligure alquanto mosso.

URAGANO DI FERRO SU SCIANGAI
Guerra di manovre nella Cina del Nord

1900 vittime fra i cinesi - La cavalleria mongola per il Mikado - Patto segreto tra Russia e Cina - Nave americana speronata da un incrociatore nipponico

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Sciangai, 28 notte.

Pareva che l'allontanarsi dalla città vera e propria della battaglia manovrata, dato lo spostamento del fronte a qualche chilometro da Sciangai, avesse alleviato la stretta marziale alla popolazione e dato particolarmente sollievo alla Concessione internazionale.

Senonchè oggi un tremendo bombardamento è stato scatenato con spaventosa perfetta delle torri corazzate delle navi giapponesi e da stormi di aerei nipponici. Batterie cinesi di tutti i calibri hanno contrabattuto questo infernale, ma la loro voce era debole in confronto a quella immane dei nemici.

Gli accertamenti dell'autorità cinese, fanno ascendere a 1900 le vittime fatte questo mattino dal bombardamento aereo giapponese nella zona di Nantao, e precisamente 700 morti e 1200 feriti. Le bombe hanno colpito la stazione ma di Sciangai, le banchine adiacenti e altri tre punti dei dintorni.

La stazione era affollata da oltre un migliaio di cinesi quando è stata colpita. Parte della folla era in attesa per fuggire da Sciangai e parte vi aveva cercato rifugio all'apparire degli aeroplani. Le esplosioni hanno fatto una vera carneficina. Arti e membra umane sono stati lanciati in tutte le direzioni.

Un portavoce delle autorità navali giapponesi ha dichiarato che la stazione è stata bombardata perchè piena di soldati cinesi. Il portavoce ha soggiunto che se la stazione continuerà ad essere adoperata come posto di raccolta dei rinforzi cinesi, l'edificio sarà nuovamente bombardato. Da fonte ufficiale cinese si dichiara invece che al momento dell'attacco, nella stazione non si trovavano regolari cinesi, ma soltanto agenti del corpo di polizia della concessione internazionale.

Questa sera l'incrociatore Idzumo, nave ammiraglia della squadra giapponese e altre navi da guerra hanno effettuato un intenso cannoneggiamento contro Pootung e il quartiere di Ciapei. Altre navi hanno bombardato Nantao dalla foce del Yang Tse Pu. Gli scoppi delle granate hanno arrossato il cielo per parecchie miglia e la milizia volontaria del Bund si è affrettata a rifugiarsi nei ricoveri. Mai, di quando sono incominciate le ostilità a Sciangai, tante zone sono state bombardate nello stesso tempo. Aerei giapponesi hanno cooperato al bombardamento delle navi. Altri apparecchi hanno volato allo scopo di attirare su di loro il fuoco delle batterie cinesi e così individuarle. Anche le navi giapponesi hanno tirato con lo medesimo scopo, cercando di individuare i grossi calibri cinesi che molestano le posizioni giapponesi.

Insomma una giornata tremenda: ma se i bombardamenti hanno fatto molte vittime e molte rovine, le fanterie giapponesi non se hanno, e forze non hanno potuto approfittarne. Difatti oggi c'è stata una specie di stasi nelle operazioni di terra.

Le condizioni dell'ambasciatore inglese Hupenen sono leggermente migliori. Si sa da Hong Kong che l'incrociatore inglese Delight ha lasciato precipitosamente Hong Kong diretto a Fu Ciou avendo ricevuto notizia che parecchi stranieri si troverebbero in pericolo a causa degli incidenti di sciopini.

Tutto fa prevedere che questa grande battaglia di Sciangai che ha già macinate intiere divisioni e fatto oltre duemila vittime, andrà per le lunghe, e che la vittoria dei giapponesi non sarà quella fulminea, d'impeto, che essi speravano. La Cina si ingiuocchierà, secondo vuole il Primo Ministro nipponico, ma si ingiuocchierà lentamente.

L. Ci.

LA SITUAZIONE

1. Il Primo Ministro giapponese dichiara che la guerra sarà continuata sinchè la Cina non si inginocchierà.
2. Cina e Russia hanno stipulato un trattato segreto: non è una notizia che contribuirà ad affrettare la pace.
3. Il prestigio inglese in Estremo Oriente è per i giapponesi un abito usato, che hanno messo all'attaccagnami: esso non vale nemmeno l'indennità per il ferimento dell'Ambasciatore Hugessen, indennità che il Giappone non è disposto a pagare.
4. La battaglia di Sciangai registra oggi 1900 vittime d'un formidabile bombardamento giapponese dal cielo, al quale ha fatto il controcanto il tiro delle torri delle corazzate. Le batterie cinesi hanno risposto con accanimento.
5. Guerra di manovra nel Nord. Occupazioni giapponesi che tendono al controllo assoluto della ferrovia Pechino-Mancikukò. Resistenza passiva cinese, alimentata da divisioni elette inviate da Nanchino. Nulla di deciso su queste fronte.
6. I Figli del Sole sono entrati in campo, a cavallo, scalzabalzando per conto dei giapponesi e in nome d'una Grande Mongolia indipendente da tutti fuorchè dal Giappone, le forze cinesi.

Entrano in campo i «Figli del Sole»

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Pechino, 28 notte.

Sul Tempio del Cielo sventola la bandiera giapponese accanto alle stupende torrette tutte a smalti persiani montano la sentinella fantaccini giapponesi con fucile a tiro rapido e giberne piene di munizioni a mano. Pechino è ormai una città sotto il pieno dominio giapponese. Anche l'inviolabilità del Tempio del Cielo ha subito la sorte di molte residue vergini storiche: è stata violata.

Sta diventando giapponese, una seconda edizione del Manciukuò, anche la Mongolia: anzi un vero baluardo nipponico verso la Russia. Dopo le dichiarazioni del Principe Teh, candidato al trono mongolo — un altro trono feudatario del Giappone — che ha annunciato la fondazione della Grande Mongolia e la ricostruzione dell'Asia sotto gli auspici balenanti delle baionette giapponesi, ecco il generale Le comandante in capo dei mongoli che ha dichiarato ai giornalisti che i «Figli del sole» avevano dormito per sette secoli ma ora si sono svegliati per ricostruire una Mongolia superba e temuta, in cooperazione col Giappone. «Noi siamo fermamente convinti — ha proseguito il generale — che il nostro destino è strettamente legato a quello del Giappone. Noi non possiamo ritirarci e costruiremo la nostra grande Mongolia».

Presa poco le parole del Principe Teh. Parole che sono state precedute dai fatti, e difatti la irruente cavalleria mongola ha già resi validi servigi ai giapponesi caricando spietatamente le forze cinesi del nord dovunque le ha avute a contatto.

Intanto, completata ieri l'occupazione del passo strategico di Nankou, le truppe giapponesi hanno oggi iniziato il rastrellamento della zona facendo prigionieri alcune centinaia di sbandati. Nella regione della Grande Muraglia che fiancheggia il passo di Nankou, il tempo si è rimesso al bello. Ciò fa supporre che le truppe meccanizzate nipponiche riprenderanno presto le operazioni nel Chahar con la collaborazione delle forze aeree. Se così è dato supporre i giapponesi conseguiranno una vittoria anche su questo obiettivo, verrà stabilito un cuneo fra il territorio da essi dominato, la Cina propriamente detta e la zona della Mongolia soggetta all'influenza di Mosca.

Il secondo obiettivo immediato dei giapponesi può essere identificato nei vasti preparativi al Quartier generale nipponico di Tien Tsin che presuppongono una vittoriosa offensiva sul fronte sud-est della linea ferroviaria Tien Tsin-Nank-Pechino. I battaglioni giapponesi affluiscono anche in tale settore ed il loro equipaggiamento è sotto tutti gli aspetti modernissimo. In questo settore le truppe nipponiche che sono sulla ferrovia Pechino-Tien Ou hanno raggiunto questa mattina la sponda sinistra del fiume Liu Li Ho, senza incontrare le truppe cinesi sulla riva destra. Così, i giapponesi tendono ad assicurarsi in piena libertà delle loro comunicazioni con la Mancuria: un asse di ferro fra Pechino e Mukden.

Guerra di manovra, come si vede. Fatto di rapidi spostamenti, di campi strategici. I cinesi resistono, ed in qualche punto si ritirano senza battersi: ma certo che essi non hanno ancora accusato nessun colpo mortale, malgrado il martellante dei giapponesi.

I giornali pubblicano che la nave americana Lincoln che raccoglieva fuggiaschi da Sciangai, è stata speronata leggermente da un incrociatore giapponese che incrociava sul fiume Wang Poo.

A. C.

Fatti di guerra Parole di pace

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Tokio, 28 notte.

Guerra in piena: fuori della burocrazia diplomatica, fuori degli atti formali, ormai tutti i ponti di discussione sono rotti fra Cina e Giappone, e niente illumina la vera situazione, niente protetta i fatti e le loro conseguenze nell'avvenire, come le odierne dichiarazioni del Primo Ministro giapponese.

Il principe Konoe ha convocato i giornalisti, oggi, nel suo palazzo. Questi pensavano che il ferimento dell'ambasciatore inglese e le questioni del blocco marittimo ed un alleggiare, insomma di poco ispirassero la tessitura dell'intervista. Niente di tutto questo. Pochissima carta e pochissimo inchiostro sono occorsi invece a registrare le nuove dichiarazioni dell'impassibile amico del Mikado. Quando egli le ha concluse, è stato come se una mazzata dura, feroce, avesse colpito l'immaginazione di molti nostri colleghi. Il Primo Ministro giapponese ha difatti detto che nella situazione presente non vi è alcuna possibilità di un compromesso diplomatico fra Tokio e Nanchino, ed ha soggiunto testualmente: «Il Giappone è costretto dalla situazione a continuare la guerra finchè la Cina non si inginocchierà».

Una frase solenne, di quelle che non naufragano con la cronaca di tutti i giorni, ma restano nella storia. Molti circoli cosiddetti democratici avranno da stupirsi a questo linguaggio realistico del rappresentante di una «Potenza totalitaria a regime autoritario».

E la Russia? Ecco: i giornali nipponici pubblicano oggi a grandi caratteri una notizia, secondo la quale la Cina e il governo sovietico avrebbero firmato un patto di non aggressione, contenente una clausola segreta impegnante i due firmatari a una intima cooperazione di fronte all'estero.

Piuttosto, sarà soltanto questa, la clausola segreta?

E l'Inghilterra? Francamente, la politica dell'Inghilterra non trova un'eco emozionata in Giappone. Segno triste della decadenza d'un prestigio. Un'inchiesta è, si, in corso sul disgraziato ferimento dell'ambasciatore inglese. Ma la stampa giapponese ha relegato l'incidente nell'ultima pagina, ha spesso come passato quasi completamente sotto silenzio. Gli ambienti diplomatici e politici giapponesi si mantengono calmi e sono persuasi che l'Inghilterra eviterà complicazioni gravi.

Gli ambienti militari d'altronde sono convinti dell'impossibilità di un intervento delle Potenze straniere, e ritengono che l'Inghilterra si asterrà dall'affrontare il Giappone. Si aggiunge che il Giappone è assolutamente deciso a non fare concessioni di sorta per ciò che concerne la sua politica davanti a qualsiasi pressione.

Il giornale Asahi arriva a prevedere che sarà rifiutato persino il pagamento di un'indennità, perchè «si tratta di un errore e non di una colpa».

Relegazioni nelle pagine interne agli aspetti internazionali della guerra, gli altari della prima pagina, dei grandi titoli dei bollettini aggettivi, alla condotta della guerra, alle vittorie, agli eroismi dei «samurai». Ogni giornata accampa nell'esaltazione nazionale il suo episodio di sublime eroismo.

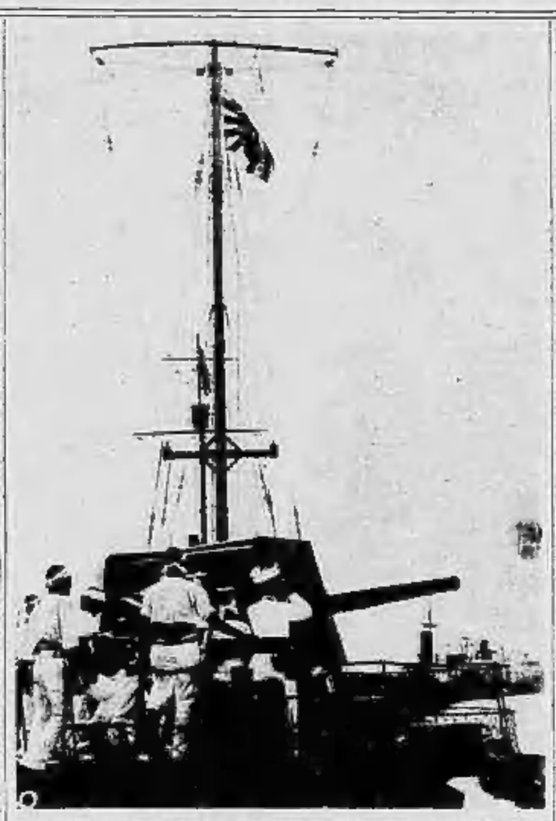
Oggi è la volta di un atto di dedizione, che ha costato la vita a due aviatori della marina nipponica. Costoro avevano avuto l'apparecchio colpito da un proiettile sparato da un cannone antiaereo cinese si è incendiato. I due aviatori anzichè buttarsi col paracadute cercando di salvarsi, hanno preferito lanciarsi con l'apparecchio incendiato contro una batteria che tanto ostacolava l'azione degli aeroplani giapponesi. L'aeroplano che era carico di munizioni cadendo è esploso facendo saltare la completa batteria. Gli aviatori e tutti gli artiglieri sono rimasti uccisi.

Banzai! Questo è il cuore del Giappone: l'avviva vibrante altruismo dei suoi soldati, la ferma volontà di conquista, la certezza di vincere.

Vengano le note americane, inglesi, francesi, E la Società delle Nazioni? E lo sdegno delle democrazie?

I samurai sorridono, trovano che queste sono cose divertenti, che basta la burocrazia d'ordine, l'ordinaria amministrazione a sbrigarle. L'unica cosa seria è la guerra: e l'avvenire del Giappone si risolve sul campo di battaglia.

V.



DINANZI A SCIANGAI UN INCROCIATORE GIAPPONESE TENTA DI FORZARE IL PASSAGGIO

Disordini a Bajona
tra rifugiati spagnuoli e la polizia francese

Parigi, 28 notte.

Da informazioni ricevute ieri da Bajona risulta che quasi quattordicimila rifugiati spagnoli, nella maggior parte ex-militari, sono giunti da Santander a bordo di imbarcazioni di ogni genere. Nella regione è stato impossibile alloggiare un tal numero di persone e le autorità sono state costrette ad avviarle su vari treni verso Puigcerdà. Servizi sanitari accompagnavano i rifugiati fino alla frontiera franco-spagnola.

Gravi incidenti si sono verificati durante lo sbarco dei gruppi di militiani. Alcuni di essi, che hanno ritenuto non confacente alle loro qualità di ex-combattenti della Spagna rossa l'atteggiamento delle autorità francesi nei loro riguardi, hanno investito con male parole gli agenti di polizia. Un anarchico ha minacciato di bastonare un ispettore di polizia. Gli energumeni sono stati arrestati per violenza contro la forza pubblica. In seguito al fermo atteggiamento dei funzionari di polizia, la calma è poi tornata e i militiani sono stati avviati in località deserte. Le donne e i bambini sono stati invece trasportati nell'interno della Francia.

Altre centinaia di militiani spagnoli fuggiti da Santander essasperati dal fatto che il governo invece di dar loro ospitalità in Francia aveva deciso di spedirli in Catalogna, quando sono stati per salire sul treno hanno cominciato a tumultuare e per poco non hanno accoppato un operatore cinematografico che stava girando la scena della partenza. La gendarmeria è giunta in tempo a strappare dalle mani di quegli energumeni il malcapitato operatore ed a ristabilire la calma.

Ieri sera altri incidenti avvenuti a Saint Cloud al centro di ricovero dei piccoli spagnoli di Val d'Or, il governo aveva preso — come sapete — la decisione di rimpatriare i più indisciplinati dei giovani rifugiati. La partenza per Perpignano di un primo contingente di trecento ragazzi era annunciata per stamattina; ma, in seguito a negoziati intavolati ieri, nonchè a certe pressioni esercitate dai circoli rossi, la direzione di questo primo convoglio fu cambiata e i piccoli indesiderabili di Val d'Or non sono stati avviati a Perpignano, ma a Lilla, di dove quel Comitato di ricevimento li disseminerà nelle Fiandre. In anticipo di 20 minuti sull'orario previsto, i trecento ragazzi sono giunti alla stazione del Nord in autocarri, accompagnati da numerosi delegati della Confederazione Generale del Lavoro e hanno preso posto ordinatamente in scompartimenti di terza classe di un treno formato su un binario in fondo alla stazione. Accanto ai vagoni gruppi di incaricati vigilavano. Lungo il treno un uomo dai capelli grigi rivolgeva ai partenti parole di incoraggiamento: era il compagno Martinez, marxista e interprete. Ma nel convoglio non vi era entusiasmo, qualche voce timida canticchiava l'Internazionale in sordina. Dei ferrovieri sulla banchina assistevano con indifferenza a questa partenza. In altri tempi, appena qualche mese fa, avrebbero salutato quei rifugiati col pugno teso, cantando l'Internazionale. Ma ora l'entusiasmo è di molto diminuito e questa partenza non ha suscitato nessuna emozione.

Alle 7.35 il treno si è messo in moto: agli sportelli i pugni chiusi si potevano contare: una ventina appena. Un gruppo di viaggiatori discuteva:

— Non si può non avere un sentimento di pietà alla vista di quei disgraziati — diceva uno — Ma bisogna convenire che facevano troppo i loro comodi.

— Si sono insediati nelle regioni in cui si fa la carità di accoglierli, come in un paese conquistato.

— Hanno trattato brutalmente anche le suore di S. Vincenzo de' Paoli, con note per il loro dolcezza — aggiungeva una donna.

— Sono poveri ragazzi che davvero ne avevano fatte di troppe.

I piccoli profughi sono arrivati a Lilla alle 10.30, ricevuti alla stazione dal Segretario generale del Municipio e da numerose personalità dei Sindacati operai e della Confederazione Generale del Lavoro. Essi verranno poi ripartiti fra le famiglie operaie.

Uno scontro presso Ratisbona

Otto viaggiatori feriti

Ratisbona, 28 notte.

Il rapido Magonza - Vienna entrando nella stazione di Obertraubling presso Ratisbona si è scontrato questa sera contro una fila di vagoni fermi nella stazione. Otto viaggiatori sono rimasti feriti, di cui tre gravemente.

AD UN CONGRESSO DI VIENNA SFILA UN GRUPPO DI SACERDOTI CON BANDIERE DINANZI AI CARD. LIENART E INNITZER

Le forze dell'esercito egiziano distaccate nel Sudan

Alessandria (Egitto), 28 notte.

(A. I.). In esecuzione del trattato di alleanza anglo-egiziano, il Consiglio dei Ministri ha approvato la decisione del comitato di difesa nazionale relativa al prossimo invio nel Sudan di due battaglioni di fanteria egiziana, di due distaccamenti per la difesa del litorale, di alcune batterie antiaeree e di una sezione di riflettori. Il primo battaglione avrà stanza nel Sudan appena terminati i lavori di costruzione delle caserme. Due compagnie del secondo battaglione presidieranno Gebel Aulia per la guardia del serbatoio e le altre due Kartum. Le unità antiaeree e le sezioni dei riflettori avranno stanza a Port Sudan ed a Atbara. Un ufficiale egiziano sarà nominato segretario militare del Governatore generale e uno o vari ufficiali saranno addetti allo Stato Maggiore del Sudan. Tali nomine avverranno dopo l'invio delle truppe nel Sudan. E' noto che le forze egiziane mancavano dal Sudan dal 1924, anno dell'uccisione del Sirdar e dell'imposizione del regime diretto britannico fino all'agosto 1936, in cui in conseguenza del trattato è stato ristabilito il condominio.

La Principessa di Piemonte percorre la strada del Gran Campanaro

Salisburgo, 28 notte.

Quale capite del capitano provinciale dott. Rohrl, la Principessa Maria di Piemonte accompagnata dal Ministro d'Italia a Vienna sen. Salata ha intrapreso oggi in automobile un viaggio attraverso la nuova strada alpina del Gran Campanaro che è stata percorsa in tutta la sua lunghezza da Bruck fino alla cima. Presso Giuseppe e a quella Edelweis. Durante il ritorno è stata fatta una breve sosta presso la Cappella votiva eretta alla memoria del defunto Cancelliere Dollfuss ove la Principessa si è soffermata per una breve preghiera. Nelle ore serali la Principessa Maria ha fatto ritorno a Salisburgo accompagnata dal capitano provinciale e dal suo seguito.

La principessa Natalia Paley sposa un impresario teatrale

Parigi, 28 notte.

Si apprende da New York che la Principessa Natalia Paley, figlia del Granduca Paolo di Russia e della Principessa Paley, sposerà il prossimo settembre John Champman Wilson, noleggiatore impresario e direttore di teatri, manager, per gli Stati Uniti di Noel Coward, il celebre attore inglese, che sarà del resto testimone al matrimonio. Natalia Paley aveva sposato in prime nozze il celebre sarto per signore Luciano Lelong. Poi, dopo essersi occupata di sartoria di gran lusso, fece al cinematografo debutti notevoli, nello «Sparviero» con Carlo Boyer e ne «Gli uomini» con Harry Baur.

La Guardia rifiuta esplicitamente l'aiuto dei comunisti

New York, 28 notte.

Il sindaco Fiorello La Guardia ha categoricamente rifiutato l'appoggio elettorale offertogli dal partito comunista.

E' morto John Russel Pope
Il più grande architetto americano

New York, 28 notte.

Mentre Mava preparando i disegni della grande galleria d'arte offerta da Mellon alla Nazione, è morto un giorno dopo il grande magnate americano John Russel Pope, ex-direttore dell'Accademia americana a Roma, che era considerato il più illustre architetto degli Stati Uniti. Aveva 68 anni.

Il Principe assiste a Venezia alla «festa del Canalazzo»

Venezia, 28 notte.

Con notevole affluenza di pubblico giunto anche con treni speciali da tutta Italia, si è svolta brillantemente la tradizionale festa notturna in Canalazzo, completata da due concorsi a premio, uno per le barche e l'altro per i palazzi artisticamente illuminati.

L'attrazione principale era però costituita dal concerto sul galleggiante che, tutte musiche e paesaggi veneziani, è stato lungo il Canal Grande a San Marco. Il concerto, diretto dal maestro Fabbroni e col concorso della mezzo soprano Elmo, del tenore Lo Giudice e del baritono Becht, ha incontrato grandissimo successo. Tutte le barche partecipanti al concorso passarono e ripassarono per Rialto e San Marco, formando un suggestivo corteo.

S. A. R. il Principe di Piemonte assisteva alla riuscitissima festa dai balconi di Palazzo Volpi a San Benetto. Notevole, come si è detto, il concorso di pubblico, malgrado la concomitanza a Mestre di una riuscitissima rappresentazione del «Carro di Tespi» che ha dato la prima delle due opere in programma, *Rigoletto* e *Aida*.

Una visita del Sovrano all'Eremo di Monte Senario

Firenze, 28 notte.

Oggi, poco dopo le 10, è giunto nella nostra città in automobile, proveniente da San Rossore, Sua Maestà il Re Imperatore accompagnato dal proprio aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo e da altri personaggi del seguito. Il Sovrano si è recato all'Eremo di Monte Senario dove è stato ossequiato dal padre priore del convento e da numerosi religiosi; quali gli hanno fatto da guida nella visita della chiesa e dell'annesso convento. La permanenza del Sovrano a Monte Senario si è protratta per circa un'ora e mezzo e la visita si è estesa alla grande croce di ferro piantata sulla montagna e che uno speciale dispositivo permette di illuminare interamente in determinate occasioni.

La notizia della presenza dell'augusto visitatore si diffondeva nelle vicinanze, cosicchè quando il Sovrano lasciava il convento una piccola folla gli ha tributato una fervidissima manifestazione.

UN TRAGICO SCONTRO
sull'autostrada Torino - Milano

Lo spaventoso rogo di due macchine - Un uomo carbonizzato e due gravemente feriti — S. E. Barattono sul luogo della sciagura

Un tragico scontro è avvenuto ieri poco prima delle ore 20 sull'autostrada Torino-Milano nel tratto di Brandizzo poco oltre l'undicesimo chilometro un autobus proveniente da Milano si è scontrato con un camioncino procedente in senso inverso. In conseguenza dell'urto le macchine si sono incendiate. Il guidatore dell'auto è rimasto carbonizzato e l'autista ed un passeggero che si trovavano sull'altra vettura sono rimasti gravemente feriti e ustionati.

Sul posto si sono prontamente portati S. E. il Prefetto Barattono, il vice-Pretore di Chivasso avv. Zenone, il maresciallo Anselmetti della locale stazione dei Carabinieri, un vigile urbano di Chivasso Ernesto Boselli, il personale dell'autostrada e numerose altre persone. Contemporaneamente venivano avvertiti i pompieri e la Croce Verde.

Dalla caserma Fontane partiva immediatamente un distaccamento agli ordini dell'ing. Angiolin. I vigili del fuoco dovevano lottare a lungo per estinguere le fiamme. Le due macchine si erano infatti trasformate in un tragico rogo che impediva il passaggio alle macchine sopraggiungenti sull'autostrada. Ogni tentativo per salvare il guidatore della vettura proveniente da Milano e targata 30205-MI, è stato inutile, il povero diretto è rimasto carbonizzato tra le macerie fumanti della sua macchina. Sul camioncino, invece, il passeggero, tale Pietro Gribaldo, d'anni 37, contadino di Barone Canavese, appena avvenuto l'incidente, mentre l'autofurgoncino s'incendiava, tentava a più riprese di liberarsi dalla stretta dei rottami e fu solo dopo uno sforzo disperato e frattura dosi la mano che potè sfondare lo sportello e uscire. Alcuni automobilisti sopraggiunti nel frattempo riuscirono poi ad estrarre dalla fornace l'autista, il trentenne Francesco Vercelli di Fertunate, residente a Caluso, le cui condizioni si rivelarono subito gravissime. Egli era irriconoscibile e completamente ustionato. Con macchine private i due feriti furono trasportati all'Ospedale di Chivasso, dove appunto il camioncino del Vercelli, targato 2475-AO era diretto. Secondo le dichiarazioni dell'unico protagonista della tragica avventura ancora in grado di parlare, e precisamente il contadino Gribaldo, la fulminea sciagura sarebbe avvenuta nel modo seguente: l'autofurgoncino partito da Torino era diretto — come si è detto — a Chivasso, onde poi proseguire per Caluso; all'altezza dell'undicesimo chilometro i due hanno visto avanzare velocissimo — doveva procedere ad oltre cento di media, così infatti hanno poi dichiarato alcuni automobilisti sopraggiunti che erano stati superati da quella macchina — una vettura; a pochi metri da loro l'auto deviava bruscamente sulla sinistra, dimodochè il Vercelli malgrado avesse azionato i freni, andava ad urtare il fianco posteriore destro della macchina.

L'unica supposizione che quindi si può fare è che la vettura proveniente da Milano sia abbandata per un guasto allo sterzo o per lo scoppio di una gomma. I feriti, ricoverati all'ospedale di Chivasso sono stati medicati dai gotti Donni, il quale ha dichiarato in imminente pericolo di vita il Vercelli, e per il Gribaldo si è risevata la prognosi.

Oltre 400 giovani hitleriani ospiti del Villaggio Paradiso

Carrara, 28 notte.

Accolti da entusiastiche ovazioni di taccisti folle e avanguardisti, nonchè da tutte le autorità e gerarchie provinciali sono giunti stasera alle 15.30 a Carrara 430 Giovani Hitleriani con 30 ufficiali e con il comandante Langrange che saranno ospiti dell'Opera Balilla al Villaggio Paradiso di Marina di Carrara. Le belle formazioni con i labari hanno sfilato fra vive ammirazioni mentre la fanfara eseguiva gli inni fascisti.

I graditi ospiti saranno visitati domattina dal capo di Stato maggiore della Gioventù hitleriana, Lauterbacher, accompagnato dal presidente dell'Opera Balilla S. E. Ricci e da alle personalità germaniche.

Il raduno dei Guf a Vicenza

Vicenza, 28 notte.

Goliardi di tutta Italia sono convenuti oggi a Vicenza per il Io Raduno nazionale dei Guf, ai quali la città ha porto il suo caloroso saluto, accogliendoli con fraterna simpatia e con viva affettuosità. Le rappresentanze, accompagnate dai propri segretari e vice-segretari e dagli addetti sportivi sono convenuti alla Casa dello Studente. Nel pomeriggio gli studenti sono stati ricevuti in Municipio ove il Podestà, alla presenza delle autorità cittadine, ha porto l'augurale saluto. A nome degli studenti ha brevemente risposto il segretario del Guf di Vicenza. Nella serata i goliardi hanno partecipato a una festa.

Domani sul Pasubio, 45 pattuglie si cimenteranno lungo il difficile percorso della magnifica «strada delle gallerie», costruita nel 1916 dalla Prima Armata, per l'assegnazione del trofeo «Eroi del Pasubio» gara di velocità suggestiva attraverso 31 archi tronchi e che si concluderà oltre Cima Palon, nella selletta fra i denti Italiano e Austriaco.

Nove marinai russi di una nave silurata salvati da un peschereccio italiano

Bari, 28 notte.

Si viene oggi a conoscenza di un salvataggio eccezionale. Il 13 corr. il motopeschereccio *Domenico* al comando del capitano Nicola Cardinale, partito da Porto Empedocle diretto a Lampedusa, si trovava a circa 300 miglia dalla meta avvistava una lancia dalla quale partivano segnali di soccorso. Nonostante l'infuriare d'un temporale, il *Domenico* riusciva ad avvicinare l'imbarcazione e a trasportare a bordo nove naufraghi, tutti ridotti in tristi condizioni.

Appena a bordo dei motopeschereccio i naufraghi fornivano precisioni sul capitano Cardinale affinchè il motovascello si dirigesse a Malta anzichè a Lampedusa: e gli offrivano anche una discreta somma. Ma il capitano fu irremovibile e in sera del 14 agosto, alle ore 22, gettò l'ancora nel porto di Lampedusa e consegnò alle locali autorità i nove naufraghi. Costoro risultarono essere di una nave russa carica di esplosivo che, trovandosi nelle acque spagnuole, era stata silurata da un'unità del generale Franco.

Si girano sul Lago Maggiore
scene del *Lucano Serro* il film di Vittorio Mussolini

Arona, 28 notte.

Come è noto, tra i film italiani in lavorazione di particolare interesse è *Luciano Serra motore*, del quale è ispiratore e supervisore Vittorio Mussolini e che venne iniziato il 21 aprile scorso alle presenze del Duce. Ora gli attori si trovano sulle pittoresche rive del Lago Maggiore alloggiati in un albergo di Arona. Sono stati girate parecchie scene a Sesto Calende, all'aeroporto di Sant'Anna, a Meina sulla spiaggia del Lago e nella villa Barbieri. A giorni gli attori lasceranno la nostra città e si recheranno a Cantù per la ripresa di alcune scene di volo a vela. Quindi faranno ritorno a Roma per alcuni interni. In seguito saranno a Campoformido e a Gorizia per scene di guerra e di aeronautica aerea. Da ultimo gli attori si recheranno in Africa Orientale, ove si tratterranno per più di due mesi e in dicembre faranno ritorno in Italia.

Fra gli artisti principali: notiamo Nazari, Germana Paolieri, Olivieri e la Mancinotti. Operatori: Ubaldo Arata, tecnici fonici Brancucci e Craveri, regista Alessandrini, direttore di produzione Riganti.

A proposito degli artisti, è da notare la rivelazione del giovanissimo Gino Moel, nuovo al cinema, allievo dell'Istituto inferiore al nostro collegio De Filippi. Date le sue qualità l'Alessandrini e il Riganti hanno deciso di tenerlo in esclusività, facendolo lavorare in nuovi film adatti alla sua età e al suo temperamento. Il Ministro Alfieri, in occasione di una visita fatta ai lavori del film a Meina, durante una ripresa, è stato meravigliato e soddisfatto del giovane artista.

In questi giorni è probabile anche una visita di Vittorio Mussolini.

La misteriosa fine di un commerciante varesino

Varese, 28 notte.

Dopo intense ricerche compiute dai famigliari, in notte scorsa è stato rintracciato, in località Molin Paolo, nella provinciale di Varese, il cadavere del settantenne Faustino Bini, commerciante in legna a Gazzada, il quale giaceva in una cunetta e presentava contusioni specialmente al capo. Si crede che il Bini sia stato investito, a causa dell'oscurità e del furioso temporale scatenatosi ieri sera sulla nostra zona, da qualche veicolo. Tuttavia proseguono le indagini per chiarire sulla tragica fine del commerciante.

Il furto di una gallina origina un truce delitto

Lecco, 28 notte.

Con una coltellata al cuore, Colombo Manuelo, di anni 45, di Valmadrera, ha questa sera ucciso il nipote Colombo Alessandro di anni 24. La tragedia, scaturita dall'epilogo di una lunga serie di liti che familiari, originata, secondo, dal furto di una gallina, l'omicidio è stato arrestato.

Un torpedone sul marciapiede
Tre feriti di cui due gravi

Vicenza, 28 notte.

Oggi, in corso Principe Umberto, allo scatto rosso del semaforo, un torpedone si fermava, e un altro torpedone che lo seguiva troppo a ridosso, per non investire la vettura che lo precedeva sterzava a sinistra e balzava sul marciapiede, travolgendo tre passanti e andando a sfondare la vetrina di una fioraia. I tre feriti, Maria Baggio in Faccin, di 70 anni, la figlia nipote Ines Ghellere, trentenne, e il venticinquenne Guerrino Santin, venivano ricoverati all'ospedale. Per le due donne, che versano in condizioni gravi, la prognosi è riservata.

Lo scoppio d'una gomma causa un mortale investimento

Desio, 28 notte.

Un'automobile guidata dal ventiquattrenne Pietro Mezzadri, da Milano, mentre attraversava la Nova Milanese, in seguito all'improvviso scoppio di un pneumatico sbandava ed investiva il ciclista Pietro Ribaldi, di 40 anni, di Nova Milanese, che dopo alcune ore cessava di vivere.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (Ufficiale) cotoni. — Disp.: tend. sostenuta. Middling 9.76; futuri tend. aperti calma, tend. chiusura molto sostenuta 1937, settembre 9.42, ottobre 9.50, novembre 9.47, dicembre 9.51, 1938 gennaio 9.50, febbraio 9.50, marzo 9.61, aprile 9.65, maggio 9.71, giugno 9.71, luglio 9.77.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA